QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 –	38 –	20 –	175 –	88 –	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 –	8 –	–	30 –	15 –	
NOI E IL MONDO	25 –	13 –	–	35 –	18 –	
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	–	–	28 –	–	–
IDEA COLONIALE	15 –	–	–	30 –	–	–
(cumulativi)						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 –	6 –	–	25 –	14 –	–
NOI E IL MONDO	20 –	10 –	–	31 –	16 –	–
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	–	–	30,50	–	–
IDEA COLONIALE	13 –	–	–	28 –	–	–

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 25 Agosto 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina........ » 5—
COMMERCIALE........ » 3—
NECROLOGIE........ » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 202

Spagna e Lega delle Nazioni

Punti fondamentali

LONDRA, 23.

Nella ridda di ipotesi che compaiono sulla stampa inglese a proposito degli imminenti lavori della Società della Lega delle Nazioni conviene stare saldi ad alcuni elementari principii. Nè il binomio entrata della Germania nella Lega e con seggio permanente nel Consiglio con rapporto ad una diminuzione di truppe sul Reno; nè il binomio; concessione di Tangeri alla Spagna con rapporto ad una attitudine conciliante della Spagna rispetto alla Lega, anche se non ottenesse un seggio permanente; nè il binomio; trattative italo-francesi per il regolamento delle questioni africane con rapporto ad atteggiamenti che l'Italia e la Francia potrebbero come conseguenza prendere nei prossimi lavori della Lega possono e debbono far deviare dai punti fondamentali.

Punto fondamentale è l'entrata della Germania nella Lega e seggio permanente. In mezzo a tante ipotesi che in questi giorni si stanno facendo non si è messo a sufficienza in chiaro un punto fondamentale che è quello che il Trattato di Locarno non può entrare in vigore se non quando la Germania è nella Lega. Ora, data l'importanza capitale che il Governo britannico attribuisce al trattato di Locarno, a tal punto che Chamberlain, pur di arrivare ad esso, non esitò a spezzare l'unità diplomatica dell'Impero, firmando solo con la Gran Bretagna e lasciando completamente liberi i domini britannici, è ovvio che scopo fondamentale del Governo britannico sarà quello che su tutto e prima di tutto la questione germanica sia regolata. Occorre tener presente che il problema fondamentale della prossima conferenza imperiale, sarà quello appunto dell'atteggiamento dei dominii in rapporto al trattato di Locarno e sarebbe impossibile fare serie discussioni su questo soggetto se per una qualsiasi ragione la Germania non entrasse nella Lega e quindi il trattato di Locarno non entrasse in vigore.

Ciò premesso, quale sarà l'attitudine del Governo britannico in rapporto alla richiesta della Spagna per un seggio, è facile a prevedersi.

Già nel 1921 il Governo britannico aveva promesso appoggio alla Spagna per un seggio permanente. In settembre il Governo britannico manterrà la sua promessa sempre ben inteso condizionata alla entrata della Germania. Ripetiamo ancora per la ennesima volta che la Gran Bretagna non ha interesse e non vuole una Lega delle Nazioni costituita in tal modo che in pratica altro non sia che una società di paesi ex-belligeranti europei. E' logico quindi che il Governo britannico si astenga rigorosamente da qualsiasi giudizio in rapporto alla richiesta della Spagna di aver Tangeri compresa assolutamente nella sua sfera coloniale.

Infatti dal punto di vista dei prossimi lavori della Lega una discussione di questo genere complicherebbe le cose, a parte il fatto che, come è presentata dalla stampa inglese, la richiesta della Spagna presenterebbe due aspetti che sono in realtà profondamente differenti. Mentre da una parte si parla di richiesta della Spagna per un assoluto dominio su Tangeri, dall'altra si parla di concedere alla Spagna come membro della Lega delle Nazioni un mandato su Tangeri. Due cose assolutamente differenti, alla prima delle quali il Governo britannico non potrebbe mai acconsentire, e basta guardare una carta geografica per capirne la ragione, e quanto alla seconda può essere che il Governo britannico non abbia serie obiezioni da fare purchè siano salvaguardati i suoi interessi strategici. In ogni modo la questione è troppo grave perchè possa esser risolta in pochi giorni, giacchè i tecnici aggregati alla Commissione della difesa dell'Impero britannico dovrebbero esprimere il loro giudizio.

Assurde poi sono le valanghe di ipotesi fatte dalla stampa liberale inglese in rapporto alle conversazioni avvenute ultimamente a Parigi tra l'ambasciatore italiano e il Quai d'Orsay. E l'unica interpretazione esatta non può che esser quella data dal corrispondente romano del *Times* il quale osserva che nelle avvenute conversazioni deve esservi logicamente stato uno scambio di idee non in merito ad una sola questione africana ma a tutto il complesso delle questioni africane e il corrispondente consolida la sua opinione riportando l'opinione della *Tribuna* di Roma che attribuisce grande importanza a queste conversazioni parigine. Ma da ciò a credere, come fa parte della stampa inglese, che ci possano essere oblique manovre in rapporto ai prossimi lavori della Lega, ci è un abisso. Si dimentica che alla fine dei conti la più interessata di tutte alla entrata in vigore dei trattati di Locarno è precisamente la Francia che così verrà ad avere la garanzia, per la sua sicurezza, dell'Italia e della Gran Bretagna. Garanzia che, secondo lo stesso relatore alla Camera dei deputati francesi per la ratifica del trattato di Locarno, nè l'articolo 44 del trattato di Versailles nè la clausola dell'articolo 16 del *Covenant* della Lega delle Nazioni davano realmente alla Francia, la quale viene invece ad essere assolutamente al sicuro con l'entrata in vigore dei trattati di Locarno.

Non è da dimenticare infine lo scambio di idee avvenuto in questi ultimi tempi tra finanzieri americani e europei. Sebbene queste conversazioni non abbiano avuto che carattere privato, è certo che esse serviranno come elementi di giudizio al Governo americano in rapporto ad una possibile cancellazione totale o parziale dei debiti. Ma secondo il punto di vista americano se la cancellazione avverrà, di questa dovranno beneficiare non solo gli ex-alleati ma anche la Germania. Ecco un altro motivo per cui si annette nei circoli politici inglesi tanta importanza alla entrata della Germania nella Lega. Dove per altro non bisogna farsi eccessive illusioni giacchè anche ad astrarre dalle fortissime correnti americane che di cancellazione non ne vogliono sapere, ci è da tener presente il fatto che una cancellazione di debiti non avverrebbe se non dopo un'altra conferenza per la riduzione navale degli armamenti, e a questa sembra che il Governo britannico sia ostile.

GIOVANNI ENGELY.

Re Alfonso presiede un Consiglio dei Ministri

MADRID, 24.

Ieri si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Sovrano.

Alla fine della riunione il Ministro degli Esteri Yanguas ha dichiarato che il Consiglio si è occupato specialmente dal problema di Tangeri e della Società delle Nazioni.

Parlando della questione di Tangeri il Ministro Yanguas ha dichiarato che si tratta di un problema che occupa attualmente un primo posto in seguito alle dichiarazioni del marchese Primo de Rivera che hanno dato luogo a commenti in tutta la stampa estera i quali attestano l'interesse suscitato dalla politica internazionale della Spagna la quale è seguita con grande interesse anche da tutte le Cancellerie.

In quanto alla Società delle Nazioni il Ministro degli Esteri ha dichiarato: «Noi ci troviamo in un momento di straordinaria attualità. Alla vigilia della riunione di Ginevra, il 30 agosto, una Commissione deve studiare la riforma del Consiglio. Ciò costituisce una nota di attualità culminante della politica internazionale e specialmente per la Spagna.

Il signor Yanguas ha soggiunto che ha comunicato al Sovrano il risultato dei colloqui che egli ha avuto recentemente a San Sebastiano con i rappresentanti stranieri e dei passi che stanno facendo i rappresentanti della Spagna all'estero conformemente alle decisioni prese dal Consiglio tenuto ultimamente sotto la presidenza del Sovrano, nonchè le istruzioni inviate al riguardo dal Governo spagnolo che segue da vicino questi problemi.

Il Ministro Yanguas ha dichiarato che il Governo spagnolo desidera mantenersi in stretto contatto con l'opinione pubblica che si interessa grandemente a questi problemi ma che egli non può essere per il momento più esplicito poichè glielo impediscono alcuni negoziati diplomatici in corso.

Il signor Yanguas partirà per San Sebastiano mercoledì o giovedì mattina.

Il Sovrano è partito stasera per Santander.

Colloquio De Rivera-Yanguas

Il Presidente del Consiglio ha avuto un lungo colloquio con il Ministro degli Esteri.

Il *Noticiero del Lunes* dichiara che il Gabinetto di Madrid sembra disposto a mantenere la sua tesi circa la questione di Tangeri senza il menomo cambiamento.

Il generale Sanjurjo, residente spagnolo al Marocco, ha dichiarato allo stesso giornale che è indispensabile — qualunque sia la formula che in proposito verrà approvata — che gli spagnoli abbiano le garanzie necessarie affinchè la zona di Tangeri non possa più diventare un focolare di contrabbando di armi e munizioni.

L'Italia e lo statuto di Tangeri nei commenti inglesi

LONDRA, 24.

(Engely). — *Sulla questione di Tangeri malgrado le colonne che alcuni giornali dedicano non risultano altri elementi sostanziali. Due punti per altro sono da osservarsi in un articolo del corrispondente diplomatico del* Daily Telegraph.

Il primo punto è quando riferendosi il corrispondente alla opinione che alla Spagna potrebbe essere concesso un mandato su Tangeri per incarico della Lega delle Nazioni egli osserva che la Lega manca assolutamente di qualsiasi mezzo di rapido e reale controllo sopra le potenze mandatarie e che inoltre dal punto di vista strategico il controllo della Lega sarebbe zero assoluto.

Questa possibile mancanza di fiducia da parte della Lega su un qualsiasi membro mandatario della Lega è un gioiello.

Come pure agli effetti della utilità della Lega e l'altra semplice affermazione che il controllo della Lega dal punto di vista strategico è zero.

L'altro punto importante del corrispondente del Daily Telegraph *è quello in cui affermasi che la politica britannica rispetto a Tangeri è stata sempre quella della internazionalizzazione.*

Il corrispondente poi prosegue testualmente: «alla internazionalizzazione miravano gli sforzi del marchese Corvon col nuovo statuto per Tangeri nel millenovecentoventitre e se l'accordo tripartito di questo anno può dirsi che fu un errore, esso fu un errore precisamente perchè a causa della esclusione dell'Italia l'accordo non poteva avere grande efficacia dal punto di vista della internazionalizzazione.

Oggi ogni uomo politico dei circoli britannici ammette che se invece di lasciarla fuori la si fosse portata dentro nell'accordo non ci sarebbero più stati tentativi per modificare lo statuto.

I circoli britannici hanno quindi l'impressione che lo sbaglio del millenovecentoventitre non devesi oggi ripetere e che l'Italia per il futuro debba intervenire in ogni modificazione dello attuale regime.

Stando alle informazioni che si possono raccogliere la idea della Francia sarebbe quella che nel primo periodo delle trattative solo Gran Bretagna, Francia e Spagna dovrebbero essere associate come nel millenovecentoventitre ».

Fin qui testualmente il Daily Telegraph.

E' per altro strano che al corrispondente del Daily Telegraph *non sia balzata la elementare verità che se l'intervento dell'Italia nello statuto di Tangeri è fondamentale per la stessa politica britannica, l'Italia non potrà certo accettare di partecipare solo dopo che Inghilterra, Francia e Spagna si sieno già messe d'accordo e dunque l'Inghilterra combattendo la tesi francese dovrà sostenere la partecipazione dell'Italia sin dall'inizio.*

I lavori di Ginevra e la riunione del 30

GINEVRA, 24.

La 41. Sessione del Consiglio della Società delle Nazioni si aprirà a Ginevra il 2 settembre sotto la presidenza del rappresentante della Cecoslovacchia sig. Benes.

Fra le altre questioni il Consiglio si occuperà della sorte dei profughi greci e di quella dei profughi bulgari.

Esso esaminerà anche la situazione finanziaria della città libera di Danzica.

Com'è noto, a richiesta della Spagna, i lavori del Consiglio della S. d. N. saranno preceduti da una importante riunione della Commissione nominata per esaminare la grossa questione della composizione del Consiglio.

Questo convegno, che costituirà un movimentato preludio, è stato fissato per il 30 agosto, e l'Italia vi sarà rappresentata dal senatore Scialoja, Capo della Delegazione italiana.

L'on. Grandi raggiungerà Ginevra qualche giorno più tardi.

Il Conte Perrone di San Martino ed il comm. Ghigi seguiranno la Delegazione italiana, sulla composizione esatta della quale vi è ancora qualche dubbio.

Il programma del nuovo governo in Grecia

ATENE, 24

I capi dei partiti politici hanno deciso di procedere di comune accordo. Essi si propongono di contribuire alla formazione di un governo di coalizione, ma chiedono che la presidenza dei ministri sia affidata ad una personalità non politica e che immediatamente dopo la nomina del gabinetto si preparino le elezioni. Il generale Condilis ha fatto al corrispondente della «Agenzia Ullstein» alcune dichiarazioni sugli scopi che il nuovo regime si propone in fatto di politica interna ed estera. Ha detto che il suo unico intento è quello di ristabilire la libertà distrutta da una nefasta dittatura.

«Io sono anzitutto uomo politico — ha aggiunto — e per quanto generale, la mia caratteristica è quella di capo dei nazionalisti repubblicani. Se ho preso in considerazione l'aiuto dell'esercito, per rovesciare il regime, ciò si deve al fatto che l'esercito è l'unica forza organizzata della nazione e ha in me la massima fiducia. Non appena Conduriotis, l'ex presidente dello Stato, sarà giunto ad Atene, inviterò i capi di tutti i partiti politici, senza eccezione alcuna, a formare insieme un ministero. A esso dovranno partecipare tutti i capi partito. Così potremo insieme con essi esaminare la situazione interna ed estera nonchè quella economica dello Stato, che ha tanto sofferto durante la dittatura ».

Condilis crede che una simile collaborazione che da una diecina di anni non si verificava più in Grecia, sia necessaria ed utile. Solo un ministero che riunisca tutti i valori politici può riscuotere la fiducia della nazione e ottenere dall'esercito la rinuncia ad immischiarsi per l'avvenire della politica.

Dal 1917 all'epoca in cui i venizelisti si misero contro Costantino per lottare con gli alleati, gli ufficiali dell'esercito hanno sempre costituito una minaccia per i governi politici. Condilis chiederà ai capi partito la firma di una dichiarazione solenne affinchè d'ora in poi gli ufficiali vengano ammessi nell'esercito soltanto per il tramite della scuola militare e non possano essere licenziati che per mezzo di sentenza dei tribunali. Così l'esercito lascerà la politica e potrà attendere al suo compito specifico.

«Qualora i capi dei partiti politici si rifiutassero di collaborare con me, ha soggiunto Condilis, formerò un ministero con alcuni amici e alcuni indipendenti. In ogni caso però noi dobbiamo all'esercito questa giusta soddisfazione ».

Dichiarazione di Condilis sul Dodecaneso

Sulle relazioni tra la Grecia e l'Italia Condilis ha dichiarato: « La questione del Dodecaneso non può impedire i buoni rapporti tra i due paesi, ma io credo che l'on. Mussolini, che è nazionalista e patriotta, sarebbe assai sorpreso che noi trascurassimo i diritti della popolazione del Dodecaneso ».

Quanto ai recenti trattati con la Jugoslavia, Condilis ha detto che essi verranno esaminati insieme con alcuni periti e saranno accettati se riconosciuti sotto ogni aspetto soddisfacenti. Intanto la loro pubblicazione sul Giornale Ufficiale viene sospesa.

Quando è arrivata l'automobile sulla quale si trovava il dittatore prigioniero, la folla voleva prenderla d'assalto per linciare Pangalos, ma rinforzi di truppa sopraggiunti l'hanno impedito.

I giornali profittano della libertà di cui ora godono per pubblicare tutte le irregolarità che secondo le varie opinioni sono state commesse dal governo di Pangalos a danno del popolo greco.

Non è ancora possibile sapere in modo esatto come il Condilis si sia espresso al giornalista tedesco a proposito del Dodecaneso. Ad ogni modo noi non sentiamo il bisogno di aver sott'occhio il testo autentico dell'intervista per dire subito e recisamente che per l'Italia una questione del Dodecaneso da tempo più non esiste.

Pangalos arrestato in mare

VIENNA, 24.

La notte scorsa, come informano dispacci dell' « Ullstein » da Atene, Pangalos avvertito dagli ufficiali rimastigli fedeli, stava per prendere la fuga a bordo di un aeroplano, quando alcuni piloti passati al generale Condilis si opposero alla sua partenza. Dopo pochi minuti il dittatore veniva tratto in arresto all'albergo. Pangalos oppose dapprima resistenza, poi dovette piegarsi lasciandosi condurre a bordo del cacciatorpediniere «Pergamo» che fuggì subito in direzione del Pireo. Al comando della nave era l'ufficiale Laskos aiutante di Pangalos, che invece di eseguire l'ordine ricevuto dai rivoluzionari, ad un certo punto mutò rotta con l'intenzione di dirigersi verso l'Italia. Due idrovolanti e le navi da battaglia «Kilkis» e «Leon» che si trovavano al Pireo, vennero inviate, come è noto, all'inseguimento del «Pergamo», con l'ordine esplicito in caso di necessità di colarlo a picco. A bordo del «Pergamo» Pangalos intanto inviava ai marinai ed ufficiali della «Kikis» appelli radiotelegrafici per convincerli a restargli fedeli, e ad arrestare il comandante della nave. Gli appelli rimasero però infruttuosi.

Verso le ore 17 il «Kikis» aprì il fuoco contro il cacciatorpediniere che continuò la navigazione tentando anche di colpire coi cannoncini una nave trasporto, recante soldati diretti all'isola di Spetsai. Più tardi gli idroplani e il «Leon» fermarono il «Pergamo» all'altezza dell'Isola Idra, e dopo una breve battaglia durante la quale nessun proiettile sembra abbia colpito il cacciatorpediniere, Pangalos fece dare il segnale della resa. Quando il comandante della «Leon» lo dichiarò in arresto, egli lo pregò di chiedere al Governo il permesso di lasciarlo fuggire all'estero. Il comandante naturalmente non prese in considerazione simile domanda e lo arrestò in nome della rivoluzione. Pangalos venne fatto salire insieme con altri sei ufficiali prigionieri a bordo della «Leon», che fece rotta per Atene.

Frattanto avvenivano nella capitale entusiastiche dimostrazioni a favore di Condilis e del nuovo governo; analoghe dimostrazioni si svolgevano anche in provincia.

Da Salonicco giunge notizia che quella popolazione chiede la condanna a morte di Pangalos. Il capo del dipartimento marittimo ammiraglio Kolialexis ha telegrafato a Condilis rassegnando le proprie dimissioni e avvertendolo che si dirigeva al Pireo per consegnare la flottiglia delle torpediniere al suo Comando.

Pangalos innanzi all'Alta Corte?

LONDRA, 24.

Secondo dispacci da Atene all' « Evening News », il generale Pangalos e i suoi ministri verranno tradotti innanzi all'Alta Corte, accusati di aver violato il codice penale.

Un messaggio della Reuter dice invece che l'ex-dittatore sarà giudicato da un tribunale nazionale. L'«Agenzia Exchange Telegraph» afferma che ieri sera il generale Condilis ha ricevuto una deputazione di commercianti, industriali e lavoratori i quali gli hanno espresso il desiderio del paese di un pronto ritorno al regime parlamentare. Condilis gli ha risposto che egli non aveva nulla in contrario a convocare le elezioni entro 15 giorni, sebbene una Camera eletta così affrettatamente non potrebbe a suo avviso funzionare bene. Ha aggiunto che dopo essersi consigliato con l'ammiraglio Conduriotis, egli avrebbe costituito un Gabinetto di coalizione che avrebbe preparato le elezioni. « Io non ho alcun desiderio, ha concluso Condilis, di restare a lungo al potere. Il mio solo desiderio era di salvare il paese ».

Una intervista di Condilis

PARIGI, 24.

(Scardaoni) — *Il corrispondente della* Chicago Tribune *edizione di Parigi da Atene, ha potuto intervistare il generale Condilis. Costui ha ripetuto che il solo scopo della nuova rivoluzione era quello di ristabilire le libertà tolte dal generale Pangalos. Egli ha detto: «Io sono al di sopra dei partiti. Io mi sono servito dell'esercito per rovesciare la dittatura poichè esso è la sola forza nazionale capace di cacciare la tirannia. All'arrivo dell'ammiraglio Conduriotis io convocherò i leaders di tutti i partiti per formare un governo di unione nazionale. Una volta per sempre l'esercito si ritirerà dalla politica. Dopo il 1917 quando le truppe venizeliste si ribellarono contro Re Costantino per unirsi agli alleati gli ufficiali non hanno cessato di essere alla mercè dei politicanti. Se tuttavia i leaders dei partiti rifiutano di collaborare alla formazione di un Ministero nazionale allora io coi miei amici formerò un gabinetto il quale realizzerà egualmente il programma che io ho sopra indicato ».*

Parlando dell'accordo greco-serbo il generale Condilis ha detto: «L'esercito si ribellò nel 1916 per aiutare la Serbia. Io domanderò ad alcuni esperti di esaminare i trattati e io li accetterò se essi sono soddisfacenti. Nel frattempo ne ho ordinato la pubblicazione poichè io credo che la Jugoslavia preferisca di vedere i suoi trattati sanzionati prima da un rappresentante del Governo il quale entrerà subito in funzione ed esaminerà i documenti ».

Apprendiamo intanto che i giornali di Atene, liberi dalla censura, accusano il generale Pangalos di malversazioni. Egli avrebbe fatto passare illegalmente più di trecento contratti relativi ai lavori pubblici.

Trattative per la formazione del nuovo Governo

ATENE, 24.

Si stanno svolgendo attivissime trattative fra i capi dei vari partiti per la formazione del nuovo Governo.

Eccetto Pangalos, il sottosegretario di Stato Macri, il Procuratore Boufides e due o tre altre persone, tutti gli arrestati sono stati posti in libertà.

Contrariamente alle voci corse, la signora Pangalos non è riuscita ad imbarcarsi per l'estero. Essa è ritornata alla sua abitazione.

Paralleli inglesi tra Pangalos e Mussolini

LONDRA, 24.

La caduta di Pangalos è oggetto di lunghi commenti nei giornali inglesi. Non mancano gli accenni a un altro uomo che si assunse di guidare le sorti del suo paese, Mussolini.

Il *Daily Chronicle* ad esempio scrive: « Mussolini quando ha assunto il potere ha interpretato il sentimento di una larga parte dei suoi concittadini; imprimendo la più dura disciplina alla nazione ha usato il linguaggio dell'eroe, piuttosto che quello del tiranno. Pare invece che Pangalos non abbia mai rappresentato nessuno all'infuori del gruppo dei fedeli che gli permisero di salire al potere ».

Nel *Times* si legge quasi una apologia del dittatore deposto.

La lotta al Messico continua

PARIGI, 24.

I giornali hanno da Messico:

« La speranza di raggiungere un prossimo accordo nella controversia religiosa al Messico è svanita ieri, quando l'Episcopato ha deciso, all'unanimità, di non riprendere, per ora, l'esercizio delle funzioni religiose. Il boicottaggio continua. I capi religiosi discutono intanto il piano della campagna da svolgere fra i fedeli allo scopo di apportare emendamenti alla costituzione.

La Santa Sede smentisce ogni conciliazione

La Segreteria di Stato di Sua Santità il Papa comunica:

I giornali annunziano trattative e composizioni intervenute fra alcuni membri dell'episcopato messicano ed il Presidente Calles. Mettiamo in guardia i lettori contro notizie che potrebbero essere tendenziose, anche perchè nessuna comunicazione dell'episcopato messicano è pervenuta alla Santa Sede e da altra parte nessuna nuova disposizione della Santa Sede fu mandata al medesimo Episcopato, la quale potesse fargli mutare indirizzo.

Per ricordare il viaggio del Principe Ereditario in Argentina

BUENOS AYRES, 24.

Alla presenza del Presidente della Repubblica De Alvear, di tutti i Ministri, di numerose altre Autorità e personalità e di grande folla, il Sindaco di Buenos Ayres ha fatto, alla Federazione italiana, la consegna del terreno su cui verrà issata la grande antenna offerta dagli italiani residenti in Argentina per ricordare la visita compiuta in Argentina dal Principe di Piemonte. Sono stati pronunciati applauditi discorsi esaltanti l'amicizia italo-argentina.

Le grandi manovre nell'Umbria

Esperimento

Tra pochi giorni — i primi di settembre — l'aspra e laboriosa fatica che l'Esercito nostro ha compiuto attraverso una lunga serie di manovre campali, sarà coronata da quelle che avranno luogo nell'Umbria e che impropriamente vanno sotto il nome tradizionale di « grandi manovre ».

Occorre quindi anzitutto ricordare che le esercitazioni che si svolgeranno attorno al Trasimeno hanno tutt'altro carattere ma ben più profondo significato di quelle che una volta impegnavano tre o quattro Corpi d'Armata e che si risolvevano nella maggior parte dei casi in una grande quadriglia di marcie e contromarcie culminanti in qualche carichetta a tema obbligato di nessun valore tattico e di nessuna importanza militare.

Accadeva anzi, all'epoca in cui erano di moda le « grosse manovre », che le truppe e gli ufficiali impegnati nell'azione e nella così detta finta battaglia rimanessero in gran parte all'oscuro circa i risultati e il macchinoso svolgimento di essa e che in fondo finissero per maledire la inutile fatica cui non corrispondeva un minimo di soddisfazione morale nè un reale apporto di pratici ammaestramenti.

Nessuna manovra può assomigliare gran che, nel suo svolgimento, alla guerra combattuta che attinge a ben altre fonti gli elementi della vittoria e della sconfitta; ma è bensì vero che essa serve a perfezionare quella complessa macchina che è un esercito in campagna e senza il perfetto funzionamento della quale è sterile l'ardimento e inutile la stessa genialità dei capi.

Le manovre vanno dunque esaminate da un punto di vista esclusivamente sperimentale, a prescindere da ogni fattore coreografico e dalla imitazione necessariamente pallida e inadeguata della fase risolutiva del combattimento, a quando cioè un esercito, sia pur sorretto da una perfetta organizzazione tattica e logistica è lasciato solo con la sua virtù militare a strappare la vittoria all'avversario.

Il nostro Stato Maggiore si è ormai messo perfettamente in questo ordine di idee e nel concetto informatore delle manovre ha bandito ogni inutile spreco di energie e di danaro, per concentrare invece tutti gli sforzi nella esecuzione di quanto non è diverso dalla guerra vera: ossia organizzazione di servizi; spostamento di riserve; collegamenti. Tutto questo è utile e indispensabile sperimentare sul terreno senza posa per poter giungere alla perfezione: e tale sarà il carattere delle esercitazioni prossime. Come è noto non avremo una grande massa di armati: una divisione ternaria, contro una attaccante in gran parte segnata ed effettivamente rappresentata da un reggimento di fanteria, alcune aliquote di artiglieria e qualche reparto speciale. Meglio così: perchè in tal modo tutte le truppe partecipanti all'azione avranno in ogni momento l'esatta cognizione del loro compito con evidente vantaggio in rapporto agli scopi istruttivi che si dovranno raggiungere.

Le esercitazioni dello scorso anno nel Canavese costituirono la prova del fuoco per il nuovo ordinamento basato sulla divisione ternaria e sul battaglione di fanteria nuovo tipo, dotato di ben più solido armamento. Quest'anno le manovre sopraggiungono al momento in cui l'ordinamento stesso entra nella sua fase esecutiva, ma non saranno meno utili per lo studio dei particolari e dei dettagli. Altro elemento assai interessante sarà la presenza di un reparto della Milizia Nazionale in funzione di battaglione d'assalto: rivivrà così attraverso le nostre Camicie nere l'antico spirito eroico delle « fiamme » del Piave.

E siam certi che la Nazione seguirà con appassionato amore quest'altra prova cui si accinge l'Esercito: chè l'organizzazione delle forze armate la quale comincia ad essere sinceramente ammirata anche fuori dei confini, costituisce per noi non solo legittimo vanto ma l'elemento più prezioso per il sicuro avvenire del nostro Paese.

n. g.

La Milizia forza della Nazione

MILANO, 24 — *Il* Popolo d'Italia *riceve da Roma una importante corrispondenza intitolata « M. V. S. N. » della quale diamo i brani più salienti. Dopo aver premesso che la Milizia è entrata di diritto pieno tra le forze armate che presidiano lo Stato Fascista l'articolo prosegue:*

Coll'avvento del Duce al Ministero della Guerra, tutte le esitazioni di taluni ambienti a proposito della Pre-Militare affidata alla Milizia furono superate e la Pre-Militare — in ben 2 mila località — fu affidata alla Milizia. Quando si consideri che oltre 90 mila giovani della classe 1906 sono passati dalla Milizia e hanno portato il fez nero del Milite, ci si convincerà dell'enorme significato del fatto. I risultati della Pre-Militare sono stati dovunque ottimi come lo attestano le statistiche degli esaminati. Intanto il 13 corrente si è iniziato presso la Scuola Centrale di Educazione Fisica della Farnesina il III Corso per Ufficiali della Milizia, il quale avrà la durata di due mesi e mezzo.

Vi hanno partecipato n. 117 ufficiali col grado di Seniore, Centurione e Capo Manipolo.

Come per il passato, il Corso è diretto dal Colonnello Cravero cav. Giulio, mentre al Console Alfaro comm. Alfredo è affidata la direzione disciplinare ed amministrativa.

Con questi Corsi di Educazione Fisica, la Milizia tende a perfezionare i suoi istruttori e a metterli in condizioni di impartire anche nei più piccoli centri la ginnastica e le forme varie di sport che sono molte adatte allo sviluppo fisico e di conseguenza intellettuale dei giovani futuri soldati.

Alle manovre del Trasimeno

Quest'anno per le grandi manovre del Trasimeno, la M. V. S. N. fornirà l'unico Battaglione di Assalto di Bombardieri e Mitraglieri, battaglione che sta già allenandosi sotto il comando del Console Mozzoni della Legione di Perugia. E' il primo esperimento che si fa, per trarre dalla Milizia, le forze d'assalto per la mobilitazione quando verrà.

E' già noto che la M. V. S. N. avrà in dotazione altri 60 mila moschetti e che a poco a poco tutta la M. V. S. N. sarà armata di moschetto.

Molte Legioni hanno durante questo estate fatto manovre al campo. Da ricordare fra le altre la Legione Mincio comandata brillantemente dal Console Moschini di Mantova. Ma quello che sino ad oggi avveniva saltuariamente, sarà d'ora innanzi meglio organizzato.

Difatti con circolare in data 3 luglio 1926, il Comando Generale ha disposto che dal 15 agosto si inizino periodiche adunate dei Reparti della Milizia e precisamente:

l'adunata mensile di ogni centuria ed eccezionalmente dei singoli manipoli di essa:

le adunate annuali di ogni coorte;

l'adunata annuale delle legioni.

Tali adunate avranno carattere di richiamo periodico alle armi dei volontari della Milizia ed esclusivo scopo di mantenimento della compagine e dell'affiatamento e di perfezionamento della efficienza militare.

Esse saranno indipendenti dalle altre adunate a scopo di cerimonie, di commemorazioni, servizi d'onore, parate, etc. come pure da quelle determinate da esigenze di ordine pubblico, e non dovranno ad ogni modo pregiudicare le adunate di squadre ed altri elementi sportivi, le gare ed i corsi ginnastici e simili, cui si conferisce, come è noto, massima importanza, specialmente quando dirette ad addestrare gruppi e reparti più che a valorizzare individui singoli.

Per queste adunate periodiche, la cui efficacia sarà a tutti i fini militari, morali e fascisti, grandissima, sono state assegnate ai singoli comandi di Zona somme per il totale di 4 milioni 980 mila lire. Non è molto, ma quando le finanze lo permetteranno tale somma sarà congruamente aumentata. L'essenziale è che si sia stabilito il criterio delle adunate periodiche di tutti i reparti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

L'efficenza militare

Ci risulta — prosegue l'articolo — che il Duce ha già approvato il disegno per il francobollo che sarà venduto a beneficio della Cassa di Previdenza della Milizia e non è improbabile che — non appena il cielo della finanza si sia rischiarato — che si faccia un'assegnazione di fondi per i bisogni più urgenti della M. V. S. N. Mentre all'interno sono cadute tutte le prevenzioni che accompagnarono il sorgere della M. V. S. N., all'estero, la M. V. S. N. è studiata ed onorata, come è accaduto in Finlandia durante il viaggio della Missione Tardini.

Dopo aver riportato il lusinghiero giudizio di una rivista scandinava sulla Milizia l'articolo prosegue:

Il pensiero del Duce a proposito della M. V. S. N. è noto, poichè è stato consegnato in memorabili decisioni del Gran Consiglio.

E cioè: la Milizia deve restare fascista, anzi super-fascista e nessuno che non sia regolarmente inscritto al Partito, può farne parte.

La Milizia deve aumentare la sua efficenza militare a tutti i fini interni ed esterni.

La Milizia deve conservare il suo carattere assolutamente volontaristico. Tutto ciò che attenua questo carattere, ripugna al Duce. Tutti quelli che pensano, troppo alla carriera, al cadreghino, al cosidetto stato-giuridico hanno un'anima mestieristica che non si attaglia al volontarismo avventuroso e spregiudicato della Milizia. Un po' d'incertezza sull'avvenire è ottima cosa, perchè preserva dalla staticità di coloro che sono arrivati e tendono ad adagiarsi e a poltrire.

La Milizia serberà sicuramente fede a queste sue caratteristiche e diventerà sempre più viva e presente nell'animo della Nazione. La Milizia è la vigilante guardia del Regime, e ne garantisce colla sola sua esistenza le basi e lo sviluppo. Essa sta a testimoniare in modo grandioso ed imponente che una nuova Italia è sorta nel mondo ».

Le squadriglie d'aeroplani alle grandi manovre

Le squadriglie di aeroplani che parteciperanno alle esercitazioni sul Trasimeno sono le seguenti:

Partito Azzurro: l'intero 1.o Gruppo Aeroplani comandato dal Maggiore Bistoni. La sede abituale di tale gruppo è Roma (Centocelle) e ne dipendono la 121.a squadriglia alle dipendenze del Comandante Menchi e la 27.a squadriglia del Comandante Giori.

Partito Rosso: agirà la 25.a squadriglia di Pisa alle dipendenze del capitano Marchesi.

Il colonnello Porro sopraintenderà a tutta l'azione della ricognizione aerea. Tutti i reparti che parteciperanno alle manovre avranno sede sul campo d'aviazione di Foiano della Chiana.

L'indole delle esercitazioni — a quanto assicurano le *Forze Armate* — permette senza inconvenienti la promiscuità delle forze dei due partiti, poichè mentre le squadriglie azzurre effettueranno principalmente i compiti di collegamento aereo e in genere quelli inerenti alla sorveglianza dell'attività delle truppe del proprio partito, il partito rosso non avrà sul terreno le truppe e la squadriglia rossa potrà effettuare compiti di ricognizione sulle truppe avversarie.

Il disarmo delle popolazioni dell'Oltregiuba

Il Governatore della Somalia Italiana dopo aver ricevuto in consegna con la data del 1.o luglio scorso il territorio dell'Oltregiuba ha proceduto al disarmo delle popolazioni.

Il disarmo è ora perfettamente compiuto, tutte le armi con le relative munizioni essendo state rimesse alle nostre Autorità locali.

Nessun incidente si è verificato durante le operazioni e l'intero territorio è completamente tranquillo.

EUPEN E MALMEDY

Contrasti di tendenze politiche in Germania

BERLINO, 24.

La Commissione degli Esteri si riunirà il giorno 26, giovedì, per definire in modo preciso l'atteggiamento che il Governo tedesco prenderà di fronte alla nuova sessione della Società delle Nazioni.

Quantunque il leader dei nazionalisti tedeschi, il conte Westarp, abbia anche di recente trovato modo di criticare acerbamente la politica estera del capo dei tedesco-popolari, e Ministro degli Esteri dr. Stresemann, e quantunque si possa credere ad una forte sua opposizione in seno alla Commissione degli Esteri, non si può non dubitare che trionferà la tesi di Stresemann.

Non perchè — come insinuano i circoli democratici della capitale, ai quali fa eco una forte stampa di sinistra — davvero Stresemann abbia tacitamente offerto al leader nazionalista una seggiola ministeriale, ripetendo il suo antico giuoco di collaborazione con la destra, ma perchè ormai per la Germania è segnata in modo definitivo la via per la quale la sua politica deve procedere passo passo.

La opposizione di Westarp — il prototipo del vecchio prussianesimo militarista, reazionario, monarchico, che non vuol ammettere il presente — ma che lo tollera mordendo il freno e cullandosi in speranze di vicine rivincite — si presenta però, oggi, più facile di ieri.

E', infatti, ancora scottante la sconfitta politica sofferta dal suo avversario, il Ministro degli Esteri Stresemann, per la questione di Eupen e Malmedy.

A nulla hanno valso le lunghe trattative «non ufficiali» della Wilhelmstrasse per riavere i vecchi territori, in cambio di una azione finanziaria. I circoli politici della destra rilevano che la sconfitta della Wilhelmstrasse proprio alla vigilia della Conferenza di Ginevra non rafforza certo il prestigio del Governo tedesco, che si accinge ad una grossa battaglia.

Nè, rileva la stampa di destra, può rafforzare le posizioni del Governo di fronte al Paese.

Gli amici di Westarp infatti riprendono l'offensiva contro il Governo — al quale vorrebbero arrivare — che ha cercato «pacificamente» e attraverso un «compromesso finanziario» di riavere territori che i nazionalisti vorrebbero vedere aggregati al Reich, ma a riconquistati» eroicamente. Contro questa mancanza di «eroico patriottismo» si scagliano in questi giorni le ire dell'opposizione; la quale però — è bene tenerlo presente — ha già tante volte, per interessi parlamentari e di parte, abbandonate tante linee di difesa, da non spaventare più nessuno.

Certo che se la «sconfitta» subita non è un «disastro» politico è certamente uno «scacco» che potrebbe avere le sue serie ripercussioni nel prossimo incontro internazionale ginevrino. Per questo il Cancelliere Marx, nel suo recente discorso di Buslovia, ha tenuto un linguaggio che voleva essere «fermo», ma che fu più che altro «conciliativo».

Non è — in altre parole — la opposizione interna che può turbare il governo: è la opposizione estera che va sempre più profilandosi minacciosa. Alla «sconfitta» squisitamente politica per Eupen e Malmey è preceduta una «sconfitta» economica; o per lo meno un pericoloso arresto di offensiva economica; il cartello del ferro e del carbone rimandato a dopo Ginevra. Si insiste nella stampa vicina al governo nello sminuire il peso di questi fatti; ma ognuno vede che la realtà è bene diversa.

La Germania che si presenterà a Ginevra vi si recherà senza allori di ricomperati territori e di trust industriali che, essendo una forza economica di primo ordine, potrebbero essere una minaccia di pressione politica.

La politica di Poincaré affiora di nuovo, anche se Briand guida la politica estera della Francia.

In Germania, anche davanti a Ginevra, non si vuole ammettere che finora la politica di Locarno ha dato vantaggi alla sola Germania; e si persiste nel chiedere che le truppe occupanti il Reno vengano diminuite, così da raggiungere gli effettivi «normali» di cui ha parlato la Conferenza degli Ambasciatori.

Anche per questo problema — finora — il governo tedesco non ha potuto segnare una vittoria: ma ciò dipende, più che altro dalle insolute differenze con gli alleati circa il disarmo.

Sintomatico, se non è una strana coincidenza, che il generale Von Seeckt, proprio nei giorni della Conferenza di Ginevra assisterà alle manovre della Reichswher tedesca!

La Germania e l'aviazione

PARIGI, 23.

(Scardaoni) — *Gli ultimi particolari che si conoscono sul grande programma dell'aviazione civile germanica suscitano qui a Parigi non poche apprensioni. Infatti la Germania dopo una prima fase in cui si è occupata quasi esclusivamente nell'organizzare linee aeree straniere passa a una organizzazione aerea esclusivamente nazionale. In collaborazione coi sovieti, essa organizza la transiberiana aerea da Berlino a Mosca, a Omsk fino a Mukkeden; tende a stabilirsi ad Angora e a Costantinopoli per collaborare con l'Inghilterra sul troncone Londra Bagdad nella rotta per le Indie; nello stesso tempo organizza delle linee aeree in Spagna e crea il porto aereo di Madrid, ottiene la concessione delle linee Madrid Saragozza-Barcellona; Madrid-Valencia; Madrid-Siviglia; Madrid-Vigo. Nel prossimo ottobre la Germania farà le prime prove della linea Berlino-Marsiglia-Barcellona e Madrid-Lisbona. Infine essa organizza le basi aeree a Cadice da dove senza dubbio passerà ad organizzare le linee per le Canarie, le isole del Capo Verde fino all'America del Sud. — D'altra parte l'aviazione francese che ha già creato la più importante rete aerea del mondo si era accordata con diversi governi interessati per estendere maggiormente le sue linee e così essa ha in progetto l'organizzazione definitiva di una parte della linea Londra Bagdad e della grande linea mediterranea Parigi-Marsiglia-Roma-Atene-Beyruth e del prolungamento della linea Dakar per Pernambuco e l'America del Sud, dove si è già assicurato un diritto di opzione. Infine la Francia già preparava la linea del nord Europa da Parigi per Colonia fino a Malmoe. Ora invece, secondo l'allarme che ne dà stamane il Matin, un così brillante programma minaccia di essere totalmente sciupato dalla compressione economica imposta dalle difficoltà dell'attuale situazione. Secondo questo giornale basterebbe aggiungere al bilancio poche diecine di milioni per assicurarsi le condizioni necessarie alle diverse linee del progetto. Il diritto di priorità che la Francia ha ottenuto al riguardo nell'ultima conferenza internazionale scadrà nel luglio 1927 e sempre per quell'epoca se non saranno trovati i mezzi finanziari necessari la parte essenziale del programma verrà a finire e la Germania se ne avvantaggerà.*

Arresto di un organizzatore del complotto contro Kemal

PARIGI, 24.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli alla «Chicago Tribune», edizione continentale, Abdul Kadir, il quale nello scorso mese fu condannato a morte in contumacia dal Tribunale di Smirne, sotto l'accusa di essere uno degli organizzatori del complotto contro Mustafà Kemal, è stato arrestato a Kirk Killisse, mentre tentava di varcare la frontiera per entrare in Bulgaria.

Abd-El-Krim parte per il Madagascar

CASABLANCA, 24.

I giornali pubblicano che Abd El Krim partirà da Fez il 27 agosto per Casablanca ove s'imbarcherà il 28 diretto a Marsiglia; egli sarà accompagnato dalla famiglia e dall'ufficiale incaricato di condurlo fino al luogo della sua residenza. A Marsiglia s'imbarcherà su un piroscafo diretto a Madagascar.

L'incrociatore *Libia* in Russia

MOSCA, 24.

L'incrociatore italiano «*Libia*» è giunto a Wladivostok accolto cordialmente dalla popolazione.

Il municipio ha offerto un banchetto in onore dell'equipaggio.

LA CRISI RUSSA

Stalin contro la Terza Internazionale

PARIGI, 24.

(Scardaoni). — *Si ha da Riga che secondo notizie giunte da Mosca il signor Stalin ha deciso di cacciare Zinovieff dal suo posto di presidente della Terza Internazionale. Zinovieff il quale si trova attualmente in vacanze nel Caucaso, aveva in questi ultimi tempi dovuto già dare le dimissioni da membro del Comitato esecutivo del partito comunista. Il suo successore più autorizzato sembra il signor Bukarin. Staline desideroso di metter fine all'attività pericolosa della Terza internazionale in Europa, vorrebbe costituire un Comitato direttivo incaricato di ridurre considerevolmente le spese della propaganda estera. L'agitazione continua intanto in seno al partito comunista. Si sa, secondo notizie da Washington, che il governo dei Soviety avrebbe rifatta la sua proposta al governo americano per essere riconosciuto giuridicamente. La tesoreria americana dichiara che fintantochè il governo dei Soviety non avrà assicurato di esser pronto ad eseguire le condizioni che gli furono già proposte, sarà del tutto inutile parlare di riconoscimento.*

Tali condizioni erano le seguenti: 1.o Riconoscimento da parte del governo di Mosca del debito Kerenski il cui ammontare si eleva a 251 milioni di dollari; 2.o Riconoscimento fino alla concorrenza di 800 milioni di dollari dei crediti dei sudditi americani colpiti dal governo dei Soviety; 3.o Rinuncia formale ed effettiva ad ogni propaganda bolscevica negli Stati Uniti.

Trotztky in pericolo

PARIGI, 24.

I giornali hanno da Riga: In seguito alla radiazione del sig. Kameneff, che ha perduto con il Commissariato del Commercio qualsiasi funzione governativa, si prevede che egli abbandonerà tra breve il suo posto di direttore dell'Ufficio politico.

Nello stesso tempo la situazione di Trotsky è molto compromessa. Egli rimane il solo rappresentante della opposizione nell'ufficio politico e deve tale titolo ai servizi resi durante la guerra civile alla causa rivoluzionaria. Attualmente si ritiene che egli abbia perduto ogni autorità sulla massa comunista.

I comunisti in Russia si danno al saccheggio

VIENNA, 24.

Dei membri dell'organizzazione giovanile comunista, secondo informa un dispaccio da Mosca al giornale «Morgen», hanno saccheggiato recentemente i depositi del Consorzio del porto di Krasnowosh. Le prime truppe che sono state inviate per ristabilire l'ordine hanno fraternizzato coi comunisti. Fu necessario inviare un reggimento di cavalleria. Durante lo scontro che ne seguì, una ventina di persone rimasero uccise e molte ferite.

Baldwin ad Aix les Bains

AIX LES BAINS, 24. — Baldwin e la signora sono qui giunti in incognito.

L'Uraguay riconosce l'U. R. S. S.

MOSCA, 24.

L'«Agenzia Tass» comunica che il Governo della Repubblica dell'Uruguay ha riconosciuto «de jure» il Governo della U. R. S. S. ed ha annunciato che, in conseguenza della sua decisione, considera completamente ristabilite le relazioni fra i due paesi.

Ragionamenti del P. P.

Il Tevere ha pubblicato, offrendo così un quadro perfetto della babilonia antifascista, una circolare popolare dopo quelle comuniste e socialiste. Il documento non dice nulla di nuovo e nulla che possa comunque essere elevato all'altezza di una seria discussione: è soltanto una difesa dell'istituto parlamentare, palladio di libertà anche come garanzia dell'ordine religioso. Quasi che nel Messico non vi sia un parlamento che ha sanzionato le leggi anticattoliche e, quel che è peggio, una repubblica che le ha poste in esecuzione. Ma, dice il P. P., questo è fascismo. E così ragiona.

«Il Governo messicano asserisce l'esistenza d'un interesse nazionale superiore, a cui tutto e tutti, anche le coscienze religiose, debbono flettersi: è il tema del fascismo. Un tale principio si attua con soppressione delle libertà civili e politiche attraverso cui, nello stato moderno, i cattolici possono difendere la loro fede. Difatti (narra il gesuita P. Maina, reduce dal Messico: Vedi l'«Italia» del 1. agosto 1926) il Governo (messicano) ha messo la «mordacchia» alla stampa cattolica, la vigilia e appena accenna a far qualche critica alla politica, la soffoca e la stronca. E' il fascismo questo».

Però non risulta agli atti che il Fascismo abbia in programma persecuzioni anticattoliche: senza dire che con un simile strampalato ragionamento i popolari potranno chiamare con l'appellativo fascista le leggi anticlericali della Francia di Combès nonchè le balausire del loro amico e compare Domizio Torrigiani.

E' questione d'intendersi sul significato delle parole e nulla più.

La circolare finisce — manco a dirlo — con un inno alla Lega delle Nazioni che farà certo assai piacere a tutti i fratelli grossi e piccoli che ruotano attorno al grande edificio ginevrino e che accoglieranno tale saluto con estrema compunzione; così come i massoni della Lega dei diritti dell'Uomo adunati per il congresso della pace avranno oggi stesso accolto il telegramma loro rivolto da una altissima personalità vaticana.

E' proprio vero che gli estremi si toccano...

Il Congresso per la pace e un telegramma del Papa

PARIGI, 24.

A Bois La Rivière ha chiuso ieri sera i suoi lavori il Congresso internazionale democratico per la pace. Il Vescovo di Versailles ha letto il seguente telegramma spedito al marchese Saugnier dal Cardinale Gasparri a nome di Pio XI:

«Il Santo Padre ha gradito l'omaggio di venerazione dei cattolici riuniti per il 10.o Congresso internazionale per la pace, e concede volentieri la sua apostolica benedizione. Egli prega perchè dappertutto giunga la pace sociale e internazionale col Regno di Cristo. Il suo pensiero si rivolge con particolare e paterna sollecitudine verso la Chiesa del Messico: che Dio la sostenga e la consoli nella sua dura prova».

I congressisti riuniti in assemblea generale hanno ratificato i voti approvati precedentemente dalle commissioni. Una discussione assai vivace si è svolta intorno al servizio militare obbligatorio. E' prevalsa una mozione francese che auspica l'istituzione di un servizio civile per coloro che hanno scrupoli di coscienza».

La spada di Napoleone rubata a Milano

con altri preziosi cimeli al Museo della "Scala,,

MILANO, 24. — Un furto minutamente preparato e audacemente condotto è stato consumato nella notte da domenica a lunedì — esso è stato poi scoperto ieri mattina — nel Museo del Teatro della «Scala», che ha la propria sede nella Palazzina Ricordi, attigua al teatro.

Il Museo ha una importanza notevolissima per i preziosi cimeli che contiene e che si riferiscono all'arte del teatro antico e moderno, italiano e straniero: cimeli, ritratti, autografi di artisti e maestri celebri, che hanno soprattutto oltre che un valore intrinseco, un valore storico eccezionale.

Nelle diverse sale sono distribuiti e ordinati gli oggetti raccolti a seconda del loro carattere. Di notevolissima importanza, quelli provenienti da scavi, e depositati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Interessantissima è, fra le altre, la raccolta di gemme. Il museo è stato formato dopo i lavori di rimodernamento apportati al nostro massimo Teatro.

Come fu scoperto il colpo ladresco

Il furto è stato scoperto — come abbiamo già accennato — ieri mattina dal personale addetto al Museo. Fu immediatamente avvertito del grave fatto il direttore prof. Cesari, il quale, accorso sul posto, procedeva ad una prima, sommaria verifica delle vetrine che contengono i preziosi cimeli. Il prof. Cesari dovè subito constatare che una delle vetrine era stata manomessa. Infatti, la lastra di cristallo che la chiudeva era stata staccata dalla cornice: purtroppo dai cuscini di velluto dove erano collocati alcuni oggetti, mancavano la spada donata da Napoleone a Giuditta Pasta con l'impugnatura di bronzo e tempestata di pietre colorate, una medaglia di Vittorio Alfieri, una collana e un braccialetto, una corona di bacche d'oro della celebre ballerina Marchionni, e sei medaglie d'oro che appartennero alla famosa artista Malibran.

Furono immediatamente avvertite del grave colpo ladresco la Questura e l'Autorità giudiziaria, le quali iniziarono distintamente le indagini, facendo due sopraluoghi.

Il Questore gr. uff. Secchi volle occuparsi personalmente del grave fatto: si recò, infatti, sul posto, accompagnato da vari funzionari, e, guidato dal prof. Cesari, potè ricostituire il modo come il colpo ladresco fu compiuto.

Sembra, intanto, che esso sia dovuto ad una sola persona: dovrebbe trattarsi di qualcuno che visitò il Museo nella giornata di domenica, e che, riuscito ad appiattarsi in qualche luogo, attese che i locali fossero chiusi per poter attuare, durante la notte, il criminoso piano.

Probabilmente egli si nascose nei pressi del «buffet» del teatro. Scesa la notte, uscito dal nascondiglio, rifecè, probabilmente, la scaletta ove è collocato il monumento a Puccini e di dove si accede, per una porticina, al Museo. La porticina, assai robusta, era chiusa con una forte serratura a due paletti, uno esterno ed uno interno.

Il ladro con un grimaldello fece saltare la serratura, quindi, caduti i paletti, potè entrare liberamente nel Museo.

Questa la ricostruzione del delitto secondo la Questura. Se non che resta un punto da chiarire: la porticina di cui abbiamo parlato ieri mattina fu trovata chiusa. Come spiegare ciò? Evidentemente il ladro doveva avere una conoscenza precisa del luogo perchè, anzichè riuscire per la porticina da cui era entrato, si diresse verso una bussola che nasconde una scala a chiocciola: scassinatane la serratura, egli vi si calò, riuscendo a dileguarsi. Tuttavia, resta il fatto che la porticina avrebbe offerto sempre al ladro la migliore via d'uscita: si suppone, quindi, che, aperta la porticina, egli se la sia sentita rinchiudere dietro le spalle; in seguito a ciò, egli avrebbe pensato di uscire per la scala a chiocciola.

Un prezioso manoscritto salvato

Ma se il ladro conosceva bene la topografia del luogo, non conosceva, molto probabilmente, il vero valore degli oggetti che in esso si contenevano. Infatti, egli non prese un prezioso manoscritto, acquistato dal Comune per 70 mila lire e che si trovava proprio accanto agli oggetti rubati: si tratta della *Messa di* «*Requiem*» del Verdi.

Egli, probabilmente, appena entrato, passò nella seconda saletta, attirato da un medaglione di bronzo dorato coniato in morte di Vittorio Alfieri e che dentro una vetrina tiene fermo pure il manoscritto verdiano. La fragile serratura venne fatta saltare, e, nello sforzo, un cristallo laterale si ruppe. La medaglia finì nelle tasche del ladro, che dovette crederla d'oro. Egli passò poi nella saletta successiva, dirigendosi alla vetrina centrale nella quale sono custoditi i ricordi di Giuditta Pasta. Qui egli fece il bottino più notevole. Si impadronì, sempre facendo saltare la serratura e producendo nuovamente l'incrinatura di un cristallo, della spada — con fodero di velluto — donata da Napoleone, come suo ricordo, alla Pasta quando cantò nel 1812 a Parigi. L'elsa della spada deve essere stata da lui ritenuta d'oro.

Nelle sue tasche sono passate poi due orologi d'oro, con catene, un collier di turchesi, e due braccialetti appartenuti alla grande artista, e facilmente tolti dai rispettivi astucci. L'operazione notturna, compiuta certamente al lume di una lampadina elettrica, ha poi condotto lo scassinatore davanti alla vetrina a muro, che nella quinta saletta sovrasta i cimeli di Rossini. Il ladro veniva certamente attirato dagli oggetti luccicanti che gli parevano preziosi. Forzata la vetrina, egli si è impadronito di tre medaglie d'oro offerte in occasione di serate memorabili alle sorelle Marchisio, le celebri interpreti della musica rossiniana. Finalmente da uno scaffaletto a muro, l'ignoto visitatore ha tolto un'altra medaglia d'oro raffigurante un innominato comandante francese.

L'inventario minuzioso compiuto ieri non ha accertato la mancanza di altri oggetti. Con la refurtiva nelle tasche e la spada infilata entro i calzoni, il ladro è uscito.

Sul luogo si sono pure recati, oltre al gr. uff. Secchi e ad altri funzionari, il giudice istruttore, avv. Trivulzio, col Sostituto del Re, avv. Piatti, e il perito, ing. Tedeschi.

E' stato interrogato il personale addetto al Museo e, che nella giornata di domenica prestava servizio.

Nessuna traccia del malfattore

Non ostante le accurate indagini e i ripetuti sopraluoghi finora non è stato raccolto alcun elemento atto a fornire traccia del malfattore.

Si conferma tuttavia che soltanto alla incompetenza del trafugatore va attribuito il fatto che il Museo non ha oggi da lamentare se non un danno che comunque considerevole, per taluni oggetti sarebbe stato irreparabile. Oggi come oggi esso danno si limita ad alcune migliaia di lire.

Sanguinosa rissa a Pescara tra due giovani zingare

PESCARA, 24. — In occasione della festa di S. Cetteo, una carovana di zingari si era accampata sotto il ponte di ferro, sulla riva nord del Pescara. Di questa carovana facevano parte due giovani donne, Spinelli Giulia, di anni 21, di Cristoforo, e Di Giovanni Guglielma, fu Antonio, di anni 18. Tra esse, durante la notte, nacque, a quanto pare per ragioni di gelosia, una lite che presto degenerò in una furibonda rissa, alla quale presero parte il padre della Spinelli, Cristoforo, di anni 41, e la madre di lei, Caramanico Rosaria, di anni 46.

Mentre la povera Di Giovanni Guglielma veniva afferrata dalla Caramanico Rosaria per i capelli, il marito Cristoforo la colpiva per la persona con un nodoso bastone e la Spinelli figlia le vibrava una coltellata.

Alle grida di aiuto di altri zingari, accorsero il comandante della Stazione dei RR. CC. sig. mar. magg. Bianchi Italiano e il brigadiere Picciolo Eugenio, i quali procedettero all'arresto della feritrice e dei suoi genitori, nonchè di tal Silvio Anacleto di anni 22, da Fresno, e di Spinelli Vincenzo, fu Cristoforo, di anni 73, anch'esso zingaro.

La Spinelli Giulia e i di lei genitori furono trattenuti in arresto, perchè le lesioni prodotte alla Di Giovanni furono dichiarate guaribili in giorni undici.

Gli altri due zingari furono rilasciati e messi in libertà.

Il suicidio di due fidanzati presso Firenze

FIRENZE, 24. — I giovani Bogi Fenia, musicante, di anni 22, e Paganelli Olema, di anni 16, da Sticciano, da parecchio tempo erano fidanzati.

Ieri sera, il Bogi, dopo essere stato alle prove della Filarmonica, nel paese, si diresse verso la casa della fidanzata, la quale fece entrare il giovane senza che nessuno si accorgesse della cosa.

Il mattino dopo, la madre del Bogi, non sentendo suonare la sveglia che il figlio soleva caricare la sera per andare, al mattino, al lavoro, si diresse verso la camera di lui, ma quale non fu la sua sorpresa allorchè non ve lo trovò. Allora la donna si recò in casa della fidanzata del figlio per chiedere se colà avessero notizie del figlio, ma la madre della fanciulla, doveva anch'essa constatare che questa non era in casa. Furono allora iniziate febbrili ricerche. Il corpo della ragazza fu trovato disteso in un boschetto, ad un cento metri dal paese. Ella era già cadavere: sotto il capo aveva la giacca del fidanzato; e da presso si trovava il cappello di lui nel quale era una lettera. Il Bogi fu trovato, poco più in là, agonizzante. Nella lettera, diretta ai rispettivi genitori, i due chiedevano perdono per il gesto compiuto.

Non è stato possibile conoscere le cause della tragedia. Sembra che il Bogi abbia dapprima sparato contro la giovane, e poi abbia rivolto l'arma contro se stesso.

"Caccia americani,, a Trieste

TRIESTE, 24. — Ieri sera si sono ancorati nel nostro porto due cacciatorpediniere americani provenienti da Pola.

Il viaggio del Principe Umberto attraverso i paesi dell'Alta Carnia

UDINE, 24. — Ieri il Principe Ereditario ha lasciato Mione, iniziando il giro dell'alta Carnia, risalendo la vallata del Degano e portandosi in Valle But.

A Timau il Principe di Piemonte ha sostato al Cimitero di guerra per deporre fiori sulle tombe dei caduti e una corona di alloro sul monumento che ricorda gli eroi gloriosi. Accompagnato dal Prefetto Spadavecchia e mentre le personalità del seguito sostavano a Timau il Principe saliva sino al Passo di Monte Croce Carnico sostando presso il confine della Patria.

A mezzogiorno, dopo aver attraversato numerosi altri paesi, il corteo reale è giunto a Tolmezzo ove la cittadinanza ha improvvisato dimostrazioni deliranti di entusiasmo. Da tutta la regione erano convenuti a Tolmezzo sindaci, segretari politici dei Fasci e rappresentanze. S. A. R. il Principe Umberto è passato fra due fitte ali di popolo plaudente recandosi al Municipio ove gli sono state presentate dal sindaco tutte le autorità e le personalità del circondario. Quindi il sindaco avv. Candussio ha letto un nobile indirizzo di saluto a nome delle popolazioni della Carnia. Il principe, fatto sempre segno ad entusiastiche ovazioni, si è recato poscia ad inaugurare la Scuola professionale Carnica intitolata al nome dello scultore Albino Candoni, caduto in guerra. E' seguito un pranzo intimo.

Nel pomeriggio il Principe ha lasciato Tolmezzo e risalendo, tra rinnovate manifestazioni popolari, la Valle del Tagliamento è entrato in Provincia di Belluno. Il Prefetto del Friuli e le altre autorità friulane hanno accompagnato l'Augusto ospite fino all'estremo limite del Passo di Mauria ove in onore del Principe Umberto è stato offerto un thè dalla Amministrazione provinciale.

Le accoglienze di Cortina d'Ampezzo

CORTINA D'AMPEZZO, 24.

Alle ore diciannove di ieri sera è qui arrivato il Principe Ereditario, fatto segno alle più entusiastiche accoglienze da parte della popolazione e della colonia dei villeggianti. L'Augusto Ospite è sceso all'Hotel Savoia. La città prepara al Principe Ereditario solenni festeggiamenti.

La fervida attività dell'on. Belloni al Comune di Milano

MILANO, 24. — Il commissario prefettizio on. Belloni ha ripreso ieri mattina le sue occupazioni a Palazzo Marino, dove ha iniziato le consultazioni coi vari capi-servizio. In questi giorni egli passerà in rassegna, attraverso le relazioni dei segretari-capi di reparto, tutte le pratiche che attendono di essere evase e darà le istruzioni necessarie per la loro rapida conclusione.

Nel pomeriggio l'on. Belloni ha avuto un lungo colloquio con il commissario dell'Azienda elettrica conte ing. Cicogna. Alle 17, accompagnato dal direttore dell'Ufficio tecnico e dal segretario generale, è sceso nel cortile del Palazzo Marino dove ha esaminato uno degli «autobus» cittadini che faranno servizio nel prossimo ottobre.

A proposito del passaggio dalla mano sinistra alla mano destra nella circolazione stradale, il ministro Giuriati ha inviato un telegramma col quale si compiace, a nome del Governo, del modo in cui il passaggio è avvenuto.

L'on. Turati a Brescia

BRESCIA, 24. — Ieri è qui giunto lo onorevole Turati, ricevuto alla stazione dal rappresentante del Prefetto, dal vice segretario Federale e da varie personalità del Fascismo bresciano.

Nel pomeriggio l'on. Turati ha avuto vari colloqui con personalità sulla situazione politica ed amministrativa locale che continua ad essere organica e salda.

Domani l'on. Turati si recherà a visitare la Colonia alpina «Benito Mussolini» a Valledrano.

Fascista ucciso a Massa

La tragica fine dell'aggressore

FIRENZE, 24. — Si ha da Massa che ieri sera, alle 11, il fascista diciannovenne Oscar Rossi, attraversando il Borgo del Ponte venne avvicinato dai pregiudicati Cristoforo Quindici e Fosco Salvetti. Quest'ultimo, che era armato di un grosso bastone, disse al Rossi che i fascisti non dovevano a quell'ora transitare per quella località e senz'altro colpì il malcapitato con una bastonata. Quel che avvenne poi non si conosce con precisione. A quanto pare il Salvetti, non pago delle sue brutalità, sarebbe corso a casa, donde sarebbe ritornato sul luogo subito dopo armato di pugnale col quale avrebbe ancora inveito contro il Rossi, ferendolo gravemente, nonostante la disperata difesa del fascista.

Portato subito a casa il Rossi spirava fra le braccia del fratello. Sul posto del conflitto venivano trovati feriti anche i due sovversivi aggressori: il Salvetti, ferito gravemente e il Quindici più leggermente.

Anche i due venivano subito trasportati con un'automobile all'ospedale, dove il Salvetti morì poco dopo.

Su questo fatto il Questore, il Procuratore del Re e molti funzionari indagano. Il Questore ha dato disposizioni perchè non si verifichino ulteriori incidenti.

Ammanchi scoperti al Registro di Codogno

MILANO, 24. — In seguito ad una accurata ispezione compiuta su tutto l'andamento dell'Ufficio del Registro di Codogno, gravi responsabilità sono venute alla luce a carico del procuratore stesso sig. Ernesto Max, d'anni 40, attualmente in licenza a Cattolica, il quale avrebbe sottratto all'Amministrazione una somma che si aggira sulle 20.000 lire.

I risultati dell'inchiesta sono stati trasmessi alla Procura del Re di Milano e il comm. Omodei Zorini presa visione degli atti ha spiccato un mandato di cattura contro il Max trasmettendolo alla P. S. di Cattolica.

Il Procuratore del Registro è stato arrestato nella sua stanza all'Hotel Lido e rinchiuso nelle carceri locali in attesa di essere poi tradotto a Milano.

Due signorine annegano in vista di Livorno

LIVORNO, 24. — Una tragica fine hanno trovato ieri sera due giovanette, una di 17 anni e l'altra di 18 anni, a nome Tosca Corsi e Leonardina Cartamano. Le due ragazze dopo essersi trattenute un pò sullo stabilimento «Ada» al Marzocco erano salite in barca insieme a un giovanotto, certo Bruno Vivaldi, avventurandosi poi al largo. Il vento trasportò la leggera imbarcazione a tre miglia dalla spiaggia, dove improvvisamente si capovolgeva. I tre gitanti cadevano in acqua. Il Vivaldi poteva essere a stento salvato da alcuni volenterosi e da una barca di pescatori; ma delle due ragazze non si ebbero più notizie, e le ricerche fino a questo momento sono riuscite infruttuose.

Trionfi ed estasi di bellezza, incanti di natura sulla deliziosa spiaggia di Viareggio

Feste, balli pel prossimo Carnevale

VIAREGGIO, 23. — Il continuo suggestivo e magnifico progresso di questa deliziosa città sia dal punto di vista mondano e sia come stazione balneare, reca vivo e gran piacere a tutti coloro che come me hanno sempre sostenuto e sostengono il primato delle nostre stazioni *idroclimatiche* e di cura su tutte le altre e a coloro che constatano con vivo compiacimento il trionfo e l'affermazione brillante di tutto ciò che è italiano. *Viareggio*, come *Montecatini*, come *S. Pellegrino*, *Salsomaggiore* e tutte le altre Stazioni di cura italiane, sono un vero ammonimento per i soliti *lustrini* di tutto ciò che è estero, di tutti coloro che probabilmente in mala fede cercano innalzare ciò che è straniero in confronto a quei paradisi di bellezza che sono rappresentati dai nostri centri balneari e climatici.

Viareggio oggi può bene essere annoverata fra le stazioni balneari più belle, più di lusso e più sfarzose d'Europa sia per la clientela che la frequenta; sia per il trionfo di vita mondana che si svolge in essa.

Lungo la passeggiata che interminabile si prolunga sul mare, sia ai ritrovi in moda al Lido, al Giacosa, allo Schicchi nelle ore del pomeriggio ho notato oltre a moltissime eleganti signore dell'aristocrazia italiana e del mondo straniero, spiccate notabilità della politica, dell'arte, della letteratura e del giornalismo. Eccovi qualche nome. Dina Galli la *neo Regina del mare* che gentilmente mi dice: *Fate pure sapere alla vostra «Tribuna» che il 15 ottobre sarò nella grande Roma con la mia nuova Compagnia.* Alda Borelli, Lola Braccini, Ines Lidelba, Fraccaroli, Chiarelli, Carlo Veneziani, Paolo Giordani, Tommaso Monicelli, Mario Corsi, il collega Iavicoli, il comm. Paradossi, Leopoldo Fregoli, Gandusio, S. E. Galluzzo, il marchese Giorgio Guglielmi deputato di Roma, l'on. Gatta, l'on. Maccarino, l'on. Sandro Peretti, l'on. Maffei e tanti e tanti altri.

* * *

Uno dei centri più belli, più eleganti, più mondani di Viareggio, è indiscutibilmente quel magnifico *Grand Hotel* «*Royal*» che sorge maestoso di fronte al mare tutto rimesso a nuovo, abbellito, ricostruito per opera di quell'intelligente ed ardito albergatore ch'è il Commendatore Francesco Gentili che posso realmente chiamare uno dei migliori albergatori d'Italia. Sabato sera in quel meraviglioso giardino illuminato da migliaia di lampadine multicolori, olezzante per migliaia di fiori, splendente per la quantità di elegantissime dame e alla presenza di cospicue personalità si è svolto un grandioso ballo durato fino quasi all'alba. Il Comm. Gentili con un senso di alto patriottismo e con molta opportunità non ha permesso che si distribuissero altri vini, compreso lo spumante, che quelli di marca italiana. Voglio additare questo atto ad esempio di tutti, data l'ora attuale; ed i doveri che ci vengono additati da chi per fortuna d'Italia oggi ne regge le sorti. Fra i presenti ho notato: principe e principessa Manganelli, principe e principessa Pignatelli, principe Rospigliosi, duchessa Massari, Principe di Viggiano, duchessa Villarosa, principessa Ruffo, baronessa Compagna, duchessa Ravaschieri, duchessa Guinigi, contessa Bezzi, contessa Ginori Venturi, marchese e marchesa Guglielmi, marchesina Manzi, contessa Visconti, conte Canevaro, contessa Frassineto, marchesa Strozzi, conte e contessa Rucellai, conte Rota, baronessa Sabini, conte Guicciardi, marchesa Sanjust di Teulada, conte Mion Pecori, marchese Lanza d'Ajeta, marchesa Susanna, baronessa Comptovic, marchese Giuscmiani, marchese e marchesa Strozzi, conte Montesi, Ricchetti, conte Pantaleone, barone Biano, conte Pancera di Zoppola, baronessa Bagnoli, baronessa Martini, marchesa Montanto, S. E. Concha e signorina, grand'uff. Palmieri, signora e signorina, comm. Sansoni, comm. Javicoli e signora, comm. De Capitani e signora, signora De Sperati e signorina comm. Tognetti e signora, signora Cispansi, M.ma la contessa Carmine e signorine, sig. De Fonseca e signora, contessa d'Orsay, signora Accorsi, cav. uff. dott. Corti e signora, cav. Brusotti e signora, ing. comm. Vasconi e signora, dott. Reinach e signora, comm. Kodato Rossi e signora, avv. Viterbo e signora, comm. Aboaf e signorina, Mr. Dorfeoi, comm. Marrone, cav. Bonasua e signorina, cav. Della Volta, signora e signorina, signora Bocca, conte Pozzo di Borgo, grand'uff. Medici, sig. Fornasiari e signorine, signora Sartori Kuentsi, dottor Steiner, sig. Horris e signora, cav. Marchi, cav. Feher, cav. Benvenuti e signora, sig. Peter, dott. Sandro Tadini, dott. Torquato Cecchini, cav. Balestrero, signora Bonelli, avv. cav. Terni, comm. Pohl e signora, avv. Pozzi, signora e signorina, conte e contessa Sangiorgi, signor Taboh e signora, comm. Fumagalli, signora e signorina, Mr. André, Mr. Fischer, dott. cav. Bolgeri, comm. Dolcini e signora, Mr. Morgan, madame et mademoiselle, signora Marcionni.

E ancora: principessine Sciarra, on. Lando Ferretti, grand'uff. Antoniazzi e signorine, ing. comm. Calderai e signora, conte e contessina Zoppola, madame et mademoiselle Barker, sig. Ambrogi, sig. Feldman, marchesa Ginetta degli Albizzi, N. D. Elisa Turri, comm. Leoni, signora Frontini Salvi, cav. Occhini e signora, signora Neham, sig. Valentini, comm. Verdefame e signora, avv. commendator Galluppi, grand'uff. Ricciardi, comm. prof. Pasquinelli, signora Andrersterg, signora e signorina Sinigaglia, sig. Lowenthal, signora Vitellini, signora Stamirski, signora Cami, sig. Perin e signora, signorina Mattei, signorine Sara e Rita Cassini, signora Fides Zita, signora Petrovich, prof. Memmi signora e signorine, barone Fortaguerri Albergotti, signora Farolfi e signorina, sig. Miri, comm. Aiassi e signora, cav. Malan, signora e signorina, signora Spada e signorina, ing. Chizzolini e signora, signor Guido Frette, signora Rita Ottina, signora Gori, signora Buttrini e figlia, signora Michele Corsini e signorina, signorina Ide Bruschi, avv. Puccinelli e signora, cav. Giuseppe Nelli, signora e signorina, ing. Ferdinando Nelli e signora, cav. Enrico Nelli, signora e signorina, prof. Tabarracci, dott. Mario Romagnoli, ing. Sacher, comm. Ascani e famiglia, signora Lidya Quaranta, sig.ra Mimì Gribaudy, conte Pinelli, comm. Martini, avv. Marangoni, ing. Canova, signora Buttini, signora Grugnola, signora Paoletti, signora Biondi, signori Luti, signor Raffaello Giuriani, sig. Clerici, sig. Castellani, rag. cav. Cozzi e signora, signora Bartalini, cav. avv. Palazzoni, cav. ing. Bruno Giuseppe, avv. Primo Bruno, sig. Braschi e signora, cav. Del Vecchio e signora, tenente rag. Bulli e signora, cav. Triperi.

Abbiamo inoltre notato: ing. cav. Luigi Leonzi, Commissario Prefettizio, cav. Mari, Commissario di P. S., Comandante del Porto, cav. Igresti, Cap. di Corvetta cav. Ferreri, Comandante del R. Balipedio, cav. De Ambris, Segretario Comunale, cav. Passaglia, cav. Caioli e mille altri.

* * *

Al Select Palace Hotel si succedano sempre le feste brillantissime e i trattenimenti deliziosi.

Ieri sera il Principe Jean Louis Viggiano, i sigg. comm. Enrico Marrone, barone Stefano Sanjust di Teulada, conte Pozzo di Borgo ed avv. Agnelli Edoardo, hanno dato un brillantissimo ballo sulla terrazza di questo albergo.

Durante la cena il noto chitarrista Del Pelo deliziava con le sue canzoni napolitane i convenuti che sedevano a piccole tavole sulla terrazza. Un piccolo Cotillon è stato distribuito dalle sig.re Niki Arrivabene e Viola Berlingeri.

Fra i convenuti notammo: principessa Marinetta Ruffo, principessa Manganella, baronessa Fiamma Sergardi, duchessa Ravaschieri e figlia, marchesa Montemayor, signora Coletti, contessa D'Orcieu e figlie Paola, Mimi, Sandra, contessa Franca Visconti Viviani, marchesa Berlingeri e figlia, Donna Stucchi Monroy, signorina Niki Arrivabene, Anna Bonelli, Elena di Collobiano, signorine Croce, baronessa Compagna, contessa Ippolita Albertoni, signorina Visconti, baronessa Sanjust, signorina Leo Nola, contessa Avogadro, contessa Gambaro, sig.na Nania Caterina Canevaro, sig.na Federici, marchesa Guglielmi, marchesa Egle Ruspoli, l'on. conte Alberto Arrivabene, principe Manganella, conte Greppi, conte Gambaro, marchese Ruspoli, conte Canevaro, barone Renzo Casana, comm. Giovanni Canava, conte Pinelli, avv. Marangoni, conte Avogadro, barone Stefano Sanjust, conte Albertoni, conte Corrado Colli, barone Sergardi, sig. Coletti, colonnello Guturri, conte Giorgieri Contri, marchese Blasco D'Ajeta, Pierino Amici, Grassi, Paolo Fazzini, Paolo Pozzi.

Le danze si protrassero fino a tarda ora fra la più schietta e sincera allegria.

L'*Albergo Mediterraneo* è anche quest'anno frequentato dalla migliore società italiana e straniera come lo è stato anche nei mesi d'inverno poichè questo albergo è uno dei pochissimi che a Viareggio restano aperti tutto l'anno. Il proprietario dell'*Albergo Mediterraneo* è il signor Vittorio Chiostri, il notissimo albergatore che ha altri sontuosi alberghi uno a Firenze, ossia l'*Hotel Royal Grand Bretagne* e altri due a Vallombrosa, ossia il *Grand Hotel* e l'*Hotel Milton*. Ho notato fra i molti ospiti di questo albergo conte e contessa Sabini, marchese De Martino, contessa Pecci, marchesa e marchesa Mannatelli, baronessa Kaufmann, contessa Treuberg, famiglia Fernandez, sig. Bareda console del Messico, marchese Ricci, famiglia Ascani e tanti altri.

* * *

Ad iniziativa della *Pro Viareggio Associazione* altamente benemerita di questa città e della quale fanno parte i più cospicui cittadini si stanno organizzando fin da ora le grandiose feste del Carnevale Viareggino nella prossima stagione invernale. Vi saranno in quell'epoca tre Corsi mascherati con premi di oltre 150 mila lire e straordinarie feste da ballo ed altre grandiose attrattive. Il Comitato è composto dei seguenti: Alberto Sargentini Delegato Commissariale, presidente; dottor Corna ing. Puccinelli, rag. Raffaelli e i sigg. Giorgetti, Gianni, De Ranieri e Mevoglioni.

EDORICH

TRIOFOSFORO
Ricostituente Nervino Eroico
La NEVRASTENIA, l'IMPRESSIONABILITÀ, la DEPRESSIONE CEREBRALE e la DEBOLEZZA IRRITABILE guariscono radicalmente col
TRIOFOSFORO RIVALTA
che tonifica il cuore, rinfranca i nervi e reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebrospinali risollevando l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 12 la scatola e L. 66 le 6 scatole spedisco raccomandato ovunque. Prof. Dott. P. RIVALTA - Corso Magenta 16 — MILANO (9).

Cercansi abili rappresentanti
(Uomini o donne)
STIPENDIO MENSILE 100 DOLLARI
e commissione
Le persone preferite sono quelle che abitualmente trattano e visitano la clientela e anche quelle che hanno molte conoscenze. Fare offerte dettagliate accludendo affrancazione per la risposta a: Office Universel, 22 Rue d'Aujone (Parigi (8).

Navigazione Generale Italiana
s/s "ROMA,,
33.000 tonn., 4 eliche a turbine, 22 miglia orarie. — Il gigante della Marina Mercantile Italiana lussuoso e comodo come il «DUILIO» farà il suo
VIAGGIO INAUGURALE (21 Sett. da Genova (22 „ da Napoli
PARTENZE SUCCESSIVE (da Genova - 22 Ottobre - 24 Novem. (da Napoli - 23 „ 25 „
Linea GENOVA-NAPOLI-NEW YORK

Note su Rimbaud

Verlaine ce lo ha descritto nei *Poètes maudits*: « Alto, benfatto, quasi atletico, dal viso perfettamente ovale d'angelo in esilio, coi capelli castano-chiari in disordine e gli occhi d'un inquietante pallido azzurro. Ardennese, possedeva, oltre ad un grazioso accento provinciale troppo presto perduto, il dono della pronta assimilazione che possiede la gente del suo paese, ciò che potrebbe spiegare il rapido inaridimento, sotto il solo di Parigi della sua vena... » Parole che sembran la trascrizione del disegno verleniano (*Oeuvres postumes*, II) in cui Rimbaud è rappresentato con un profilo da ragazzo, le chiome lunghe, la pipa in bocca e un curioso cappellino, proprio come apparve la prima volta in casa Verlaine a Parigi nel 1871, quand'ebbe lasciato il paese natale e la rigida tutela materna per assaporare la gloria che la grande città gli offriva: a lui, fanciullo prodigio, la cui fama era giunta ad un piccolo cenacolo al quale egli avrebbe recato sulle pallide mani l'offerta prodigiosa del *Bateau ivre* e del sonetto delle vocali.

Comincia così l'amicizia tra il « pauvre Lelian » e il giovinetto di Charleville, destinata a svolgersi tra aspri dissensi, calme burrascose, sospetti atroci sino alla maturazione del dramma di Bruxelles. Rimbaud giungeva dalla provincia già imbevuto di fosca filosofia, ghignante su tutte le idealità, feroce dispregiatore delle convenienze e del costume borghese.

Non era, del resto, il primo volo dal nido. L'istinto del vagabondo ch'era in lui lo aveva spinto ad abbandonare la casa anche qualche mese prima, per ripercorrere a piedi le tappe dell'invasione tedesca del '70 e abbeverarsi di aria e di libertà, sempre guardando le cose della terra con quell'eterno sorriso di disprezzo e di ironia che riusciva intollerabile a quasi tutti coloro che lo avvicinavano. L'ambiente famigliare gli tarpava le ali, e la madre, donna fredda, interessata e metodica, pur amandolo a modo suo non lo comprese mai, neppur quando la gloria ebbe cinto la sua giovane fronte. La sua esistenza è tutta fatta di brevi soste tra le domestiche mura e di fughe disperate; di rapide parentesi di mediocrità casalinga e di corse pazze attraverso i continenti, prima a piedi su e giù per l'Europa; poi marinaio nell'Arcipelago Malese; finalmente esploratore e commerciante d'armi nell'Africa orientale. Terribile e magnifico destino di anarchico e di nomade, che strappava dal seno di una famiglia tradizionalista e timorata un fiore malato di esotismo, di nostalgia e di fabbre lirica.

Il secondo viaggio a Parigi lo riporta accanto a Verlaine e lo ricolloca nella cornice dei Quartier Latino. Il poeta-fenomeno scoperto in provincia è conosciuto per le sue stramberie e i più si trovano a disagio nella sua compagnia. Ma Verlaine continua a rimanergli fedele e ne subisce la suggestione, sino a tentar di strapparsi dalla cerchia dei suoi affetti borghesi, sino a fuggire con lui. Presi e ricondotti indietro, non rinsaviscono. Eccoli nel Belgio, e poi a Londra con pochissimi quattrini in tasca, vivacchiando di lezioni e ubbriacandosi regolarmente nelle bettole malfamate. Alterchi, gelosie, deliri alcoolici, separazioni violente sono i quotidiani episodi di questa esistenza comune. Dopo un alterco più aspro degli altri, Verlaine abbandona l'amico a Londra e si reca a Bruxelles dove si incontra con la moglie venuta per cercar di ricondurlo all'ovile.

Non se ne fa nulla. C'è anche la madre di Verlaine, e in mezzo alle due donne spaventate piomba lo spettrale Rimbaud risoluto a romperla con l'amico. Alticci tutt'e due, stan per venire alle mani. Rimbaud è ostinato, vuol partire; Verlaine cerca di trattenerlo, supplica, minaccia, alla fine, esasperato, cava di tasca una rivoltella e spara. Rimbaud, ferito leggermente a una mano, è medicato alla meglio in casa; si mette l'incidente in tacere, si rifà la pace; ma il sereno dura mezz'ora. Usciti in istrada, i due amici riprendono la discussione. Ad un certo punto Rimbaud pianta Verlaine e si mette a correre verso la stazione. Verlaine estrae di nuovo la rivoltella e spara ancora. Questa volta lo scandalo è avvenuto in pubblico e non può essere soffocato. Verlaine, trascinato in giudizio, si busca due anni di prigione; e Rimbaud ripara presso la madre, in attesa d'una prossima occasione di evadere.

* * *

Intorno al carattere dell'amicizia Rimbaud-Verlaine son corsi fiumi d'inchiostro, specie dopo che la voce di rapporti vergognosi venne avvalorata dalla moglie di Verlaine per appoggiare la domanda di separazione. L'accusa è riesaminata in una biografia recentissima dovuta a Jean-Marie Carré, professore dell'Università di Lione (*La vie aventureuse de Jean-Arthur Rimbaud*, ed. Plon Nourrit, 1926), che, dopo la lunga serie delle testimonianze intime e delle interpretazioni personali, rappresenta lo sforzo serio e documentato di una biografia definitive. Nel romanzo dell'esistenza di Rambaud, il capitolo dei rapporti con Verlaine è particolarmente scabroso; il Carré, pur riconoscendo che le apparenze sembran dar ragione agli accusatori, mette in dubbio la colpa rifacendosi soprattutto dal carattere di Rimbaud che non avrebbe giocato la propria indipendenza per nulla al mondo; e il velo che egli stende sull'accusa è ad ogni modo sorretto da un senso superiore dei doveri del biografo.

* * *

Chiusa l'avventura ideale dai colpi di rivoltella di Bruxelles e dall'incenerimento dei manoscritti, nasce il nuovo Rimbaud esploratore e naturalista che il fascino delle lontananze sospinge verso l'ignoto.

Comincia il romanzo d'azione, alla conquista del vello d'oro. Lunghi viaggi a piedi in Germania, in Italia; soste forzate; riprese. Ardengo Soffici ha dedicato il suo studio su Rimbaud che apparve nei primi « Quaderni della Voce » (mi duole di non vederlo citato nella bibliografia del Carré) « alla ignota signora milanese che soccorse e forse amò Rimbaud affamato, vagabondo per l'Italia ».

Ma nè la pietà femminile nè il cielo italiano trattennero l'inquieto pellegrino. Dopo tormentose vicende e avventure, egli lasciava l'Europa per l'Africa, direttore della succursale dell'Harrar di un commerciante di Aden. Viaggiò poi attraverso l'alta Somalia e l'Etiopia e fu nello Scioa dove vendette a Menelik alcune migliaia di fucili, gli stessi che qualche anno dopo dovevano sparare sui soldati italiani. Esplorato il territorio che scende al mare lungo l'attuale linea di Gibuti, egli ritornava nell'Harrar, riprendendo per conto proprio il traffico di tessuti e di armi. La sua casa era aperta ai viaggiatori di passaggio e le sue veglie frequentate: vi furono, tra gli altri, il nostro Robecchi Brivio, il conte Teleki, l'esploratore marsigliese Giulio Borelli. I commercianti, i viaggiatori, i geografi europei che passavano da quelle parti capitavan tutti a quelle veglie, e il Soffici assicura che vi fu anche il novarese Ugo Ferrandi. La circostanza venne confermata dal Ferrandi medesimo, del quale il Soffici riferiva qualche anno fa in un giornale romano una lettera molto interessante.

Il commercio prosperava; nella sua cintura si ammucchiavano i talleri d'oro. Ma la mano rapace della morte lo aveva già ghermito. Un male misterioso gli rodeva le ossa delle gambe; quando non potè più resistere, si fece portare alla costa, fra tormenti inenarrabili, e partì per la Francia. Il seguito dell'avventura non fu che una lenta, atroce agonia: chiuso in un ospedale di Marsiglia sotto gli occhi amorosi della sorella che lo vide morire dopo aver accolto, finalmente, sull'ultimo limite della sua esistenza disperata, la luce della fede cristiana.

Su questa commovente morte di martire, Isabelle Rimbaud ha scritto alcune tra le più belle pagine che siano mai state dettate dalla pietà sororale.

LORENZO GIGLI

L'on. Belluzzo socio onorario della Società degli Autori

La *Gazzetta Ufficiale* ha reso di pubblica ragione il regolamento per l'applicazione della nuova legge sui Diritti d'autore redatto a cura del Ministero dell'Economia Nazionale per l'opera alacre e diligente di S. E. il Ministro Belluzzo.

In conseguenza della qual pubblicazione il Commissario straordinario della Società Italiana degli Autori, sen. Vincenzo Morello ha conferito al Ministro il titolo di Socio Onorario della Società stessa, titolo che S. E. Belluzzo ha accettato con molto gradimento, convinto che la Società Italiana degli Autori « saprà con efficacia sempre maggiore affiancare il Governo Nazionale nella sua opera di elevazione di tutti i valori spirituali della Nazione ».

IL MONDO DIVERTENTE

Gli svaghi della Corte di Vienna

Una rivista svizzera apprende come Francesco Giuseppe, negli ultimi anni che precedettero la guerra, si sia fatto stirare la schiena dal suo famoso sarto Iononscek, che anche oggi è un arbitro della moda viennese.

Un giorno questo sarto si trovava in casa del conte Paar, appartenente al personale d'onore di Francesco Giuseppe. Durante la prova dell'abito il conte Paar si lamentò di terribili dolori ai reni. « Se si tratta di dolori renali — disse il sarto — conosco il mezzo che si pratica in un lontano paese di Boemia. Si spogli che io le passerò sul corpo un ferro da stiro tiepido ». Il conte accettò il consiglio e in pochi minuti i dolori scomparvero. L'indomani il conte Paar si trovava nell'appartamento privato dell'imperatore, il quale si lamentava di un reuma. Il conte consigliò a Francesco Giuseppe il rimedio che egli aveva provato. Una mezz'ora dopo arrivava a Corte, con tutti i suoi arnesi, il famoso sarto, per stirare la schiena all'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria. Francesco Giuseppe — conclude la rivista — amava ricordare questo episodio nei pochi momenti di buon umore coi suoi intimi.

Dunque, è acquisito alla storia che nei pochi momenti di buon umore, Francesco Giuseppe raccontava l'episodio del ferro da stiro. Egli, evidentemente, diceva al suo maggiordomo: « Chiamatemi i miei familiari ». In un momento accorreva tutta la famiglia e il vecchio imperatore cominciava: « Alcuni anni fa ero afflitto da un forte male di reni, allorchè il sarto... ». E tutti i famigliari a far finta di divertirsi un mondo. Va da sè che, quando vedevano l'imperatore allegro, i famigliari si dicevan tra loro a bassa voce: « Sua Maestà Imperiale e Reale sembra di buon umore. Vedrete che adesso ci propina la solita storia del sarto e del ferro da stiro ». E certo cominciavano gli squagliamenti.

Come doveva essere allegra la vita alla Corte di Vienna!

Muore a cento anni

NAPOLI, 24. — Ieri sera nella sua abitazione in via Duomo, ha cessato di vivere la signora Vincenza De Marco, che nei giorni scorsi aveva compiuto i suoi 100 anni di età.

Sotto il Monviso

CRISSOLO, agosto.

Se non avessi creduto ai miei occhi incantati dal verde chiaro della vallata, se non mi fossi fidato delle mie orecchie che ascoltavano, salendo, la spumeggiante e fresca musica del fiume, mi sarei dovuto convincere lo stesso che questo paese alpino è tutto pieno di ingenua poesia, in virtù di un endecasillabo che mi diede il benvenuto all'ingresso del borgo.

Domandate il segreto del Monviso

Fu questo il verso, scritto a caratteri cubitali sopra uno striscione di tela, ch'io lessi arrivando.

Per un poeta in vacanza mi parve un saluto galeotto e un invito a ispirarmi alla rude bellezza delle montagne che salgono verso il cielo, senza fatica, più fortunate nell'impresa, dei famosi titani della greca mitologia.

C'era Giove nel firmamento notturno, però non come un dio guardingo e vendicativo, ma sotto la forma luminosa e benigna del pianeta che non conosce ancora le delizie, le fantasie e le superbie del genere umano.

Il segreto del Monviso mi tenne curioso e preoccupato diversi giorni. A chi domandare notizie di questo mistero alpestre? Al podestà lieto ed arzillo nella sua sorridente vecchiezza? Al simpatico proprietario dell'albergo che pare nato con la pipa in bocca? Al matematico in villeggiatura che ha tutti numeri per dare la scalata alle roccie più difficili? Non osavo. Temavo una delusione. Alla fine mi decisi; entrai nel bar e avvicinandomi al proprietario: un giovane occhialuto e intelligente, gli bisbigliai quasi all'orecchio: — Vorrei conoscere il segreto del Monviso!

E lo conobbi in mezzo minuto perchè non si trattava altro che di un liquore di colore oscuro. Spiritoso, non è vero? Sì, tanto il liquore aromatizzato dall'erbe alpine, quanto colui che gli aveva dato quel nome ingannevole e leggendario.

* * *

Ma la poesia di Crissolo e della sua valle verdissima non bisogna vederla attraverso l'aspra ed alcoolica bevanda. Occorre goderla ad occhio nudo, durante il sereno ed il nuvolo perchè quando l'aria è trasparente ogni cosa diventa leggera, nitida e ci si sente in tale confidenza con la natura da dare del tu anche alla maestà delle montagne alte di tremila metri. Quando invece i vapori prendono forme inaspettate e bizzarre si ha l'impressione che le nuvole siano il pensiero e il respiro dei ghiacciai eterni e delle vette acutissime.

Il Po che discende dal Piano del Re è qui un corso d'acqua che salta, che scroscia, che schiumeggia allegro quasi di sentirsi giovane e di giuocare coi macigni e con le trote prima di trasformarsi in un fiume lento, vasto e imponente pieno d'importanza e di storia. Mi dicono che l'on. Facta ha sostato a Crissolo nel 1889 prima di accingersi alla scalata del Monviso. Fu forse la bellezza di questo paesaggio, la serenità di queste montagne, l'ingenuità di questa vita lontana dalle tortuose e complicate faccende del mondo, a ispirargli quel *Nutro fiducia* che rimarrà celebre negli annali della politica italiana contemporanea?

Ai.... posteri eccetera, eccetera.

Intanto io me ne vado a visitare la Grotta del Rio Martino, avendo come guida, autorizzata dal Club Alpino, nientemeno che un professore di belle lettere. Ma questo Virgilio dalle scarpe chiodate e dal berretto quasi raffaellesco trae dalle montagne fra cui è nato l'elementare sapienza di non tormentare il prossimo con citazioni culturali perchè la montagna, come Socrate, sa tutto e non sa niente.

Entriamo nella terra lavorata misteriosamente dall'acqua che scava, plasma, inventa capricciose figure e imagini michelangiolesche. Il cappello di Napoleone, la Sala del Vescovo, la Dormiente dei Principi, il Naso dell'elefante, sono i nomi favolosi che prendono stalammiti e stalattiti che nell'oscillante luce della torcia a vento sembrano opere uscite dalle mani di un dio scultore. In fondo a un corridoio lungo mezzo chilometro e pieno d'echi che dànno alla voce umana una potenza che illude e fa piacere a sentirla, perchè l'orgoglio è il nostro eterno peccato, troviamo una caverna vastissima. Una cascata di quarantotto metri precipita dall'alto a capofitto e canta la sua verità, molto diversa dalla nostra. Perchè l'acqua allorchè fa una cascata diventa forza, bellezza, musica mentre la cascata dell'uomo è tutta miseria e dolore.

Vorrei parlare di ciò alla mia guida, ma dato che è doveroso non fare della letteratura quando ci si trova a tu per tu con la realtà: semplici e grandi dell'universo, così riprendiamo in silenzio la via del ritorno. E senza citare, come tutti, il verso dantesco tanto più che essendo giorno non vi sono stelle da rivedere, ci presentiamo all'uscita della grotta un pò affumicati e fangosi. Ma non come gli antichi trogloditi, piuttosto come uomini della nostra epoca e del nostro paese dove il sole, il verde e la roccia creano incanti che è difficile trovare all'estero anche dove il cambio è più favorevole e lo *snob* diventa il clima naturale e spirituale della gente pacchiana.

LUCIANO FOLGORE.

Letterature d'Oltr'Alpe

George Moore

In Italia sono arrivate fin'ora ben poche notizie su George Moore; anche in Francia solo un paio di anni fa è stato tradotto il suo « Lago », che ha avuto un enorme successo, intiepiditosi però quando si venne a sapere che questo « Lago » è un romanzo della fine del secolo scorso e che il suo autore non solo era presso a poco un vegliardo, ma aveva scritto altri trenta volumi. Spiace sempre dover accogliere come una rivelazione l'autore di un'intera biblioteca. Così alla traduzione del « Lago » non seguì in Francia quella larga diffusione delle opere di Moore, che si sarebbe potuta attendere dopo il grande successo della prima.

Egli è dunque conosciuto in Francia e da noi, quasi solo attraverso quel suo romanzo; epperò se n'ha un'idea piuttosto sbagliata. Giacchè è vero che quello è il suo capolavoro, ma è molto diverso dal resto dell'opera sua; ed ha in parte persino un carattere contrario. Il « Lago » è un'opera gonfia di terrori mistici di lotte fra carne e spirito, in cui la carne trionfa, è vero, ma lasciando un inesauribile disgusto del mondo, uno scoraggiamento irrimediabile, la follia e quella sordità che accompagna la definitiva decadenza. Don Gogarty s'innamora di una donna della maestrina dell'istesso villaggio irlandese dove egli è parroco, e dapprima l'orrore che nasce in lui dal suo inconfessato, inconscio amore, gli ispira per la giovane donna, odio e disprezzo, lo spinge a perseguitarla. Ma quando ella è partita, il suo pensiero non lo abbandona più e dapprima sono rimorsi che ella forse soffrirà, che forse si perderà per sua colpa. E con questo pretesto la ricerca e riesce a rintracciarla per mezzo di un altro prete che la sa al sicuro a Londra; ma allora non l'abbandona più, le è sempre accanto, l'ha sempre dentro di sè e cede, cede il povero prete a questo fantasma di donna che gli sfugge, inutilmente cerca di raggiungerla; ella non prova per lui che un po' di pietà, un po' di noia, un po' di disprezzo, in realtà nient'altro che indifferenza, non lo comprende e non fa nessuno sforzo per comprenderlo, perchè non pensa neanche che possa mettere conto di guardare l'esistenza di quest'uomo, che spasima e perde per lei la ragione, e la vita e la fede. Lentamente affonda don Gogarty ritrova ancora questa donna amante di un ateo e d'un esteta; nuovo orrore prova per lei, per sè, per questo mistero e questa schiavitù dei sensi che tengono lui cattivo prete. Giunge fino al suicidio e all'ultimo istante fugge, scompare al di là del mare, ribelle contro Dio, e respinto dalle inferne divinità che non vogliono concedergli la felicità della terra.

Tutto il romanzo è costruito sul peccato di Don Gogarty e sull'orrore e la condanna di questo peccato. Appena un po' di pietà ha l'autore per il suo protagonista sciagurato e infelicissimo, ma certo ha vissuto tutti i suoi mistici terrori e s'è aggirato a lungo in quegli aridi labirinti. Ed invece questo poeta che così bene conosce le angosciose vigilie dell'uomo con Dio, è lui stesso un artista e un estetizzante; e nel filosofo pagano che conquista la donna amata da Don Gogarty, ha ritratto se stesso. Misteri della poesia irlandese che è tutta fatta di doppi fondi e di contraddizioni. Chi attirato dal dramma religioso del « Lago » andasse a cercare nell'opera di Moore altri sviluppi di questo spirito, non li troverebbe. Il suo misticismo egli l'ha affogato tutto nell'Atlantico, quando ha spedito Don Gogarty verso la libera America dove i preti possono prendere moglie. Col cattolicesimo egli ha ancora giostrato in « Celibates e Sister Teresa »; ma si tratta di rifugi, di soluzioni eleganti di una trama di romanzo che non voleva finire bene e che avrebbe potuto finire benissimo anche in altro modo.

Liberatosi così dalla crisi religiosa, conquistatosi un certo spirito anglicano che gli permette di guardare le cose della religione con libera fantasia, eccolo scrivere il « Brook Kerith », specie di grossa bestemmia poetica dove s'immagina che Gesù venga salvato da Giuseppe di Arimatea, e continui a vivere accanto a innocenti pastori sulle rive del fiume Kerith, mentre i discepoli predicano la sua parola ed egli finalmente la vive. E' chiaro che don Gogarty avrebbe inondato di acqua benedetta un simile libro prima di darlo alle fiamme.

Moore ama le metamorfosi. La gioia della sua arte consiste nel superare se stesso, cerca i paradossi, si incanta davanti ad una armoniosa parola, ad una armonica costruzione. Esteta e stilista, spesso scommette con la sua penna di poter dire soavemente le più pungenti cose, le contraddizioni più ardenti; mistico si culla nell'erotismo; la sua fantasia non è mai tanto ardita come quando si sottomette alle più ossessionanti minuzie del verismo. Sembra talora arido e cerebrale; ma ecco il dolcissimo Gesù; ecco l'angosciato Gogarty: queste creature hanno una sensibilissima anima e Moore ne nota i più lievi fremiti.

E' vero che quasi tutti i suoi romanzi sono autobiografici? Winghart, il suo biografo lo sostiene. Ma sarebbe più giusto dire che egli ha moltiplicata la propria anima in cinque o sei figure che costantemente ritornano nei suoi romanzi. Sono queste logiche fantasie sulle sue impossibilità psicologiche. Perchè anche nel suo ultimo libro, che è una novella autobiografica « Gli innamorati di Norepcy », la parte fantastica è la più bella e la più importante. « Le gioie dei nuovi momenti sono forse passate per me; ma perchè dovrei essere melanconico? La vita è sempre bella, da vecchi e da giovani. Ed i vecchi conoscono una gioia che è negata ai giovani, quella del ricordo ». Il ricordo lo porta in Riviera, nei lontani giorni, quando la tenue Doris lo amò. Le nebbie, le tinte grigie, gli argenti sfumati del « Lago » sono qui dimenticati, ed il virtuoso per dire quanto era felice, ha bisogno d'impazzire di colorismo. Forse questa orgia di azzurri e di ori consola il vecchio del calore del sole perduto e può narrare la sua storiella sentimentale, le delizie della terra e del mare, gli entusiasmi per l'arte. Ma ugualmente trova il modo di finire questo racconto, un po' dolciastro e bassamente patetico, con una sardonica smorfia, che ce lo fa apparire su quel paradisiaco sfondo, non come il poeta delicato, ma come il serissimo diavolo. Ironicamente egli si dispera perchè, molti anni dopo, egli ritrova Doris che è potuta divenire così « antiestetica » da rimanere incinta. Dov'egli plagia forse Balzac; ma con un'angelica faccia da schiaffi da far rimanere allibiti. E se questa capriola non ci fosse, l'incantevole racconto degli «innamorati» non, sarebbe davvero suo.

Un uomo stravagante dunque, il nostro Moore. « Ho amato i libri e gli amici, le donne e le arti ». In realtà, come tutti i veri poeti, da buon egoista non ha amato che la sua opera. Le sue pose non erano che un passatempo, e le necessità di guardare i suoi soggetti da tutti i punti e da tutti gli occhi: rifrazione di raggi e di spirito. Solo l'anormalità lo può interessare: la conseguenza inaspettata.

« Essere strambo è sempre stato il mio piccolo lusso ».

A. SPAINI.

LA STAMPA DELLA SCUOLA

"Gli Annali"

Da parecchi anni si è verificato un fermento nuovo d'interessi scolastici che, irraggiando dalla scuola stessa, si diffusero attraverso la stampa, fin nel cuore delle famiglie e nei centri degli studiosi. Il problema educativo divenne problema filosofico, o meglio s'ispirò a presupposti filosofici, aprendo tutta una serie di studi intorno alla figura mentale, alla personalità del discente. Pullularono perciò opuscoli, giornali, riviste di carattere pedagogico, scolastico, per diffondere metodi, controbattere teorie, diffondere idee nuove ed ardite, finchè la questione scolastica non divenne, come tutte le questioni vive, intimamente legata con tutti i fattori della vita nazionale.

Ma che dal cuore stesso del Ministero, che dall'amministrazione centrale muovesse, con spirito ardito di riforma, una voce ammonitrice che fosse il segnacolo, il vessillo del nuovo concetto della scuola, fu un fatto inaspettato.

Importa che l'alacre movimento intellettuale della scuola e suo fiancheggiatore sia compreso ed appoggiato dagli uomini che comandano; importa che forze dirigenti e forze subordinate si uniscano in una magnifica volontà d'azione a vantaggio dell'insegnamento e in ispecie di quell'insegnamento medio che è formatore di coscienze e d'indirizzi morali e politici.

Tutto ciò faciliterà il compito affidato ai singoli e spronerà ad una simpatica emulazione le iniziative individuali, che forse mirerebbero a eliminarsi a vicenda.

Con *Gli annali*, la bella pubblicazione della direzione generale della Scuola media, si è ripreso tutto un piano di studi e di lotte per conquistare alla scuola sempre un più largo potere.

Con questi criteri assolutamente moderni e consoni all'indole del nostro spirito rinnovato, si esprime Leonardo Severi, nel primo numero della nuova annata, d'imminente pubblicazione:

« Questa Rivista è strettamente legata alla Direzione generale per la Istruzione media, che se ne varrà per far conoscere la scuola italiana; e conoscerla. Quale essa è, effettivamente, si ignora dai più. Quelli che vi appartengono come professori o come presidi conoscono la loro cattedra e il loro istituto, ma non sono in grado di abbracciare la scuola media italiana nella sua multiformità, nella sua necessaria varietà regionale; quelli che vi furono, come alunni, la conobbero parzialmente nello spazio e nel tempo e ne parlano e ne discutono come se fosse tutta uguale, come se non si fosse mai trasformata. Mentre sempre si trasforma e non soltanto per il mutare delle leggi che la disciplinano e dei programmi che segnano la via all'insegnamento, ma per il progredire della cultura, per i nuovi atteggiamenti dell'anima italiana, per la profonda rivoluzione della coscienza politica nazionale. Per quanto chiuso — e così non dovrebbe essere — l'ambiente della scuola italiana ha un'eco per i suoni del di fuori e s'illumina delle nuove luci che brillano nella vita del Paese.

Gli articoli che qui ci proponiamo di raccogliere sono articoli informativi, scritti con uniformità di intenti, senza dissonanze, perchè la Direzione è una.

Essi avranno per base sicuri dati di fatto e spesso si gioveranno di speciali inchieste condotte con rigorosa obbiettività. Noi vogliamo rappresentare la scuola italiana quale essa è; darne la vera imagine. Su questi dati, concreti e precisi, illustrati sobriamente, coloro che hanno la nobile passione della scuola fonderanno le loro discussioni e le loro critiche. Oggi discussioni e critiche hanno una troppo modesta base di realtà.

Le pubblicazioni ministeriali che contengono dati sulla scuola media sono rare e incompiute. Costituiscono rappresentazioni parziali e saltuarie del fenomeno. Ora la scuola media è un organo così importante e delicato della civiltà e prosperità nazionale, è così alto fattore della coscienza italiana che sarebbe delittuoso non osservarla e vigilarla giornalmente. Osservare e vigilare per ben governare. L'azione amministrativa centrale fu nel passato quasi esclusivamente formalistica. Leggi, regolamenti, decreti e circolari non bastano; e nemmeno basta tener in ordine ruoli di anzianità e ruoli organici, matricole ed archivi, fascicoli personali e bollettini. Questi sono i presupposti necessari dell'azione amministrativa, ma non l'azione amministrativa, che è qualche cosa di ben più difficile, di ben più alto. La scuola non è rappresentata dagli annuari come un professore, grazie a Dio, non è rappresentato dal suo fascicolo. Chi amministrasse così ingannerebbe se stesso e tradirebbe il nobile compito che gli è affidato.

Non esaurirsi nelle formalità burocratiche, pur necessarissime, ma attraverso ogni impedimento scendere nell'anima della scuola media italiana per dirigerla, ossia per governarla; questo si vuole. E gli *Annali* saranno un mezzo dell'azione amministrativa così intesa e forse uno dei più importanti ».

Un concorso a premi dell'Istituto Calabrese di Salerno

L'*Istituto Calabrese* di Salerno ha indetto un concorso a premi fra gli studenti licenziati dalle scuole Medie Superiori nella sessione di luglio dell'anno scolastico testè trascorso.

Possono concorrere i nati o licenziati in qualsiasi località dell'Italia Meridionale, purchè abbiano riportato una media complessiva non inferiore a sette decimi e non meno di sette in italiano e storia, non computando fra le materie l'educazione fisica.

Il concorso consterà di una sola prova scritta su un tema di cultura generale. La data e la sede degli esami verranno comunicati ad ogni concorrente.

Sono assegnati tre premi rispettivamente di L. 1000, 600, 400.

La domanda in carta semplice ed i documenti in carta semplice, comprovanti quanto sopra è richiesto, debbono essere inviati non oltre il 15 settembre 1926 alla presidenza dell'Istituto Calabrese in Salerno.

I componenti la Commissione Esaminatrice sono, oltre il Preside dell'Istituto Calabrese, un insegnante governativo di Scuole Medie Superiori ed un professore universitario. Per ogni schiarimento rivolgersi alla Presidenza dell'Istituto Calabrese in Salerno.

"La Fiera Letteraria"

Sommario del n. 34:

Adolfo Bianchi: Il colore del tempo — Ugo Betti: Canto degli emigranti, lirica — Giorgio Bompiani: L'ultimo libro di Cadorna — Enrico A. Dall'Oglio: Opinioni di un editore «1926» — Bonaventura Tecchi: La morte del vecchio, racconto — Francesco Stocchetti: Nove lettere inedite di Henry Schliemann — Leo Ferrero: Viaggio a Parigi - Elogio della volontà creatrice — Dino Provenzal: Legere et non intelligere — Ramon Gomez de La Serna: Cinelandia, romanzo — Mario Praz: «Gentlemen prefer blondes» — Nino Frank: La poesia di André Salmon — André Salmon: Prikaz, frammenti lirici — Gordon Graig: Antoine e il Teatro Libero.

Leggete NOI & IL MONDO

FRA STORIA E ROMANZO

Baldassare da Offida, capitano di ventura

Baldassare Baroncelli nacque in Offida nel 1380. La famiglia di costui traeva origine da un figlio di Francesco Baroncelli, l'infelice successore nel tribunato romano a Cola di Rienzi.

Già fiorentissima a Firenze e grande e doviziosa fu la famiglia de' Baroncelli, onorata nella Repubblica da nove Gonfalonieri e da quaranta Priori. Ad essa avevano appartenuto tutte le torri e case che circondavano la piaggia de' Signori da S. Cecilia alla Loggia dell'Orgagna ed aveva l'arme di famiglia « composta di tre bande rosse poste in traverso sghembo sullo scudo bianco ».

Ma lo stemma di Baldassare d'Offida era un drago che si morde il petto in campo rosso, ed aveva per motto: « io mi mordo ».

E ben mordevasi egli nell'angusta Offida sembrandogli poca cosa maneggiar la spada in difesa della sua piccola patria contro la comunità di Ascoli. Più ampi sogni di gloria e di ricchezza e di ventura vagheggiava la sua anima ardita e combattiva. Quante volte piuttosto che rincasare, a sera, egli si recava a ponente della cittadella, e là sul dirupo scosceso, a cavalcioni di un sasso pericolante, aspettava l'alba quasi a misurare l'ampiezza del proprio sogno ed il proprio coraggio! Di tempo in tempo un macigno sgretolato e ruinante giù nel fosso della Lava col suo tonfo cupo interrompeva i pensieri imaginosi di Baldassare che a gloria di combattimenti alternava, nel cuore, desideri di amore.

Era egli infatti invaghito della sorella di Angelo di Leucio, Nella, e ne era, per il momento, ricambiato.

Così tra sogni di gloria e penalèri d'amore attendeva l'alba.

* * *

Ora avvenne che il Conte Arzigone di Carrara occupò la città e ne fece scempio accampandovisi da padrone e da tiranno. La plebe ben presto si umiliò all'uomo nuovo di cui conosceva e la forza e la ferocia, e di quelli di parte patrizia alcuni si fecero fuorusciti, altri si affrettarono ad offrirgli la spada e la casa. Tra questi Angelo di Leucio.

Ecco come il Conte Arzigone poco più che ventenne, per essere il figlio minore del Conte Francesco, Vice-Re nella Puglia, ebbe agio di vedere ed ammirare la bella sorella di Leucio. La quale insuperbita da tanto corteggiatore non volle più saperne di Baldassare nè più rispose alle sue lettere imploranti, nè volle dare ragione di questo modo di procedere.

Ed ecco perchè Baldassare Baroncelli da nulla più trattenuto nella sua piccola Patria, onde dimenticare l'offesa patita, diventò uomo di ventura. Nel 1423 lo troviamo luogotenente de' Conti di Carrara; poi presso Papa Eugenio IV, Vice-Castellano della Mole Adriana. Ci racconta il Platina, nella vita di Eugenio IV, come nell'anno 1433 nel grande tumulto che costrinse il Papa a fuggire a Pisa e a Firenze dopo aver lasciato prigioniero dei Romani il Cardinale Condulmier, camerlengo, Baldassarre riuscisse a beffarsi dei romani e a farne prigionieri i capipopolo; e a questi poi ridando la libertà, ad ottenere in cambio quella del Cameriengo nipote del Papa Eugenio IV.

Così guadagnava l'astuto Baroncelli il governo di Bologna. Ma quivi l'attendeva la suprema delusione. Egli, il fiero capitano, sotto la maglia ferrea teneva ancora nascosta nel cuore una grande pena. Il ricordo di Nella non era ancora svanito interamente. Alle volte erano nostalgie d'amore, alle altre ondate d'odio e di rancore.

Gli avevan detto che la sorella di Leucio, abbandonata dal Conte di Carrara, correva la città cambiando per ogni luna un nuovo amante, e che ora era la volta di Antonio de' Bentivoglio capo di una fazione di Bologna, da poco rientrato in città con altri fuorusciti. Baldassare da Offida, assicuratosi della cosa lo fece chiamare a sè e lo tenne prigione, e pochi giorni appresso, quantunque mai fosse stato prima d'allora avverso al Papa, gli fece tagliare la testa.

Dipoi vole rivedere la Nella.

Gliela condussero incatenata dinanzi mentre egli era intento a scrivere al Papa sulla morte del Bentivoglio.

Era già vespro e la campana dei Certosini suonava a melanconia ed a perdono. Ma nel cuore del Capitano di ventura i sentimenti, come ferro battuto tra incudine e martello, eran stati fatti dalla vita tormentosa e avventurosa duri; e non più capaci di esprimere nel viso, nel gesto, nella voce una qualsiasi forma esteriore che potesse facilmente aderire ai sensi altrui. Forse, chissà?, se Nella sotto la durezza apparente avesse potuto vedere quella parte di bontà ch'ogni uomo tiene nascosta per orgoglio, o dalle necessità soffocata, forse l'avventuriero, vedendosi riconosciuto, avrebbe saputo trovare la forza del perdono ed avrebbe potuto risvegliare nel cuore della donna l'antico affetto ed il perduto senso della vita.

Ma, ahimè! quando il Capitano le disse: « Il vostro amico è morto », ella indifferente: « Me ne troverò un altro » rispose. E non cangiò colore e non tremò; mentre ben si sentiva tremare egli, il governatore di Bologna, l'uomo dinanzi al quale i cardinali medesimi non avrebbero ardito fiatare.

Fissò egli la donna. Ma quanto diversa! La medesima bellezza conosciuta: ma fredda era quella carne, e gli occhi a guardarli erano vuoti di luce come quelli d'una cieca. Gli appariva ella come un'immagine marmorea, e si meravigliava che avesse potuto parlare. Una cosa senza più vita: vuotata d'ogni umanità. Più nulla. E pensò che nulla era stata mai, e si morse le labbra per rammarico di tanto strazio sofferto per una bellezza senza anima, di tanti anni perduti dietro la vanità d'una donna inesistente.

Poi disse ai sicari: « Conducetela via. Toglietele le catene e che vada dove vuole andare ». E rimasto solo gridò il suo motto: « Io mi mordo ».

* * *

Più tardi lo ritroviamo Senatore Prefetto di Roma e comandante di tutte le milizie Pontificie. Riconquista Lugo alla S. Sede contro gli Estensi di Ferrara; e finalmente nel 1436 tentando di uccidere Francesco Sforza onde liberare la Marca da questa tirannia, cade prigioniero e viene rinserrato nel Girone di Fermo.

Quivi, verso sera, mentre appoggiato ad un muro ripensava forse ai cento combattimenti vinti e conclusi tuttavia in prigionia e piuttosto si rammaricava per il suo gran cuore disperso dietro una vana forma femminile, una tegola lanciata da mano ignota lo colpiva mortalmente.

Ebbe appena il tempo di gridare « Santa Maria ». E certo in quell'istante, ritrovata la sua anima di bimbo, era corso con il pensiero a S. Maria de Arce, la vecchia Chiesa della piccola Patria, piena di profeti dipinti nelle nicchie e, dovunque, di ricordi.

BERNARDINO PASQUALINI.

Una giornata italiana al Lussemburgo

LUSSEMBURGO, 24.

La prima partecipazione italiana alla tradizionale Fiera Commerciale del Lussemburgo fu festeggiata con una « giornata italiana », cui presero parte i rappresentanti della Corte e del Governo Granducale, della R. Ambasciata di Bruxelles, del Fascio e delle Camere di Commercio italiane del Lussemburgo e di Bruxelles, il Borgomastro del Lussemburgo. La sera ebbe luogo un banchetto, alla fine del quale il Ministro italiano portò il saluto e i ringraziamenti del R. Governo per la simpatica e cordiale iniziativa lussemburghese.

Nuovo "récord" d'altezza

LE BOURGET, 24.

Per battere il proprio récord di altezza l'aviatore Callizo è partito dall'aerodromo di Buc oggi alle ore 17. Alle ore 19.25 egli atterrava sull'aerodromo dopo aver raggiunto l'altezza di 7800 metri. L'altezza esatta raggiunta dall'aviatore si verificherà dopo l'esame degli apparecchi ma sembra fino ad ora che il récord sia stato largamente battuto.

Libri ricevuti

GIUSEPPE ZUCCANTE: *Aristotele e la morale*. Vallecchi Editore - Firenze.

E' questo il XXII volume della serie *Il Pensiero Moderno* che per Vallecchi viene curando Codignola. In esso il Zuccante raccoglie alcuni suoi scritti intorno alla figura del filosofo peripatetico, alla varia fortuna che il suo pensiero ebbe nel corso dei secoli e delle correnti di civiltà che da lui si partirono. Principalmente svolge con ampiezza l'esame intorno alla morale aristotelica, compendiata nell'Etica Nicomachea.

J. W. GOETHE: *Faust*. I. parte. — Casa Editrice L. F. Cogliati, Milano.

Le traduzioni italiane del capolavoro di Goethe sono numerose, se non tutte eccellenti. Al numero di quelle buone va aggiunta oggi questa di Giovanni Ercole Vellani, che si limita alla prima parte dell'opera. Il Vellani ha impiegato l'endecasillabo che rende assai bene le movenze del verso tedesco, alternandolo con il settenario, nei punti in cui si richieda una maggior leggerezza ritmica. Ne è risultata una traduzione viva e scorrevole: alla cui lettura giova come non ultimo fattore la chiarezza e la bontà tipografica.

PIETRO LA CUTE: *Ortensio Laudo e Napoli nella prima metà del 500*. — Tipografia Luigi Cappetta, Lucera.

Sulle orme delle opere lasciateci dell'umanista milanese Ortensio Laudo, l'A. ci dà in questa monografia una ricostruzione della vita napoletana nel 500. La ricostruzione curata com'è in tutti i particolari, gli usi, le feste, le canzoni ecc., della vita partenopea, appare gustosissima.

P. ENRICO BULLETTI: *Il Convento dell'Osservanza*. — Siena. — Cenni Storici e guida. — Firenze, Tip. Rinaldi, 1925.

ANTONIETTA BERARDI: *I palazzi sotto il mare*. — Edizioni di Fiamma. Roma.

Tredici delicate novelle, pervase da un sottile filo di accorata umanità. Anche qui come nel volume pubblicato lo scorso anno, *Il piccolo Re*, l'A. si compiace di dare al suo stile un movimento fra il narrativo e il lirico, affatto consono alla vaporosità della materia che esso esprime, materia ricca di fine sensibilità e di senso del colore, liberamente fantastica anche quando sarebbe ispirata al verismo. Ottima l'edizione di *Fiamma* e il frontespizio di Cisari.

Lo strangolatore di Parigi aveva anche ucciso 2 mogli

PARIGI, 24. —

Essendo sorti sospetti sulle cause della morte delle due mogli di Léon Guyot, il quale alcuni giorni or sono strangolava la sua amante e dava poscia fuoco al cadavere della vittima, il «Petit Parisien» in una inchiesta da esso svolta si dice in grado di affermare che le due donne sono morte per un colpo di arma da fuoco sparato alle tempie. Il giornale afferma che i due uxoricidii avvennero durante la notte mentre le vittime erano a letto.

Al giudice istruttore che fece allora le constatazioni di legge, Guyot, sostenendo il suicidio delle vittime, affermò che la sua prima moglie era nevrastenica e che la seconda aveva perduto 12 mila franchi al giuoco.

La morte di R. Valentino

NEW YORK, 24. —

L'attore cinematografico Rodolfo Valentino è morto poco dopo mezzogiorno in seguito a endocardite che si è manifestata dopo una doppia operazione di appendicite.

CRONACA DI ROMA

L'Università Gregoriana si trasferisce

L'inizio dei lavori per la nuova sede di piazza della Pilotta

Piazza della Pilotta con lo steccato che nasconde i lavori

Nel 1551, in una modesta casetta ai piedi del Campidoglio, 14 giovanetti si raccoglievano sotto la guida di alcuni Padri della Compagnia di Gesù, da poco fondata, per essere istruiti nelle lettere e nelle scienze. Quel piccolo nucleo era come il seme di un albero maestoso, della futura Pontificia Università Gregoriana. I giovani diventarono di anno in anno più numerosi, fu necessario istituire cattedre di filosofia, di teologia e di S. Scrittura, e dopo un trentennio, la numerosa scolaresca popolava già il magnifico Collegio Romano, eretto per munificenza di Gregorio XIII.

Lo sviluppo dell'Università

Sono trascorsi più di tre secoli e mezzo; e l'Università Gregoriana — protetta costantemente dai Papi, a tutti nota per la purezza e l'integrità della dottrina illustrata da maestri insigni nelle discipline ecclesiastiche e scientifiche, sempre sollecita della soda formazione dei suoi numerosissimi alunni, provenienti da tutte le parti del mondo cristiano — continua anche oggi la sua grande e gloriosa missione, coltivando le migliori speranze di 22 Collegi ecclesiastici e 44 Congregazioni religiose, che ad essa affidano i loro alunni, e preparando alla Chiesa pastori zelanti e idonei maestri. E mentre nell'Episcopato si annoverano ai nostri giorni più di 200 suoi antichi alunni, 20 Cardinali, anche essi ex-alunni, fan corona al regnante Pontefice Pio XI, un dì alunno, oggi augusto Patrono dell'Università.

Vetera novis augere et perficere! è il motto che comprende l'attività dei Maestri dell'Università Gregoriana. Saldi ed invitti nella fedeltà della dottrina cattolica, essi non hanno mai trascurati i sani ed accertati progressi scientifici — i quali, prudentemente interpretati, non fanno che sempre più illustrare il dogma, e confermare la tradizione, e rinsaldare le basi empiriche della vera filosofia — mentre la vigorosa confutazione degli errori, che di epoca in epoca han veduti sorgere e tramontare, è loro servita di riprova della perennità della dottrina cattolica. E quindi di anno in anno, in questi ultimi tempi, nuove cattedre sono state istituite. Il numero dei professori ha superato i quaranta, alle facoltà filosofica, teologica e giuridica — nelle quali si possono conseguire le rispettive lauree — sono stati aggiunti Corsi superiori di Magistero filosofico e teologico, con diritto di conferire lauree speciali di «Maestri aggregati»; di più, un Istituto di cultura superiore religiosa per i laici ha per iscopo di addestrare i futuri apostoli del laicato, mentre una sala di consultazione, riccamente provveduta delle opere più importanti e di una vasta collezione di riviste, offre a tutti, chierici e laici, gli «strumenti del lavoro» sotto la guida di professori specialmente competenti nelle varie discipline.

50 cattedre

Nel 1873, quando l'Università, espulsa dalla sua sede del Collegio Romano, dovette cercare rifugio nel Palazzo Borromeo, ove risiede tuttora, gli alunni erano poco più di 200; oggi invece ascendono a 1293, appartenenti a nobilissime diocesi di diverse nazioni; in quel tempo le cattedre non giungevano a 30, oggi invece sono 50; allora, l'insegnamento era costituito dalle tre facoltà filosofica, teologica e giuridica, oggi vi sono aggiunti i Corsi di Magistero e l'Istituto per i laici.

Ma non basta: la pubblicazione del «Gregorianum», rivista trimestrale di teologia e filosofia; l'associazione tra gli antichi alunni; la sala di consultazione, tutto richiede nuovi spazi. E intanto, l'attuale sede, per la sua postura, è incapace di ampliamento.

L'interessamento di Pio XI

Furono quindi giusti i desideri e i voti ognora più insistenti degli amici della Università, degli antichi alunni, dei Superiori dei Collegi e Congregazioni religiose che vi inviano i propri alunni, perchè l'Università avesse un edificio più ampio, più rispondente alle sue gloriose tradizioni, più adatto a nuovi e sempre provvidi progressi.

E a questo scopo, Benedetto XV, gloria egli pure della Università Gregoriana, fin dal 1918 acquistò a Piazza della Pilotta il terreno per la nuova fabbrica; e Pio XI espresse più volte il desiderio di una pronta attuazione del disegno da tanto tempo vagheggiato; anzi scrivendo al Preposito Generale della Compagnia di Gesù, significava essere sua volontà di dotare l'Ateneo di un edificio più rispondente e al numero degli alunni e alla dignità dell'insegnamento. Non contento di ciò, Egli volle che la medaglia commemorativa del III anno del suo glorioso Pontificato recasse appunto l'effige della futura Università.

Quella medaglia — fu osservato argutamente — aveva un significato «profetico»: più che riprodurre un avvenimento già compito, era la promessa di una grande opera da far sorgere. Nondimeno, prima che terminasse quell'anno, il 27 dicembre 1924, sotto gli auspici dell'Apostolo prediletto del Sacro Cuore, fu dato inizio all'opera grandiosa col rito della posa della prima pietra solennemente compiuto dal Cardinale Gaetano Bisleti, Prefetto della S. Congregazione dei Seminari e Università.

I lavori furono poi sospesi essendo necessarie altre operazioni per liberare gli edifici da abbattere e qualche mese fà furono incominciate le demolizioni.

In questi giorni le costruzioni sono state completamente abbattute e sono stati principiati gli scavi per le fondamenta del nuovo grande edificio.

Come sarà il nuovo edificio

La erigenda costruzione sviluppa i suoi ambienti verso la monumentale Villa Colonna, e la parte alta della caratteristica Piazza Pilotta, di fronte all'Istituto Biblico.

I nuovi locali

La facciata principale, lunga circa m. 100, prospetta ed è sull'asse della piazza suddetta, e con linee grandiose, ma austere, rispondenti a quelle di un tardo secolo XVI, si compone di un piano terreno, di un ammezzato intermedio (solo in parte), di un primo e di un secondo piano, per Scuole e Uffici. Al coronamento di questo (metri 23 di altezza sulla piazza) la costruzione si ritira nelle estremità di circa sei metri, formando due grandi terrazze scoperte, e prosegue con tutto lo interno per altri due piani, adibiti per abitazione dei Padri dirigenti.

Nel centro due specie di torri alte m. 65, e comprendenti le scale fino al secondo piano, seguono, col corpo centrale alto metri 28, per laboratori speciali e osservatori astronomico e meteorologico.

L'asse della costruzione viene rispettato per la facciata, per il grande Salone delle riunioni (comprendente due piani e capace di oltre 2000 posti a sedere) e per la Cappella, che diremo pubblica, situata in fondo al Salone.

Un'altra Cappella domestica per i Padri, con vari altari, trovasi al secondo piano. L'atrio che gira intorno al Salone centrale serve di accesso alle aule, tra cui ve ne sono alcune per 500 alunni, e che hanno tutte un lato interamente luminoso.

La grande biblioteca

Una grande biblioteca con sale accessorie, trovasi al primo piano.

Le aule, tra grandi e piccole, sono trenta; gli impianti sanitari abbondanti e comodamente disposti; 100 camere pei Padri dirigenti e professori nei due piani superiori, oltre i servizi, terrazze, biblioteca privata, ecc.

Nel lato verso sud, dirimpetto alla Villa Colonna, le nuove costruzioni lasciano un largo spazio a giardino, in fondo al quale possono ammirarsi i grandiosi ruderi delle Terme di Costantino e del Tempio del Sole. La costruzione comprende metri quadrati 5000, cuba in totale circa metri cubi 100.000 e presenta la grandiosità e l'imponenza dei migliori palazzi e istituti di Roma.

Ha fatto il progetto ed è direttore dei lavori, l'ing. architetto comm. Giulio Barluzzi di Roma, che, oltre molti altri importanti lavori in Italia e all'estero, ha recentemente eseguito le nuove Basiliche del Monte Tabor e del Getsemani in Terrasanta.

NOTE VATICANE

Il nuovo Nunzio a Berna

Proveniente da Ottawa è giunto in Roma mons. Di Maria, già Delegato Apostolico nel Canadà, ed ora destinato a Nunzio Apostolico a Berna, al posto di mons. Maglione, trasferito alla Nunziatura di Parigi.

Mons. Maglione non ha ancora abbandonato la sua residenza di Berna, nè ha annunciato ufficialmente la sua partenza; questa però non potrà molto tardare.

Mons. Di Maria, appena giunto in Roma, si è recato in Segreteria di Stato, ove ha conferito con mons. Borgongini Duca, segretario della Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, ed oggi è stato ricevuto in particolare udienza dal Pontefice.

Il pellegrinaggio per la Palestina

Nel pomeriggio di oggi salpa da Napoli il pellegrinaggio nazionale italiano per la Palestina, con a capo il Cardinale Laurenti e mons. Cavezzali, Vicario Generale di Milano.

Il pellegrinaggio si compone di 200 persone con 55 sacerdoti, tra cui alcuni prelati e parroci di Roma.

Ieri il Pontefice ricevette i partenti in particolare udienza, e nel rivolgere loro brevi parole, disse che questo pellegrinaggio era bello e felice per se stesso, bellezza e felicità che non a tutti era dato di provare, ed Egli per l'appunto era tra costoro.

Visioni cinematografiche coloniali ad Anzio

Per iniziativa della delegata circondariale dei Fasci femminili, signora Amalia Vestrini e di un Comitato locale di patronesse, mercoledì 25 corrente alle 20.30 si proietteranno nella villa di Porto d'Anzio le due cinematografie coloniali: «Il viaggio del Duce in Tripolitania» e «Visioni di Cirenaica».

Nei magnifici viali, in vista del tirreno incantato, le visioni evocheranno la nostra missione africana.

La rappresentazione, che è data a beneficio dei laboratori-scuole per le operaie fasciste, sarà allietata da un concerto della banda musicale di Anzio.

Il Conte di Torino visita il Mattatoio

Il Conte di Torino che qualche giorno fa ha visitato i Mercati Generali di San Paolo si è recato stamane al Mattatoio accompagnato dal Governatore sen. Cremonesi, dal Rettore prof. Mariotti e dal Direttore dell'Ufficio Annona comm. Bedoni.

Ad attendere l'illustre ospite si trovava il capitano cav. Colucci direttore del Mattatoio.

Il Conte di Torino ha visitato dapprima i recinti del mercato, nei quali sostano i «capi» da vendere soffermandosi incuriosito alle operazioni di acquisto e chiedendo al Governatore, al prof. Mariotti e al capitano Colucci spiegazioni sul procedimento dell'asta di vendita.

Il Principe è quindi passato nel reparto della visita veterinaria dove è stato minutamente informato delle varie malattie dei bovini e ha esaminato tutto l'armamentario che i veterinarii addetti al Mattatoio hanno a loro disposizione per ogni eventualità.

Terminata questa visita il Conte di Torino si è inoltrato negli immensi capannoni dove viene praticata la mattazione.

Il capitano Colucci ha mostrato al Principe i varii sistemi in uso da un cinquantennio a questa parte. Ha mostrato cioè le mazze ferrate che si usavano anticamente e quelle di legno che erano ancore adoperate fino all'anno scorso e, da ultimo, ha spiegato il nuovo sistema con il colpo di rivoltella, strumento ideato da uno degli addetti al Mattatoio.

Il cav. Colucci anzi ha fatto avanzare un «capo di bestiame» da mattare ed ha fatta eseguire su questo la prova della rivoltella.

Dopo aver visitato gli altri reparti il Conte di Torino si è recato a visitare il frigorifero dove è stato informato del funzionamento, della produzione delle correnti fredde, del quantitativo delle carni che vi possono essere conservate ecc.

All'uscita molti mattatori, facchini, sensali e il personale del Governatorato si sono affollati intorno al Principe e gli hanno fatta una dimostrazione alla quale il Conte di Torino ha risposto sorridendo e salutando romanamente.

La trappola dei "tagliandi"

Per ostacolare le numerose, infinite trappolerie che sono organizzate in serie decrescente — e tutti d'accordo — da produttori, bagarini, sensali, intermediarii di ogni specie, ai danni del minuto consumatore, si pensò alla invenzione dei *tagliandi*.

Non tutti certamente conoscono il funzionamento di questa istituzione, e vale la pena di spiegarla un po' per illuminare quei miseri, che, istituzionalmente, sono votati alla sorte iniqua di restare sempre gabbati.

Ecco qui. Quando un produttore, o grossista, o bagarino, al mercato Ostiense vende una sua merce al rivenditore minutante, egli deve rilasciare a questo un «tagliando»; in questo, autenticato con firma dai controlli del mercato, deve essere dichiarata la quantità e la qualità della merce venduta al rivenditore minutante e il prezzo che questi ne corrispose.

Detto tagliando — è il Regolamento del Governatorato che prescrive così — deve essere affisso sotto ai cartellini dei prezzi di rivendita, così nelle botteghe come nei mercatini.

In questo modo — pensò chi istituì questa trovata — i compratori al minuto potrebbero fare i loro confronti fra il prezzo pagato dal rivenditore e quello chè da questo viene dimandato per il suo onesto guadagno. Quando la differenza fra i due prezzi fosse enormemente grossa, allora il rivenditore, profittatore disonesto, sarebbe passibile di contravvenzione, sanzione punitiva, ecc.

Se non che... fatta la legge, non fu difficile di escogitare la relativa, immancabile malizia. E a questa si prestano, manco a dirsi, e produttore, e grossista, e bagarino, e rivenditore, tutti collegati da mutui interessi, per gabbare il disgraziato compratore.

Esemplifichiamo, per chiarezza. Una grossa cofana di verdure — appetitosamente ricercate in questo momento — è venduta dal produttore al prezzo, combinato e inteso, di 50 centesimi al chilo. Quando il venditore però scrive il famoso tagliando per un accordo preordinato, egli aumenta la cifra del prezzo riscosso del 10, del 20, del 25 per cento... e anche più.

Il rivenditore porta seco il tagliando così... addomesticato, lo espone, e percepisce, in conseguenza, per la sua merce, un soprapprezzo che va a suo beneficio o... a beneficio della collettività di tutti i complici che contribuirono a formare l'«inghippo». Il canestro di verdure pagate 50 centesimi il chilo, finisce così coll'essere pagato dal consumatore 1 lira o 1.25 o più.

Chè se qualcuno dei produttori si opponesse all'adozione di codesta trappola, egli sentirebbe rispondersi: «O fare così o... riportarsi via la merce invenduta!». E il produttore, *bon grè mal grè*, pur di vendere il suo prodotto, deve passare sotto la forca caudina, e far magari il sacrificio — orrore! — di partecipare alla relativa pappata.

Naturalmente, dopo tali informazioni, il buon pubblico invocherà «un po' di sorveglianza»...

Invocarla, è facile; purtroppo non è ugualmente facile l'attuarla in confronto alla rete di accordi che è tesa fra i complici dell'imbroglio.

Tuttavia, occorrerebbe applicarsi un po' di buzzo buono a schiacciare il capo all'idra fraudolosa. Qualche agente abile, ben dissimulandosi, potrà arrivare a cogliere i ladri con le mani nel sacco...

Basteranno due o tre esempi..

Non più multe — chè quelle finiscono col pagarle gl'innocenti consumatori — ma qualche buon mesetto a Regina Coeli, o alle Mantellate, ben applicato ai «correttori» dei famosi tagliandi, che finiscono coll'essere ladri e affamatori, gioverebbe assai; e lo sconcio delle «correzioni» frodolente finirebbe.

Gli stessi produttori dovrebbero essere soddisfatti di codesti rigori, perchè essi, per i primi, si rendono ragione come quegl'imbrogli soffochino le loro industrie.

HOTEL PENSIONE MIRAMARE

Porto S. Stefano

Le persone veramente intelligenti, quelle cioè che vogliono godere di una villeggiatura comoda ed economica spelgano il settembre prenotandosi alla Pensione Miramare che con le sue grandi terrazze sul mare offre un soggiorno delizioso.

La morte di Donna Manny Fazzari

Si è spenta a Roma Donna Manny Fazzari, moglie del generoso garibaldino calabrese, figlia del senatore Giuseppe Rossi, il grande patriota luminare del foro catanzarese.

E' oggi giorno di lutto per tutta la Calabria.

Donna di eletta virtù, Donna Manny trascorse la sua vita in un ambiente di tradizioni patrie che ben possono chiamarsi eroiche.

La morte immatura del figlio Corrado, avvenuta di recente, era stata per lei un grave colpo.

Alle famiglie Fazzari, Larussa e Candio, le più vive condoglianze de *La Tribuna*.

Grand Hôtel in Rocca di Papa

Continua il pellegrinaggio di uomini illustri e di famiglie eminenti in quel:

SOAVE ASILO DI PACE E D'AMOR!

Un ragazzo investito

Carlo Felici di Benedetto di 14 anni da Affile abitante in via Aurelia 125 commesso presso la valigeria del signor Tullio Parente, ieri nel pomeriggio alle ore 17 in via Ripetta presso il ponte Cavour è rimasto investito da un camion condotto da Carlo Pacchietti abitante in via Arenula 125.

Il povero ragazzo è rimasto travolto riportando la distorsione del piede destro.

I medici dell'ospedale di San Giacomo non hanno emesso alcun referto in attesa di un esperimento radiografico. Si presume però che il Felici non potrà guarire prima di 20 giorni.

Il Congresso dei radiologi italiani

Prossimamente a Napoli — auspice un Comitato presieduto dall'onorevole prof. Francesco Paolo Sgobbo della Regia Università — si terrà il VII Congresso di radiologia medica, che per l'importanza dei suoi lavori e per il valore dei suoi partecipanti costituirà un'alta affermazione della scienza medica radiologica, la quale per i fastigi a cui ormai è pervenuta nel volger di pochi anni ha assunto nel campo della medicina notevolissima importanza per i risultati apportati sia nella diagnostica sia nella terapia. I temi delle relazioni ufficiali sono:

1. Apparecchi ad altissimo potenziale e radiazioni (relatore prof. Adinolfi dell'Istituto di fisica nella Regia Università di Napoli);

2. Mezzi di contrasto Roentgen diagnosi delle lesioni polmonari (relatore prof. Rossi della R. Università di Parma);

3. Direttive radiologiche Roentgen radium; nella cura del cancro (Roentgen, relatore prof. Epifanio della Regia Università di Palermo; Radium, relatore prof. Lupo della R. Università di Torino).

Annessa al Congresso vi sarà una mostra scientifica di negativi, diapositivi, ecc., alla quale possono partecipare tutti gli iscritti, ed una Esposizione delle principali Case italiane ed estere di apparecchi ed accessori per la Radiologia Medica.

Al Congresso — il quale riuscirà degno delle tradizioni della scuola medica napoletana — è assicurato l'intervento dei maggiori radiologi italiani e stranieri.

"Il vero rimedio per i calli,"

Giovanni resiste come un monumento. Egli s'infischia della dinamica febbrile della vita cittadina che spazza dai marciapiedi la statica pittoresca delle macchiette popolari.

A sessantasei anni, quanti ne ha lui, non si cambia programma. Tra la gente che ha fretta, i tramvai e le automobili, egli erge maestosamente, incrollabilmente la sua testa da re merovingio.

Il vero rimedio per i calli! *Ne ride egli stesso. Gli serve da pretesto per vivere, in istrada, da buon filosofo d'altri tempi.*

A sessantasei anni si ha il diritto di esser vecchi. Giovanni ha rinunziato a questo diritto e, in mezzo al bosco della sua barba e dei suoi capelli, mostra due guance vegete e due occhi che sorridono sempre, su di una inquadratura atletica di spalle. Egli possiede una casa e un cane.

— Non darei il mio cane neanche per centomila lire! — Verissimo. Giovanni è uomo di vedute aristocraticamente larghe: disprezza il denaro; non sarebbe capace di fare uno sgarbo al suo fido compagno di vagabondaggio.

Il cane qualche volta abita la casa; ma egli non l'abita mai, poichè si può dire che la casa abiti lui. Se la conduce in giro, sotto al braccio. Si tratta di uno scatolone di legno, a vari scompartimenti, dove, oltre al cane, si trova il deposito del vero rimedio, la dispensa per i viveri, la sala da toletta. Cerotti, asciugamani, pattine, sapone, padelline, tegamini, piatti, forchette e cucchiai, cibi freddi o da riscaldarsi: ciascuna cosa al suo posto.

L'ufficio del cane è dei più onorevoli: la fida bestia segue il padrone, portandone in bocca il cappello, che il padrone difficilmente mette sulla testa.

Una volta vidi Giovanni che preparava l'insalata sul muricciuolo della via della Spada d'Orlando. Un'altra volta, di notte, dormiva sdraiato sull'orlo di un marciapiede, innaffiato, all'esterno, da una pioggia torrenziale, che forse intendeva controbilanciare la quantità di liquido (non precisamente acqua) con cui Giovanni aveva innaffiato il suo interno. Ad un passante, che lo scosse per un braccio, dicendogli: Bada che ti bagni!, rispose con naturale serenità: Lasciami tranquillo.

Per gli amici, in certe serate di espansioni, egli esegue scelti concerti musicali, emettendo dalle labbra un fischio molto ben modulato e tamburellando con le dita sopra un tavolo d'osteria. Se dopo quei concerti, gli si offre un bicchiere, egli rifiuta: si produsse per il semplice amore dell'arte e degli amici; il quarto (quale della interminabile serie quotidiana?) se lo vuol pagare da sè.

Una sera fischiò flebilmente il «Tu che a Dio spiegasti l'ali» *della* Lucia, *gesticolando come il povero Edgardo, sul punto di suicidarsi. All'ultima nota, piombò giù di peso, finito morto e si rialzò con l'agilità di un fanciullo.*

Giovanni è nativo dell'alto Piemonte; ma parla un italiano dalla pronunzia correttissima, spesso per definizioni e sentenze. Vive nella Capitale come in una foresta, libero tra le case e il clamore cittadini, come fra gli alberi secolari e lo stridere delle ghiandaie, segue il proprio talento come se, invece del lastricato civico, sentisse sotto le sue scarpe la terra morbida e l'erbe dei sentieri. Ride, sorride, irride, fischia e... se ne infischia; mangia su di un muricciuolo di vicolo, dorme contro un marciapiede e sembra che la città lo ricambi della sua filiale fiducia, trasformando in ossigeno agreste i miasmi delle fogne.

Il vero rimedio per i calli? *Smettila, burlone! Tu ci dovresti insegnare il vero sistema per risolvere il problema materiale e spirituale della vita. Saresti un maestro impareggiabile.*

FILIBERTO SCARPELLI.

Il "fontanone,, di ponte Sisto restaurato

La parte del vecchio Trastevere nelle immediate vicinanze di Ponte Sisto meritava veramente di essere sistemata. La fontana monumentale in cui fluiscono le acque del Gianicolo era in condizioni pietose e particolarmente rovinata appariva la breve gradinata per la quale ad esso si sale.

Studiata una opportuna sistemazione ad essa si è dato inizio con gran fervore di opere tanto che in pochi mesi la gradinata è stata restaurata mentre sono state sistemate le parti immediatamente prossime.

Si stanno ora gettando le fondamenta di un grande edificio che sarà costruito a lato del «fontanone».

L'uccisore del Principe Ruspoli nel carcere di Velletri

E' stata pubblicata ieri la notizia sensazionale che il capraio Nicoletti, uccisore del principe Ruspoli nel drammaccio delle «Piaggie», fosse morto nel carcere di Velletri. Ma la buona fede dei colleghi nostri, questa volta, fu tratta in inganno.

Il Nicoletti si trova veramente nel carcere di Velletri, un carcere di vecchio modello, nel quale un grande cortile è accerchiato dalle vecchie celle, dalle porte basse, chiuse da catenacci colossali. Il suo contegno, assunto fino dal primo momento dell'arresto, è immutato. Egli cerca una scusante, dicendo com'egli uccidesse il principe, per paura di essere percosso da lui. Se e quanto questa scusante sia sussidiata dalla verità dei fatti, dovrà assodarlo la funzione del giudice istruttore. I giurati poi decideranno nel merito sulla importanza e sulla portata della scusante stessa.

Le condizioni della salute del capraio assassino frattanto sono ben lungi dallo essere buone. Egli ha al braccio impallinato dalla fucilata che gli fu tirata dal guardiano Gerardo Rita. Le ferite presentano le caratteristiche speciali delle impallinature esplose da armi da fuoco, e, nel caso attuale, pare si sia manifestata anche la cancrena. Questa, anzi, si estende talchè si ritiene sarà necessaria l'amputazione del braccio. Nondimeno, il Nicoletti si mostra abbastanza tranquillo. Dorme lungamente, mangia di buon appetito e fuma assai volentieri, pur rendendosi conto della sorte che lo attende allora che sarà chiamato a presentarsi ai suoi giudici.

La mancata vendetta di Parisina

Ieri sera una pattuglia di carabinieri in giro di ispezione scorgevano, nelle vicinanze di piazza d'Armi, nei pressi di un cantiere, una giovane il cui atteggiamento li indusse in sospetto.

Teneva la destra nella tasca del grembiule, che appariva soverchiamente rigonfia, e si mostrava preoccupata.

I bravi militi le si avvicinarono.

— Scusi sa, ma la nostra professione ci costringe, talvolta, ad essere indiscreti; vorrebbe fare il favore di dirci che cosa ha in tasca.

— Niente... il fazzoletto.

Poco convinti, i militi le frugarono la tasca ed estrassero il... fazzoletto, sotto forma di una rivoltella.

Pregarono perciò la ragazza di seguirli fino al Commissariato di P. S.

Ivi il commissario cav. Dante, riuscì facilmente a sapere quanto voleva.

La giovane, certa Parisina Fiocchi, di Raimondo, di anni 19, nata a Dassiano, aveva tempo fa ceduto alla corte assidua che le faceva il muratore Teodoro Spada.

Passati i primi entusiasmi il nostro Teodoro, convinto che il mondo è bello perchè è vario, cominciò a mettere la sordina alle espressioni amorose, diradò i convegni con la bella, adducendo pretesti sempre più complicati e fece di tutto, in una parola, per farle comprendere che non voleva più saperne di lei.

Dopo aver pregato e scongiurato Teodoro, la povera Parisina, delusa ed irata, cominciò a covare propositi di vendetta.

Propositi che, col passar del tempo non divennero più miti, ma, al contrario, si inasprirono fino alla decisione di uccidere Teodoro.

A questo fine la fanciulla acquistò una rivoltella e si mise in agguato davanti al cantiere dove lavorava Teodoro.

Una giovane operaia investita e ferita gravemente da un'automobile

Alle ore 7 di questa mattina si è verificato al Lungo Tevere Farnesina un grave incidente automobilistico: una operaia della «Viscosa», certa Giuseppina Piggioli, di anni 20, non ancora meglio identificata è stata investita e conciata in malo modo da un'automobile.

La giovane era uscita di casa a buon'ora per recarsi, come di consueto, al lavoro. Camminava per il Lungo Tevere Farnesina quando l'automobile pubblica n. 55-17665-1032, di proprietà di certa Ida Ragni, abitante in via delle Fornaci n. 16, le si è parata improvvisamente davanti.

La sventurata Piggioli sorpresa e sbalordita dal veloce sopraggiungere della macchina, non ha avuto la presenza di spirito di far attenzione alla manovra dello chauffeur, per cercare di indovinare la direzione dell'auto, e gettarsi dalla parte opposta.

Prima che potesse fare un solo movimento, fu raggiunta, investita, gettata a terra con violenza e travolta.

Il conducente dell'automobile credette bene di darsi alla fuga ed è perciò rimasto sconosciuto.

Alle grida ed ai lamenti della sventurata giovane accorsero il carabiniere a cavallo Alberto Pellegrini, addetto alla stazione di S. Pancrazio, lo chauffeur Giuseppe Bologna, romano, abitante in via Campani n. 5, e tal Guglielmo Corradini, di anni 16, romano, abitante in via dei Riari n. 68.

I tre sollevarono la Piggioli e l'adagiarono nella macchina investitrice.

Il Bologna si mise al volante e condusse l'automobile davanti all'ingresso dell'ospedale della Consolazione. Al posto di pronto soccorso i sanitari, dopo ave apprestato le prime cure alla giovane, la trattennero in osservazione emettendo il seguente referto: ferita contusa alla regione parietale destra, contusioni ed escoriazioni multiple degli arti inferiori e superiori, commozione cerebrale.

IL CREDITO ITALIANO

Informa la Spettabile Clientela che GIOVEDI' 26 AGOSTO verrà aperta una Sua nuova Agenzia di Città:

Agenzia "G,,

VIA OSTIENSE, 93-95 - TEL. 80-129

Orario di cassa: dalle 8 alle 13

Sabato e giorni semifestivi „ 8 „ 12

La Rivista "Roma,,

E' uscito il fascicolo di luglio della Rivista «Roma» edita dai F.lli Palombi.

Questo numero, ricco di belle tavole fuori testo e di disegni, porta la continuazione del profondo studio di Carlo Cecchelli su «L'Ipogeo eretico degli Aurelii», e la ripresa della «Roma Papale nei sonetti di Gioacchino Belli» in cui Filippo Clementi tratta questa volta de «La vita e il costume». Luigi Huetter ha dei «Piccoli appunti sulle Chiese di Roma». Pietro Paolo Trompeo, in «Stendhal e Amalia B.» giunge acutamente a identificare questa anonima amica di Stendhal; e, infine, Lucilla Mariani parla su «Salvator Rosa a Roma».

Segue la «Roma ignorata» con «Il frate che confessò Basville» di L. Huetter, la rubrica «Tra i libri» con la recensione del IV volume della «Campagna romana» del Tomassetti (A. Salimei), le «Cronache Capitoline» (P. Clementi) e un esteso Notiziario di Roma.

Treni diretti Roma-Fiuggi

Sulle Ferrovie Vicinali servizio con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili (telef. 40-617). Partenza Roma ore 7.35; durata viaggio tre ore.

Settembre a Viareggio - Soggiorno preferito

Grand Hôtel Royal

VIAREGGIO

Hôtel Pensione Miramare e Pineta; ogni comfort, presso il mare; prezzi speciali settembre e ottobre.

Il caldo: 29

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 29 gradi.

Nelle altre città: Moncalieri da 29 *a* 19; *Milano da* 32 *a* 18; *Genova da* 28 *a* 23; *Venezia da* 27 *a* 18; *Firenze da* 31 *a* 16; *Ancona da* 27 *a* 18; *Brindisi da* 27 *a* 22; *Napoli da* 28 *a* 20; *Cagliari da* 29 *a* 21; *Palermo da* 28 *a* 21; *Bari da* 27 *a* 22; *Catania da* 31 *a* 23; *Messina da* 31 *a* 21; *Trieste da* 27 *a* 17.

Do you speak english? Parlez vous francais?

La Berlitz School (Via 4 Novembre, 114) offre ogni garanzia per la perfetta conoscenza della lingua parlata e scritta. I professori delle rispettive nazioni impartiscono con metodo facile e pratico lezioni private e collettive. Per gli esami si danno speciali lezioni di preparazione conformi ai programmi governativi.

Gelosia e chinino

Livida gelosia, di quanti mali sei madre!... Ecco qui. Cornelia Cadalucci fu Nazareno, sposa trentenne di Antonio Battisti, iersera, verso le 22, nel domestico domicilio in piazza Ippolito Nievo 21 altercò con suo marito, per motivi di gelosia, sui quali a noi non è dato di metter parola.

Nel parossismo della sua disperazione irritatissima, la Cornelia diede mano ad alcune cartine di chinino e le ingoiò. Alla Consolazione fu debitamente curata; ma i sanitari si riservarono di pronunziarsi e la misero in osservazione.

L'infortunio di un ragazzo

Un grave infortunio è accaduto a Antonio Loi, alunno del riformatorio Aristide Capelli che ha sede in via S. Michele 26.

Verso le ore 9 di questa mattina il ragazzo stava lavorando nel laboratorio del detto Istituto, intento ad adattare il manico ad una scure.

A causa di un falso movimento il ferro gli è sfuggito di mano ed è andato a colpirlo tra le costole.

Trasportato subito all'Ospedale della Consolazione, i sanitari gli hanno riscontrato ferita di punta e di taglio al terzo spazio intercostale destro e lo hanno trattenuto, emettendo giudizio riservato.

MONDO ROMANO

Marchesa Maria Antonietta Gerini nata Bennicelli

Ai mari e ai monti d'Italia

— La principessa di Fondi Viti è a Cortina d'Ampezzo.

— Donna Anna Secagno Ravà è a San Martino di Castrozza.

— Il marchese e la marchesa Ruffo Capece Galeota sono a Roccaraso.

— Il marchese e la marchesa Berlingeri sono a Camaldoli.

— Il conte e la contessa Guglielmo Della Porta è all'Ardenza.

— Sono a Camaldoli: marchese Serlupi, il principe Barberini, la principessa Antici-Mattei, donna Hinna Berlingeri, la signora Perrone Parisi, la contessa Masetti, la contessa Castelbarco Albani, la contessa Carducci, il conte Orsini, il duca e la duchessa Caracciolo di Melito.

— Sono a Viareggio, principe di Viggiano, principe Rospigliosi, principe Mencanelli, principe Pignatelli, contessa Marini Bernardi, conte Pozzo di Borgo, marchese d'Ayetta, conte Spada, conte Sangiorgi, contessa d'Orsay, marchesa Maraffa di Lungarina, comm. Leoni, M. Norloff, M.me Stamirski, M. et M.me Fein.

— Sono a Montecatini: S. E. Francesco d'Alessio, M. Carlo Paes de Barros, conte Michele Gravina, contessa Beghini Gatto, conte Bulgarini, on. Girolamo Orsini, marchese Luigi Torrigiani, conte Carlo Delfin Boldù, conte Lodovico Sola, conte Filippo Salvarego, marchese Verusio, marchese Ugo Spinola, S. E. Oviglio, contessa Elena Petulicka, barone Francesco Macri, conte Riccardo Fabbricotti, conte Guelfo Galinelli, marchese e marchesa Dolce, sen. Diana, marchese Viva del Grado.

— Sono a Varese: M. Felix Munoz, principe e principessa Boncompagni Ludovisi, donna Lezica Alvear, M. Lezica Alvear Florencio, M. Carlos Alvear, M. et M.me Uriburu, donna Candelia F. de Duhau, comm. prof. Redenti, barone Parilli, comm. D. Franco Nunes, M.lle Frieda Saiger, M.me Cerutti, principessa Caterina Paternò, Mr et Mrs Colebrook, M.lle Malvine Dupont, M.lle Fontana Arnaldi, comm. O. Renda, commendatore F. Begliani, Mr W. Campbell Jones, gr. uff. G. Scaramangà di Altomonte, maestro Roberto Moranzoni, signorina Olga Forai, comm. Sullian, commendatore Rignano, marchese e marchesa Clemente Catalano Gonzaga, Mr. et Mrs Henry Fisher, contessa Rucellai, comm. Bicetti, cav. uff. Piero Sertini, Mr. et Mrs Thrupp, M. Mantovani, M. A. Simsilevich, gr. uff. prof. D'Anlerio, cav. Ernesto Artom, M. Alberico Carlo, M. De Jally, cav. De Ambrogio, comm. G. Nobili.

Triste romanzo di un giovane

Filippo Recchi, di Eugenio, di anni 23, romano, dopo aver compiuto gli studi intraprese la professione di impiegato privato, professione qualche volta lucrosa, molto spesso misera od aleatoria.

In giovane età, invaghitosi di una fanciulla, la sposò, confidando di poter metter su famiglia e mantenerla dignitosamente coi frutti del suo lavoro.

Forse anche questo, come altri matrimoni, non fu concluso senza un po' di spensieratezza.

Ma chi vorrà misurare coi centimetri l'affetto e la speranza dei giovani?

Le cose andarono discretamente, fino al momento in cui il Recchi perse l'impiego e non riuscì a trovarne un altro. Da allora si rovesciò su di lui una grandinata di guai.

Consumati i non grassi risparmi la vita cominciò a divenir dura.

Alla disoccupazione si aggiunsero i malanni che ne sono conseguenza: stenti, ripieghi sempre più sottili, vendite degli effetti, pezzo per pezzo, viaggi sempre più frequenti al Monte di Pietà, lunghe ore passate nelle anticamere degli uffici incaricati di elargire sussidi, penuria di tutto.

Va da sè che un bel giorno lo sventurato non potè più pagare la pigione, fu sfrattato e si trovò senza alloggio.

Non basta: la moglie, incinta, fu presa dalle doglie del parto, ed egli fu costretto a farla ricoverare all'ospedale di S. Giovanni.

Umiliato, dolente, disperato, il Recchi perse la testa.

Alle ore 20,30 di ieri, in via Merulana, nei pressi di via Galilei, tornando dall'aver visitato la moglie, ingerì quattro pastiglie di permanganato.

Ben presto, preso da forti dolori alle viscere, il misero Recchi cominciò a gridare al soccorso. Accorse folla.

Il metropolitano Franco Sacco, della stazione Viminale, appresa la ragione dell'assembramento, si fece largo, sostenne l'infelice, lo fece salire su una vettura e lo accompagnò al Policlinico.

Un agente a cavallo investito da un autocarro

Lo chauffeur Renato Scandali di Giacomo, abitante in via Principe Umberto n. 609 ieri, verso le 16,30, sulla via Ostiense, conduceva l'autocarro 55-17814, carico di uova, proveniente da Roma.

Lo Scandali procedeva col suo veicolo a grande velocità, tale che gli agenti a cavallo Giovanni Cerboli e Giuseppe Di Maio gli fecero cenno di rallentare la sua corsa.

Lo Scandali non potè, non seppe, o non volle ubbidire, e continuò la sua corsa veloce. Se ne impaurì il cavallo montato dal Di Maio: scartò violentemente, fu investito dall'autocarro e cadde. Nella caduta fu travolto anche il cavaliere, che ne riportò alcune non gravi contusioni. Anche il cavallo fu ferito. Allo Scandali fu contestata contravvenzione.

Incendio a Villa Massimo

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, si è verificato a villa Massimo un incendio che è stato prontamente domato dai vigili, ma che avrebbe potuto avere gravi conseguenze, data la vicinanza di parecchi caseggiati. Un guardiano stava dando fuoco ad un mucchio di fogliame secco, quando per non aver egli usato tutte le precauzioni necessarie, il fuoco serpeggiò tra le foglie disperse e si apprese ad una siepe.

La siepe, resa secca dalla siccità, si consumò in un solo rogo e comunicò il fuoco ad alcuni pini.

Le fiamme presto si elevarono minacciose e destarono viva apprensione tra gli abitanti delle case vicine.

I vigili, avvertiti, accorsero con sollecitudine, agli ordini dell'ing. Ngolini e del brigadiere Pugliese in breve, riuscirono ad aver ragione dell'incendio.

I danni ammontano a circa 1200 lire.

La vittoria di Nello Lodi nella seconda "Coppa Caprera,,

Ventidue corridori si sono presentati alla partenza per la disputa della Coppa «Caprera» organizzata dal Gruppo Sportivo Tramvie del Governatorato, sul percorso: Città Giardino Aniene, Ponte Galera, Prima Porta, Ponte del Grillo, Monterotondo, Mentana, Roma (km. 62).

Il gruppo ad andatura veloce passa Ponte Galera dove Greco, causa un incidente di macchina, perde contatto col gruppo di testa; riprenderà dopo breve inseguimento a forte andatura. Molti tentativi di fuga, specie di Lommi e Cavallini, non riescono a causa dell'andatura eccezionale con cui procede la quasi totalità del gruppo. Nuovo, rimasto distaccato, sulla via Tiberina si riunisce al gruppo dopo un accanito e ben riuscito inseguimento. In seguito ad incidente toccato ad Ottavi, questi cade insieme a Zamponi. Per quanto leggermente feriti, rimontano in macchina e si ricongiungono con il gruppo di testa rimasto bloccato dalla chiusura del passaggio a livello di Monterotondo.

Ragusa, Lommi e Lodi approfittano della salita di Monterotondo per tentare una fuga che riesce perfettamente tanto che Lodi, in ottima forma, prende decisivamente il comando distaccandosi dai due compagni e raggiungendo da solo il traguardo, posto alla salita di Città Giardino Aniene. L'ordine di arrivo avviene nel seguente modo:

1. Lodi Nello fattorino di S. Croce, su macchina «Maccozzi» che copre il percorso di km. 62 in ore 1.45; 2. Ragusa Attilio, con ciclo «Stucchi», in ore 1.49; 3. Lommi Armando a mezza macchina; 4. D'Ottavi Riccardo; 5. Ugolini Felice; 6. Cavallini Nazzareno; 7. Ronconi Vincenzo; 8. Greco Pietro; 9. Orelli Carlo; 10. Nuovo Cataldo; 11. Ramini Ubaldo; 12. Zamponi Salvatore; 13. Di Luzio Felice; 14. Benedetti Alfredo; 15. Benini Ettore; 16. Panzieri Riccardo; 17. Giuli Decio.

Girardengo e Linari allo Stadio di fronte a Lacquehay e Wambst

La «Forza-Coraggio Macao» ha ricevuto la seguente lettera:

«*In merito alla vittoria riportata su noi dalla coppia Girardengo-Linari nell'Americana di 100 km. disputatasi in Roma nella notturna del 22 luglio, i diversi giornali sportivi del nostro Paese hanno fatto e fanno tuttora dei commenti che riteniamo non rispondenti al vero e che ci toccano nel più vivo della nostra suscettibilità.*

«*Poichè (e lo hanno attestato i resoconti dei giornali italiani e gli applausi che il pubblico non ci lesinò in quell'occasione) la nostra sconfitta fu dovuta non alla scarsità dei nostri mezzi ma dal poco aiuto datoci dall'altra coppia francese di fronte alla evidente coalizione delle coppie italiane, ci permettiamo pregarla di voler organizzare un match-rivincita con la detta coppia Girardengo-Linari in qualsiasi giorno, sulla stessa pista, su qualsiasi percorso all'unica condizione che noi si abbia cioè a compagni di lotta un'altra coppia di nostro gradimento, e possibilmente Bellenger e Vugè.*

«*Certi di un favorevole riscontro, ci permettiamo rinnovare i sensi della nostra gratitudine per le liete accoglienze fatteci durante il nostro soggiorno nella bella e sportiva Roma.*

LACQUEHAY e WAMBST».

Si sta così preparando una seconda notturna allo Stadio, l'ultima della serie fortunata, e che promette di riuscire veramente interessante, poichè la F. C. M. è certa di poter mettere di fronte a Lacquehay-Wambst la coppia Girardengo-Linari.

Bernardini all' "Internazionale,,

Alcuni giornali nel pubblicare informazioni più o meno esatte sulla formazione futura dell'*Alba* e della *Fortitudo* che si preparano a sostenere degnamente il loro posto nella prossima divisione nazionale, continuano a cullare il pubblico sportivo romano nella speranza che Fulvio Bernardini possa indossare la maglia rosso-bleu o quella bianco-verde.

Perfettamente al corrente della realtà delle cose smentiamo in forma categorica questa voce e con vero dolore di sportivi e di amici del bravo *Fulvio* affermiamo che ormai egli è perduto per i campi romani e che l'**Internazionale** se ne è assicurata la preziosa collaborazione per almeno tre anni.

Questa notizia che da varie settimane circolava negli ambienti calcistici della capitale e che solo il grande affetto da cui *Fulvio* è circondato faceva, settimanalmente, smentire poteva e doveva essere risparmiata agli sportivi romani. E' veramente doloroso che i dirigenti di alcune grandi società, ben consapevoli dell'attuale inferiorità calcistica romana in confronto a quella settentrionale, e non siano riusciti a giungere ad una grande, ben nota fusione cui Bernardini, dando un calcio (certamente il più ammirabile della sua splendida carriera) ad ogni suo privato interesse aveva promessa la propria collaborazione. Cosa poteva far di più questo generoso ragazzo? Era possibile pretendere che egli rimanesse a Roma e in una società esclusa dalla divisione nazionale o in un'altra diversa da quella che l'ha... sportivamente messo al mondo?

Con amarezza, ma senza rancore, assistiamo perciò alla sua dipartita augurandogli di saper sempre non sui soli campi dell'Italia settentrionale, ma in quelli più aspri e combattuti d'oltr'alpe tenere alta, come alfiere, più degno, la bandiera di Roma sportiva.

Il secondo Campionato ciclistico dell'Albergo e Mensa

Dopo il successo dello scorso anno è già a buon punto l'organizzazione del 2. Campionato Ciclistico fra il personale di Albergo e Mensa che si svolgerà nella prima quindicina del pross. settembre. Il comitato organizzatore lavora alacremente affinchè questo magnifico gara di campionato riesca degnamente.

Ecco il primo elenco dei premi pervenuti agli organizzatori: Corporazioni Fasciste, due grandi medaglie d'oro; S. E. Turazzi, alzata in argentone e cristallo; marchese Guglielmi, piatto argentone; S. E. Acerbo, medaglia d'argento con firma autografa; Ristorante Umberto, grande medaglia d'oro; Ristorante Rosetta, grande medaglia d'oro; Ristorante Ligure, grande medaglia d'oro; Istituto Naz. per l'Educazione Fisica (on. Palizzari), medaglia d'oro; Soc. Grandi Alberghi, grande medaglia d'oro; ditta Serra, servizio da fumo per 4 in argento; ditta Borman, porta fiori argentone; Ispettorato sportivo fascista dell'Urbe, targa argentone; Ristorante Fagiano, porta sigarette argento massiccio; Ristorante Palmieri, rasoio «Gillette»; Golden Gate, sveglia veglia; sig. Mortecotto, medaglia vermeil; sig. Gigliozzi, grande medaglia vermeil, l'asso automobilistico sig. Cagno, penna stilografica e portalapis d'oro; Ristorante S. Carlo, penna stilografica d'oro; sig. Fassi, lire 50; Ristorante bolognese L. 50; Ristorante Pastarellaro, coppa argentone; Grand Caffè Biffi, grande coppa argentone; ditta Kusterman, medaglia vermeil; Albergo Reale, targa argentone; Albergo Parck, 3 grandi medaglie argento; Caffè Excelsior, grandissima medaglia bronzo; Hotel Savoja, grande coppa argentone.

Questo è un primo elenco dei premi, che pervengono sempre più numerosi e ricchi, accompagnati da parole di plauso per la bella gara che la direzione del Ristorante Umberto preparerà con la maggiore cura.

Il tempo che ci divide dalla gara è breve e le belle strade romane daranno anche quest'anno il concorrente degno di indossare la maglia campione dei dipendenti Albergo e Mensa.

Il regolamento della gara è esposto al Bar «Tazza d'oro» via Frattina e le iscrizioni si ricevono al Ristorante Umberto tutti i giorni dalle 8 alle 11 e dalle 18,30 alle 19,30, accompagnate dalla tassa di lire 5.

Le corse ippiche a Lanciano

LANCIANO, 24. — Nella ricorrenza delle feste Patronali nei giorni 13-14-15-16 settembre nell'ippodromo della nostra magnifica Villa Comunale avremo, come annualmente, le corse ippiche al galoppo — uniche che si svolgono in tutta l'Italia meridionale. — Ci si assicura, dal solerte Comitato corse, che quest'anno avremo numerosi cavalli di conosciute ed apprezzate scuderie del Regno, poichè vi sono cospicui premi in denaro, la cui cifra raggiunge le 40.000 lire.

Ci compiacciamo sentitamente con l'egregio avvocato Gaetano Palmili, presidente del Comitato corse, il quale da vero appassionato, si afferma in materia di questo genere di sport; siamo certi che egli ci farà assistere a spettacoli magnifici e degni delle più grandi città. Il solerte comitato è composto, poi, dal sig. Mattia Brasile, dal dott. Vittorio Carabba, dott. cav. Domenico Carlini, dottor cav. Colalè, sig. Contento Filippo, signor De Arcangelis Carlo, conte Genoino Gabriele, dott. Marciani Luigi, dottor Pollidori Giovanni, ing. Ronchetti Guido.

La morte di Ganay

PARIGI, 23.

La riunione al «Parc des Princes» che si è svolta ieri è stata funestata da un incidente in cui è rimasto vittima il campione francese di «mezzo fondo» Gustavo Ganay, il quale è caduto fratturandosi il cranio. Trasportato all'ospedale, egli soccombeva nonostante le cure prodigategli.

Ganay era un giovane che si era specializzato nelle gare dietro motore distinguendosi molto. L'anno scorso aveva conquistato il campionato del mondo, campionato che giorni or sono gli era stato tolto dal belga Linart.

Anche a Roma era ben conosciuto, dove gli sportivi romani avevano avuto agio di apprezzarlo in una riunione sulla pista del Motovelodromo Appio.

La sua fine immatura lascia ovunque un grande compianto tra tutti coloro che conobbero questa simpatica figura di corridore valoroso e leale.

Il giro ciclistico di Catalogna

Martinetti al terzo posto

BARCELLONA, 24.

La prima tappa del giro ciclistico di Catalogna (1185 km., in sei tappe) è stata vinta dal francese Simon Taqui e la seconda tappa dal francese Victor Fontan. Per ora lo spagnolo Mucio è al primo posto nella classifica generale.

Al giro partecipano corridori italiani, francesi, svizzeri e belgi.

La classifica generale è la seguente: 1. Mucio in ore 12.51'; 2. Canardo in ore 12.56'55"; 3. *Martinetti* in ore 12.58' e 56"; 4. Juan in ore 12.59'30"; 5. Montenereo in ore 13.2'55".

Le gare di domenica ad Anzio

Domenica scorsa, indette dalla Società Cacciatori di Anzio, si sono svolte allo «Stand» di Villa Sarsina le grandi gare di tiro al Piccione d'argilla alle quali hanno preso parte i migliori tiratori di Roma e provincia che hanno dato saggio della loro valentia alla presenza di un numeroso e scelto pubblico di invitati. Ecco i risultati:

Tiro Apertura «Tor Caldara»: 1. dott. Barchiesi Vertunno; 2. Rotondo Sante di Anzio; 3. comm. Stacchini Ettore; 4. Copello Luigi; 5. Pollastrini Paolo di Anzio; 6. Liberati Giuseppe di Anzio; 7. Rinaldi Alfredo; 8. Brunori Pietro.

Tiro «Arco Muto»: 1. magg. Cortesi Marcello; 2. dott. Barchiesi; 3. Liberati.

Gran Tiro «Villeggianti»: 1. dott. Barchiesi; 2. comm. Stacchini Ettore; 3. Liberati Giuseppe; 4. Rossi Amerigo; 5. Celio Amerigo; 6. Spinelli Luigi di Anzio; 7. Brunori; 8. Rinaldi.

Tiro «Tirreno» (Handicap): 1. Brunori; 2. comm. Curzio Ambrosi; 3. Rinaldi; 4. dott. Barchiesi; 5. Cortesi Angelo; 6. Braschi Francesco di Anzio; 7. Monastirolli Antonio; 8. Rossi

Esperimenti a Centocelle per la nostra aviazione

Nel Campo di Aviazione «Francesco Baracca» a Centocelle una Commissione Tecnica ha eseguito importanti esperimenti di «sistemi di accensione» degli artifizi aerei da segnalazione.

Avevano presentato tipi speciali varie ditte pirotecniche e alcuni studiosi del genere.

Il sistema di accensione doveva rispondere a requisiti sin qui ricercati invano da tutte le aviazioni del mondo, giacchè, coi vecchi sistemi gli artifizi fumogeni da segnalazione o le bombe lanciate dall'alto non avevano sufficientemente regolato il tempo della loro accensione, che molto spesso avveniva con anticipo causando incidenti e danni gravissimi.

Bisognava insomma ovviare a tutte le complicazioni e a tutte le pericolose conseguenze.

Fra tutti i sistemi sottoposti all'esame della Commissione quello presentato dalla medaglia d'oro capitano Flavio Baracchini, il glorioso pilota di guerra, risponde esattamente ai requisiti voluti. Si tratta di un artificio semplicissimo, pratico e di funzionamento immancabile; la sua accensione avviene con assoluta certezza al di fuori dell'aeroplano parecchi secondi dopo averlo lanciato nel vuoto.

Il problema è stato risoluto in pieno, e il vantaggio che potrà ritrarne l'aviazione sarà incalcolabile.

La Squadra romana al quarto posto nelle Olimpiadi di Zara

ZARA, 23. — Ecco i risultati delle gare disputate nella terza giornata delle Olimpiadi Avanguardiste:

Staffetta Olimpionica: Si classificano: 1. la squadra di Bari in 4'10"3/5; 2. la squadra di Cagliari; 3. la squadra di Sassari; 4. la squadra di Ancona; 5. la squadra di Zara.

Getto della palla di ferro: 1. Reggio Giovanni di Vicenza, con m. 9,36; 2. Oggiani di Sassari, con m. 9,38; 3. Benevenia di Zara; Gemma di Modena.

Corsa piana (m. 3000): 1. Finiziani di Bari; 2. Manicardi di Modena; 3. Accardo di Sassari; 4. Favia di Bari; 5. Martellini di Sassari.

Salto in lungo: 1. Fratelloni Aldo di Cagliari, con m. 5,90; 2. Corrieri di Bari; 3. Fratelloni Antonio di Cagliari.

Corsa piana (m. 100): 1. Ravinelli di Ancona, che compie il percorso in 12" e 3/5; 2. Benevenia di Zara; 3. Draber di Trieste; 4. Terruzzi di Roma; 5. Granata di Cagliari.

Lancio del giavellotto: 1. Mura Simeone di Sassari, con m. 42,90; 2. Mura Giovanni di Sassari; 3. Donati di Zara; 4. Rovelli di Roma; 5. Benevenia di Zara.

Corsa piana (m. 1000): 1. Accardo Lorenzo di Sassari, che compie il percorso in 3'2"4/5; 2. Maggi di Roma; 3. Coscioni di Salerno; 4. Martellini di Sassari; 5. Rossi di Bari.

Corsa piana (m. 100): la gara è limitata alle squadre di Modena e di Catania. Si classifica 1. Grossi di Modena, che compie il percorso in 13"; 2. giunge Mericonda di Catania e 3. Gemma di Modena.

Nella classifica complessiva per squadre prende il 1. posto la squadra di Cagliari con punti 60. Seguono: 2. la squadra di Sassari con punti 39; 3. Bari con punti 38, 4. Roma con punti 35, 5. Trieste con punti 28, 6. Vicenza con punti 21, 7. Zara con punti 21, 8. Ancona con punti 15, 9. Modena con punti 10, 10. Salerno e 11 Perugia a pari merito con punti 3, 12. Pola con punti uno.

Nel pomeriggio al giardino Regina Margherita ha avuto luogo, tra grandi manifestazioni di entusiasmo, la premiazione delle squadre.

GLI SPETTACOLI

"Pension ideale,, al Manzoni

Allorchè Alfredo Testoni si accinse a scrivere *Pension ideale*, — una commedia che fu rappresentata con felice esito, ma sotto altro nome, una volta sola a Bologna dalla compagnia diretta dallo stesso Testoni — un unico scopo si prefisse: quello di costringere il pubblico a dimenticare le «noie» e i fastidi della scorsa giornata per abbandonarsi alla più sana, più ininterrotta ilarità.

Lo scopo fu pienamente raggiunto e gli applausi di Bologna furono vivissimi e precedettero quelli clamorosi e frequenti che echeggiarono ieri sera al Manzoni.

La favola di questa *Pension ideal* non si racconta. Innanzi tutto non tesi, non simboli. Grazie a Dio! Si tratta di... una matassa che s'imbroglia al primo atto; s'imbroglia ancora di più al secondo e si dipana felicemente al terzo ed ultimo con grande soddisfazione di tutti, dei personaggi e del pubblico, specialmente di quest'ultimo che torna a casa d'ottimo umore.

E perciò *Pension ideal* avrà numerose repliche a cominciare da stasera.

Prima di chiudere questa breve rassegna una parola di sincero elogio dobbiamo tributare agli interpreti. Dal primo all'ultimo recitarono con mirabile affiatamento e con uno zelo che può servire d'esempio a molti comici di altre compagnie cosidette *primarie*.

Del Michelussi non c'è che ripetere quanto più volte è stato detto e gridato: perfetto in tutto: nella recitazione come nella truccatura: scintillante la prima, indovinata la seconda. Lo coadiuvarono efficacemente la D'Arcano, la Germani, la Segale, il Borisi, il Dal Cortivo, il Vidali un brillante della più bella scuola e l'Inorosi sacrificato in una particina per lui troppo modesta. Tutti ebbero applausi e chiamate alla ribalta.

Spettacoli del 24 Agosto

TEATRO ARGENTINA
Chiusura estiva

TEATRO QUIRINO
Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. — Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *L'ottava moglie di Barbableu*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Michelussi — Ore 21: *Pension ideal*.

MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 16: *La cieca di Sorrento*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 *Scelto programma*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Sulla via dell'abisso.*
CENTRALE — *Gli safari di Kim.*
COLA DI RIENZO — Chiuso per restauri.
CORSO — *Il ladro di Bagdad.*
IMPERIALE — *Giovinezza che fugge.*
MERULANA — *Figlio del dovere.*
MODERNISSIMO — *Amore rosso.*
MODERNO (Arena) *Madame Roulette.*
OLIMPIA — *Tutto per tutto.*
ORFEO — *Nelly la bella modista.*
PALESTRINA — *Donne della notte.*
PRINCIPE — *La casa verde.*
SALA REGIA — *Maratte, tre vendette.*
SUPERCINEMA — *Manto d'argento.*
TRIONFALE — *La vendetta di Crimilde.*
VOLTURNO — *Coscienza colpevole.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Mercoledì 25 Agosto

20-20,50: Eventuali comunicazioni governative — 20,50-21: Comunicazioni del Dopolavoro — 21: Segnale orario — 21-21,15: Trasmissioni agricole — 21,15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21,15: Selezione dell'operetta «Sogno di un valzer» di O. Strauss. Orchestra dell'U. R. I. diretta dal M.o Paoletti - Atto I: 1) Ouverture e coro; 2) Terzetto, coro; 3) Entrata di Niki; 4) Duetto, Elena e Federico; 5) Terzetto, Federico, Niki e Gioacchino; 6) Valzer, duetto, Niki e Montechi; 7) Finale I. - Atto II: 8) Marcia, coro; 9) Scena Franzi e coro; 10) Duetto, Franzi e Niki; 11) Terzetto, Elena, Franzi e Federico; 12) Duetto comico, Franzi e Lothar; 13) Finale II. - Atto III: 15) Intermezzo, gavotta; 15) Duettino, Franzi e Federico; 16) Finale III. — Posta della Radio — 23,25: Ultime notizie.

Gli iscritti al Fascio Romano di Combattimento

Quarto elenco - Lettera F

Forlizzo Tommaso, contadino, Via Appia Antica 54 — *Formenti Pietro*, ragioniere, Via dei Serpenti 90 — *Formica Emilio*, impiegato, Piazza dei Quiriti 8 — *Formica Umberto*, dottore chimico, Piazza Quiriti 8 — *Fornaciari Mario*, segr. capo FF. SS., Viale Adriatico 127 — *Forno Ernesto*, impiegato FF. SS., Via Castelfidardo 56 — *Forti Mario*, negoziante, via dei Cestari 42 — *Fortuno Tito*, negoziante, Piazza S. Claudio 69 — *Fortunati Alfonso*, macchinista navale, Via Campani 56 — *Fortunati Alpinolo*, commerciante, Via Cadorna 18 — *Fortunati Policarpo*, vigile urbano, Piazza in Piscinula 8 — *Fortunati Promutino*, bracciante, Via Appia Antica — *Fortunato Sabino*, impiegato, Via Garbatella 12 — *Fortunato Vincenzo*, pensionato, Via Caltagirone 21 — *Forza Dino*, bancario, Via Varese 7 — *Fossati Carlo*, macchinista navale, Via Premuda 18 — *Fossi Giulio Cesare*, geometra, Via Tor Sanguigna 13 — *Fossi Camillo*, impiegato banca, Via Tor Sanguigna 13 — *Fossi Ulrico*, ingegnere, Via Tor Sanguigna 13 — *Fosso Igino*, commesso, Via Alessandro Volta 45 — *Foti Antonio*, impiegato statale, Via Sabino 16 — *Fracasso Alfredo*, calzolaio, Barriera Nomentana — *Frabale Annibale*, avvocato, Via Principe Amedeo 149 — *Francassi Mario*, impiegato postelegrafico, Via Botteghe Oscure 15 — *Franceschi Filippo*, impiegato, Via Terenzio 10 — *Franceschini Dino*, impiegato alla Viscosa, Via Carlo Emanuele 4 — *Franceschini Ezio*, impiegato, via Campani 44 — *Francesconi Massimiliano*, esportatore, Viale Regina Margherita 206 — *Franchini Achille*, impiegato, Via Stelletta 11 — *Franchini Aurelio*, usciere R. Accademia dei Lincei, Via della Lungara 10 — *Franchini Pietro*, bracciante, Via Ardeatina — *Francia Adolfo*, stud. univ., Via Alessandria 129 *Francia Aurelio*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 67 — *Francia Ermenegildo*, stud. univ., Via Alessandria 129 — *Francia Guido*, impiegato FF. SS., Via Lesina 4 — *Francia Tommaso*, manovale FF. SS., Via Prenestina 30 — *Franciarisi Luigi*, impiegato, Via Cimarosa 18 — *Francini Arturo*, commerciante, Via Tacito 26 — *Francini Ottorino*, commerciante, Via Plinio 7 — *Franciosini Ferruccio*, impiegato FF. SS., Via S. Croce 69 — *Francisi Filippo*, impiegato bancario, Via Vittoria 60 — *Francucci Fernando*, tappezziere, Vicolo della Campana 24 — *Fransetti Marco*, redattore la «Tribuna», Via Governo Vecchio 115 — *Fransini Salvatore*, negoziante, Via Galileo Ferraris 2 — *Frappicini Orlando*, impiegato, Via Bodoni 46 — *Frascarelli Evangelista*, giardiniere, Via Flaminia 198 — *Fraschetti Giovanni*, avvocato, Piazza di Spagna 20 — *Fraschetti Gualtiero*, avvocato, Corso Vittorio Emanuele 21 — *Frasso Mariano*, impiegato, Galleria Regina Margherita — *Fratarcangeli Antonio*, impiegato Banco S. Spirito, Via Germanico 99 — *Fraticelli Dario*, capo linotipista, Via S. Boncosa 24 — *Fraticelli Vincenzo*, negoziante, Via Luciano Manara 31 — *Fratoddi Virgilio*, impiegato, Via Plinio 44 — *Frattali Marcello*, bancario, Via Agostino Depretis 77 — *Frattari Guglielmo*, chauffeur, Via Laurentina 45 — *Frattola Camillo*, ufficiale a riposo, Via 4 Fontane 31 — *Freddi Guido*, commerciante, Via Mondovì 36 — *Freddi Umberto*, rag., Via Simeto 62 — *Frezucci Vincenzo*, meccanico FF. SS., Via dei Sardi 32 — *Frezzotti Amedeo*, capo squadra FF. SS., Via dei Ramni, fab. E — *Frigieri Giuseppe*, impiegato, Viale Angelico, Vill. 4 — *Frigiotti Carlo*, impiegato Int. Fin., Via Emanuele Filiberto 271 — *Frioni Giulio*, impiegato, Via del Pozzetto n. 108 — *Frosi Carlo*, fattorino di banca, Via Premuda 3 — *Fulvi Guglielmo*, organizzatore, Via Giovanni Branca 70 — *Fulvi Ottavio*, panettiere, Via Bixio 8 — *Fumari Ferruccio*, impiegato FF. SS., Via Lucca 7 Case Popolari — *Funaro Abramo*, commerciante, Via Portico d'Ottavio 19 — *Funaro Giuseppe*, commerciante, Via Labicana 118 — *Furlani Gino*, bancario, Banca Commerciale Italiana — *Fusarini Aureliano*, avvocato, Piazza della Libertà 18 — *Fussi Alessandro*, bracciante, Cerchignola — *Fussi Manfredo*, contadino, Cerchignola.

G

Gabbelli Umberto, studente, Via Bodoni 45 — *Gabello Giovanni*, stuccatore, Via Giovanni Battista Bodoni 45 — *Gabella Oreste*, stuccatore, Via Giovanni Battista Bodoni 45 — *Gabellini Gino*, impiegato privato, Via Prenestina 30 — *Gabibbe Carlo*, avvocato, Via Vittoria Colonna 40 — *Gabioli Federico*, impiegato Min. LL. PP., Vicolo del Mortaro 19 — *Gabrielle Leonardo*, medico chirurgo, Via Milazzo 14 — *Gabrielle Raffaele*, impiegato comunale, Via Vespasiano 12 — *Gabrielli Luigi*, giardiniere, Via Vanvitelli 28 — *Gadotti Armando*, archivista capo Min. Econ. Naz., Via Varese 31 — *Gagliardi Francesco*, industriale, Via Marco Polo 18 — *Gagliardi Salvatore*, operaio FF. SS., Via Giovanni Castelbolognese 30 — *Gaio Amedeo*, rag., FF. SS., Via Messina 9 — *Gaio Attilio*, capo ufficio Ist. Case Popolari, Via degli Scipioni 24 — *Gay Carlo Alberto*, segr. FF. SS., Via Principe Amedeo 121 — *Galafati Francesco*, tramviere, Via Gerolamo Boccardo 33 — *Galanti Dino*, studente univ., Via Germanico 101 — *Galassi Nicola*, impiegato, Via Donatello (fabbr. C) — *Galassini Dante*, chauffeur, Via Galileo Ferraris 2 — *Galdi Giovanni*, contabile amm. daziaria di Roma, Via Varese 31 — *Galdi Michele*, capo sezione RR. PP. TT., Via Taranto 21 — *Galeazzi Antonio*, capo tecnico Un. Rad. Ital., Pass. Ripetta 16 — *Galeffi Carlo*, artista, Milano — *Galeoni Vittorio*, macellaio, Via Gustavo Bianchi 15 — *Gallamberti Angelo*, dir. gen. Monte di Pietà, Via S. Paolino alla Regola 27 — *Gallassi Andrea*, farmacista, Via Scrofa 103 — *Galli Antonio*, vigile urbano, Piazza Caprettari 70 — *Galli Dionisio*, messaggero postale, Via dei Reti 10 — *Galli Enrico*, commerciante, Via Cavour 278 — *Galli Giovanni*, carpentiere, Via Monza 24 — *Galli Manlio*, impiegato gran Magistero Mauriziano, Via Principe Umberto 64 — *Galli Mario*, rag., Via Cavour 278 — *Galli Pietro*, assistente edile, Via Olmata 12 — *Galli Umberto*, negoziante, Via Frattina 10 — *Galliano Ettore*, impiegato Min. Comun., Via Ripetta 70 — *Galliano Evaristo*, possidente, Via Po 2 — *Galliccia Bernadino*, manovale, Viale Parioli 116 — *Gallo Francesco*, consigliere Rag. centrale, Viale Manzoni 12 — *Gallori Antonio*, industriale, Via dell'Archetto 22 — *Gallotti Vincenzo*, pensionato, Viale Giulio Cesare 59 — *Gallozzi Giacomo*, impiegato statale, Via Santa Maura 69 — *Galvagni Guido*, pensionato, Via di Monteverde 127 — *Gambassi Vittorio*, operatore fotocinematografico, Via Lentari 20 — *Gambelli Guglielmo*, impiegato Min. Economia Naz., Campo Boario, Roma — *Gamberale Angiolino*, impiegato FF. SS., Viale Pretoriano 1 — *Gamberini Paolo*, impiegato presso l'Enit, Via Giulia Gallese 63 — *Gambuti Cesare*, manovale FF. SS., Via Casilina 12 — *Gambuti Ettore*, negoziante, Via Natale del Grande 7 — *Gambuti Giuseppe*, negoziante, Via Natale del Grande 7 — *Gamorra Ugo*, industriale, Via della Scrofa 37 — *Garagnani Aldo*, impiegato FF. SS., Viale Regina Margherita 59 — *Garatti Celso*, giornalista, Via di Porta Pinciana 36 — *Garaggia Giuseppe*, falegname, Vicolo del Cancello 30 — *Gargani Alfredo*, negoziante, Via Dandolo 28 — *Gargano Carmine*, manovale, Via Flaminia 266 — *Gargano Francesco Saverio*, impiegato Corte dei Conti, Via Q. Sella 8 — *Gargano Mario Amleto*, impiegato, Via Alessandrina 101 — *Gargari Umberto*, operatore radiotelefonista, Via Porto Rinagrande 24 — *Garibaldi Giuseppe*, possidente, Viale 21 aprile 27 — *Garibaldi Guglielmo*, prof. RR. Scuole Tecniche, Via Leone IV 3 — *Garibaldi Arnaldo*, ufficiale postale, Via Donatello (Case Postelegrafonici) — *Garinei Filippo*, geometra, Via Agostino Depretis 49 — *Garneri Vittorio*, ingegnere, Via Alessandria 130 — *Garofoli Luigi*, impiegato, Via Bodoni 82 — *Garozzo Roberto*, studente, Via Vittoria Colonna 32 — *Garroni Lamberto*, commerciante, Via Vittorio Colonna 1 — *Garroni Tullio*, archivista, Via Caio Mario 3

Un interessante processo in Assise
Delitto o disgrazia?

... comparso dinanzi alla Corte Ordinaria di Assise presieduta dal commendatore Grazioli, il barese Francesco Scuro accusato di avere, nella notte dal 16 al 17 ottobre dello scorso anno, gettato, a fine di uccidere, in una botola del cantiere Salvi in via Iside il compagno Santo Brandi che riportò frattura del cranio con malattia mentale probabilmente insanabile.

I giurati si trovano di fronte ad un dilemma: disgrazia o delitto? Già perchè la notte di cui sopra fu trovato in terra sanguinante ed incapace di articolare parola il Brandi il quale trasportato all'ospedale fu salvo per miracolo, ma rimase istupidito.

Iniziate le indagini si seppe che il Brandi era stato visto in una osteria giuocare alle carte con lo Scuro. Accertato lo Scuro questi non fu trovato e da qui il sospetto del mancato omicidio. Pertanto lo Scuro, sapendosi ricercato, si costituì e disse che un altro compagno di lavoro, certo Bubu, gli aveva raccontato di aver trovato gravemente ferito il Brandi, e disse pure di non sapere altro. Il Bubu, ricercato, ammise di aver parlato con lo Scuro e si scagionò ponendo in essere alcune circostanze che aggravarono la situazione dell'imputato il quale gli avrebbe imposto di tacere, pena la vita.

Il ferito, in un primo interrogatorio dichiarò di essere caduto, poi accennò a tre individui che lo avevano aggredito e, fattogli il nome dello Scuro, giurò che questi non gli aveva fatto mai del male. Così stando le cose il Bubu fu assolto e lo Scuro rinviato a giudizio. Lo difendono gli avvocati Pittaluga e Ferrara.

Intervenire a tempo

Allorchè vi sentite in preda di una lassitudine persistente, di una malavoglia generale, di un'indifferenza o avversione per tutti, dovete convenire che in voi è assolutamente una profonda depressione nervosa e non dovete procrastinare a ricorrere ad un trattamento che possa liberarvi da questa deficenza. In voi occorre dunque un ricostituente energico, un medicamento di assoluta efficacia per stimolare le forze del vostro organismo, per restituire al vostro sangue la sua ricchezza di elementi nutritivi e al vostro sistema nervoso tutta la propria energia necessaria alla sua resistenza. Le Pillole Pink sono quelle che necessitano a questi vostri bisogni.

«Riconosco che le Pillole Pink mi hanno arrecato un gran bene, scrive la sig.na Regina Fornaroli di via Valtorta, n. 2, a Turro Milanese. Essendo molto anemica, molto depressa, molto sofferente di stomaco e debole di forze, le Pillole Pink mi hanno ben presto liberata di tutti questi inconvenienti, ridonandomi la mia salute».

Le Pillole Pink sono sempre efficaci contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della monopausa, i mali di stomaco e di testa, l'irregolarità delle epoche.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano 23).

Gli aforismi della salute

La vita è battaglia: battaglia e vittoria per chi è sano e forte

Anemia? Glomeruli Ruggeri

STOMACO-FEGATO
INTESTINI, RENI dott. M. PAGLIARO
V. Palestro, 88 Ore 14-17. Tel. 5-35 ROMA
RAGGI X — Analisi sangue, urine.

Ditta Mondiale con Sede a Milano
Cerca per Italia Meridionale
CONCESSIONARI ESCLUSIVISTI
di prima forza

per vendita in proprio con forti utili apparecchi medicinali senza concorrenza ad uso di famiglia.

RICHIEDESI: buon capitale liquido, locale o possibilmente negozio in buona posizione e situato in città capitale di Regione, coltura generale, moralità ineccepibile.

TRATTASI di affare fortemente lucrativo, serio e suscettibile di largo sviluppo.

Assicuriamo istruzioni di presenza e fattivo appoggio.

Offerte con referenze indirizzare alla
Agenzia Breschi
Via Boscovich, 31 - MILANO

LO SPORT DEL PUGNO

Il conte Carlo Zinsler, gentiluomo e sportsman di razza, istruttore di pugilato nella gloriosa squadra ginnastica del Comando Supremo, iniziatore e primo artefice della meravigliosa schiera (Spalla, Frattini, Bosisio, ed altri) che tanto onorò ed onora l'Italia, ha scritto un libro del tutto originale (libro postumo, purtroppo, poichè egli dovette soccombere agli strascichi di ferite gloriose) ove consegna ai giovani il risultato di tutta la sua illuminata entusiastica opera di istruttore classico: *La boxe moderna italiana, francese, americana*, elegante volume di 280 pagine con 126 fotografie originali ove spiega con parola chiara, sempre corredata dalla fotografia, non solo il classico pugilato in tutti i suoi colpi, schivate, coperture, parate, combinazioni, classificazioni e regolamenti, ma anche e specialmente *la ginnastica, gli esercizi giornalieri* del giovane che vuole razionalmente *preparare il suo corpo* per avviarsi all'arte del pugno: libro prezioso dunque per il professionista come per lo sportsman desideroso di allenarsi e di ricavare tutti i benefici che apporta la boxe, sportivamente intesa, ai suoi cultori. Chiedere il volume all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro invio dell'importo di L. 18.50: oppure ordinarlo contro assegno postale.

Alberghi raccomandati

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; ogni comfort. Pensione da L. 30

ANDORNO BAGNI (Biella)
GRAND HOTEL e Stabilimento idroterapico Vinai. Casa di cura in ambiente di villeggiatura. Aperta dal 1. giugno al 30 settembre.

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità; autobus stazione; restaurant.

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL. Il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Succi e C. pr.

CHIANCIANO (Bagni)
SAVOY PALACE HOTEL. Prim'ordine; acqua corrente in tutte le camere.

PENSIONE CLARA a 200 metri dalle sorgenti; pasti confacenti alla cura; massima pulizia.

CIVITAVECCHIA
STABILIMENTO TERMALE TRAIANO annesso al Grand Hotel; ogni comodità; Bagni; Fanghi; Massaggi; Elettroradiologia.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Unver L. 5, 16, 20.

FRASCATI (18 km da Roma)
PARK HOTEL. Casa svizzera, ottimo soggiorno; bagni privati; parco; tennis. Prezzi modici.

MESSINA
HOTEL SELECT — Il migliore.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 21 marzo al 30 novembre.

HOTEL CROCE DI MALTA; acqua corrente ogni camera; ufficio postelegrafico; garage.

HOTEL TERMINUS BELLONI, 1. ordine, garage; facilitazioni per famiglie e comitive.

GRAND HOTEL VITTORIA. Gestione Feroci dell'Hotel Nettuno Pisa.

PORTO SAN GIORGIO
GRAND HOTEL S. GIORGIO. Elegante Casa di 1. ordine sul mare. Concerti. G. Tosti propr.

RIVISONDOLI (Abruzzo)
ALBERGO REALE. Stazione climatica 1400 m. Propr. Cipriani Gregorio.

ROMA
ALBERGO SENATO (Mobile) P. Pantheon; posizione centrale, distinta. G. Gagliardi.

REGINA CARLTON HOTEL. Via Vittorio Veneto. Distinto, per fam.

HOTEL WASHIGTON (Villa Torlonia) Corso d'Italia 44. Delizioso soggiorno estivo; ogni comfort; unica Casa nel Quartieri Ludovisi contornata da un Parco magnifico.

ROMA (Marina di Ostia)
ALBERGO RISTORANTE TIRRENO. Raccomandabile per pulizia e sana cucina Ristorante alla carta.

SPOLETO
HOTEL TORDELLI, 15 giorni, aria salubre, sufficienti a ritemprare forze e spirito; massimo comfort. Pensione L. 35.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI. Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

VIAREGGIO
HOTEL EXCELSIOR, fra mare e pineta.
HOTEL REGINA, aperto tutto l'anno.

Ristoranti raccomandati

FIUME
RISTORANTE «BELLA NAPOLI», 1. ordine; cucina italiana, specialità alla napoletana. Sconto ai soci dell'Unvers e Tour. Club Ital.

MARINA DI OSTIA
GRAN CAFFE RISTORANTE LIDO nello Stab. Roma; cucina ottima; prezzi modici: musica durante pasti e ora thè.

VALLE DI POMPEI
IMPERIAL RISTORANTE con giardino; di fronte al Santuario. Pranzo per L. 6,75 (pane; vino 1/4; maccheroni; carne; frutta).

CASA FONDATA NEL 1827
PASTINA GLUTINATA BUITONI

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La giornata del Capo del Governo

La nomina degli ultimi Podestà

La giornata del Capo del Governo è in questi giorni inframmezzata da vari colloqui di carattere diplomatico.

Gli avvenimenti di politica internazionale che si succedono in questi giorni richiamano l'attenzione del Primo Ministro che segue con vigile attenzione lo svolgersi degli avvenimenti.

L'on. Mussolini ha ricevuto stamane il conte Bosdari accompagnato dal commendatore Carbone e dal comandante Pellegrini; il Ministro degli Esteri di Cuba accompagnato dal Ministro di Cuba accreditato presso il Quirinale; il nuovo Ministro del Messico, che ha fatto così la sua prima visita.

Sono stati anche ricevuti dal Capo del Governo S. E. Cavallero e S. E. Sirianni.

Nella mattinata il Capo del Governo dopo aver conferito con il Sottosegretario S. E. Grandi e il Direttore Generale degli Affari Esteri comm. Bordonaro ha ricevuto per il consueto rapporto S. E. Suardo. Con il sottosegretario alla Presidenza si è intrattenuto anche in merito ai lavori del prossimo Consiglio dei Ministri.

In questa sessione sarà provveduto alla nomina dei Podestà in quei Comuni che non furono compresi nell'ultimo provvedimento.

Il ritorno del Guardasigilli

Il ministro Guardasigilli che ha fatto ritorno a Roma stamane da Roncegno, è stato intrattenuto anch'esso sui prossimi lavori del Consiglio dei Ministri.

S. E. Mussolini ha anche ricevuto stamane il Colonnello De Pinedo su questioni interessanti la nostra aviazione.

La politica interna

L'on. Starace in assenza del Segretario Generale del Partito ha fatto la consueta relazione informando il Capo del Governo e del Partito degli ultimi rapporti giunti a Palazzo Vidoni.

In ultimo è giunto S. E. Teruzzi che ha fatto il quotidiano rapporto di politica interna.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto il ministro Giuriati che com'è noto è reduce dalla visita alla città di Messina.

Le Casse di risparmio

per la rivalutazione della lira

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto dal senatore Frizzero di Cambiano, presidente Associazione Casse di risparmio, il seguente telegramma:

« Consentami Eccellenza esprimere nome Casse risparmio cui Associazione onorami presiedere, vivissimo compiacimento solenni recise dichiarazioni Sue per rivalutazione lira monito ai nemici conforto ai dubbiosi indefettibile assicurazione ai fidenti nella compattezza finanziaria e nelle indubbie fortune della Economia nazionale tanto provvidamente promossa energicamente difesa dal Governo Nazionale e dall'illustre suo Duce. Con profonda devozione ».

Le disposizioni di Mussolini

per la Confederazione dell'Agricoltura

In attesa che sulla base dei nuovi statuti si possano convocare le assemblee, non possono restar sospese le funzioni della Confederazione nazionale, che è l'organo sindacale massimo e il Capo del Governo, con lettera di ieri, ha provveduto a dare alla Confederazione dell'Agricoltura la possibilità di completare l'opera di inquadramento delle provincie e di continuare a svolgere le sue molteplici funzioni. Egli, riservandosi di approvare l'elenco delle persone rappresentanti le federazioni provinciali e gli Enti che fanno parte della Confederazione, come Ministro delle Corporazioni ha confermato il comm. dott. Gino Cacciari nella carica di Presidente della Confederazione e il comm. prof. Antonio Marozzi nella funzione di direttore generale.

Telegramma di Turati al Duce

dopo l'adunata ligure

L'on. Turati, segretario generale del P. N. F. ha inviato da Genova al Capo del Governo, S. E. Mussolini, il seguente telegramma:

« L'adunata delle Federazioni fasciste liguri, raccogliendo la parola d'ordine del Governo Nazionale e comprendendo importanza estrema della battaglia ingaggiata dalla Nazione italiana per la conquista di fronte all'Estero della sua indipendenza economica, dichiara di fare dell'alto discorso del Duce a Pesaro ragione e fondamento obbedienza disciplina assoluta promette sforzo d'azione e costanza, propaganda e incitamento per realizzare fra le popolazioni laboriose di Liguria la volontà recisa del Governo.

F.to: Turati ».

L'Ossario sul Pasubio

L'ufficio stampa del Comitato centrale dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra comunica:

« L'Unione Nazionale Reduci di Guerra sarà rappresentata alla solenne inaugurazione dell'Ossario sul Pasubio che avrà luogo alla presenza di Sua Maestà il Re il 29 corr. dal conte comm. Stecchini, membro della Giunta Esecutiva del Comitato Centrale e dalla Federazione Provinciale bresciana che ha all'uopo organizzato un patriottico pellegrinaggio al quale prenderanno parte tutti quei soci che furono già combattenti alla prima armata, secondo le istruzioni che sono state a suo tempo impartite alle Sezioni ».

Il gen. Nobile per la memoria di Ancillotto

La mamma del glorioso aviatore decorato di medaglia d'oro Giannino Ancillotto ha voluto che il figlio fosse presente in ispirito alle onoranze al generale Nobile ed ha inviato al glorioso transvolatore del Polo Nord una grande fotografia del figlio con una commossa dedica.

Il gen. Nobile ha risposto alla signora Ancillotto con una lettera nella quale esaltando le virtù eroiche del giovane aviatore si augura che presto si realizzi il voto di tanti ammiratori e sorga sul Piave il monumento che onorando l'aviazione onori chi gettò la giovane vita allo sbaraglio per la difesa delle sue terre e dell'Italia.

Il "Norge", rivenduto all'Italia

COPENAGHEN, 25.

Amundsen ha rivenduto all'Italia il dirigibile *Norge* per la somma di 150.000 « kroner ».

Altri tentativi per traversare la Manica

BOULOGNE SUR MER, 24.

Quattro nuotatori si sono cimentati ieri sera nel tentativo di traversare la Manica a nuoto, iniziando la prova da Capo Gris Nez. Essi sono i tedeschi Kammerin e Vierkotter, l'americana miss Liliana Cannon ed il francese Le Driant.

Il "Dopolavoro„ postelegrafonico

In applicazione del R. Decreto legge 9 luglio 1926, n. 1271 istitutivo del Dopolavoro postelegrafonico, S. E. il ministro Ciano ha disposto per la costituzione della Commissione centrale che dovrà sovraintendere all'attività ed allo sviluppo delle istituzioni dopolavoristiche già esistenti e di quelle che sorgeranno in conseguenza del Decreto suddetto fra il personale postale-telegrafico-telefonico.

Della Commissione suddetta fanno parte il comandante Barenghi capo di Gabinetto di S. E. il Ministro, il comandante Pession direttore generale delle Poste e dei Telegrafi ed in sua assenza il gr. uff. Magagnini direttore dell'Azienda di Stato dei Telefoni, il comm. Giani consigliere delegato dell'O.N.D., l'onorevole Ciardi segretario generale dell'Associazione postelegrafonici fascisti in rappresentanza del personale, il comm. Martirano sanitario del Ministero delle Comunicazioni, il comm. Bleiner capo dell'Ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico, il comm. Cecchi capo della Ragioneria centrale delle Poste e dei Telegrafi.

E' stato inoltre costituito alla diretta dipendenza del Direttore generale delle Poste e dei Telegrafi, l'Ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico, assegnandovi i locali ed il personale necessario perchè siano con ogni sollecitudine espletate tutte le pratiche preliminari indispensabili perchè la istituzione, che si prevede vasta ed importante, possa subito iniziare il suo funzionamento.

All'uopo il Direttore generale ha inviato a tutti i direttori provinciali una circolare la quale mettendo in evidenza le alte finalità che l'istituzione permetterà di conseguire mediante la elevazione fisica, culturale ed intellettuale del personale, anche nei riguardi del migliore funzionamento dei delicati ed importanti servizi pubblici affidati all'Amministrazione, traccia il programma di lavoro dell'istituzione stessa, indicando le forme di attività che gli organismi dopolavoristici dovranno svolgere in un primo momento, e cioè quella del dopolavoro educativo e culturale a mezzo di scuole professionali, di corsi di lingue estere, di corsi di dattilografia, stenografia, di visioni cinematografiche e di audizioni radiofoniche e l'altra del dopolavoro ricreativo e sportivo mediante giochi all'aperto, esercitazioni in palestra, gare sportive, lezioni di educazione fisica, filodrammatiche, concerti, sale di ritrovo, gare e concorsi.

Infine la circolare pone in rilievo il fine patriottico cui tende l'Opera Nazionale Dopolavoro e i vantaggi che si possono godere con la tessera dell'Opera stessa ed invita quindi i direttori provinciali ad esplicare anche a mezzo di dirigenti dei vari uffici la più attiva propaganda per la prosperità della nuova istituzione a cui S. E. il ministro Ciano dedica il suo speciale interessamento convinto degli scopi altissimi che potranno essere raggiunti col miglioramento culturale e fisico del personale addetto a questa importante branca del Ministero a cui è preposto.

Il concorso internazionale

per il Palazzo della Società delle Nazioni

GINEVRA, agosto.

(V. T.) — Il 25 luglio u. s. si è aperto a Ginevra il concorso bandito dalla Società delle Nazioni per la costruzione di un nuovo grandioso palazzo che dovrà servire di sede all'Assemblea ed al Segretariato della Società delle Nazioni.

Come si sa, le assemblee della Lega si sono finora tenute dall'inizio del funzionamento di questo grande organo internazionale, nella sala della riforma di Calvino; il segretariato è alloggiato nei locali dell'ex-Hôtel National sul quai Wilson.

L'importanza mondiale del concorso e la destinazione speciale degli edifici, danno un carattere particolare a questo cimento architettonico, dal quale l'Italia — in omaggio alle grandi tradizioni della sua architettura ed al valore dei suoi artisti — non soltanto non può nè deve restare assente, ma dovrà invece partecipare nel modo più largo.

Il concorso è internazionale e si chiuderà il 25 gennaio 1927.

Dopo lunghi studi, un giury di architetti propose alla assemblea di costruire la nuova sede della Lega in un terreno situato sulle rive del Lago, ma in posizione elevata: la costruzione dominerà quindi l'insenatura attorno alla quale è situata Ginevra e sarà favorita non soltanto di un bellissimo panorama della città, ma anche di una veduta incantevole che per il lago si stenderà fino al Monte Bianco.

Occorrerà quindi che la genialità degli architetti sia rivolta non soltanto a ricercare una sistemazione tecnicamente adatta alle necessità di questa complessa istituzione ginevrina, ma anche a creare un'opera che tenga conto della bellezza dell'ambiente ed alla sua pura maestà armonizzi l'arte degna e severa delle sue linee.

Il programma del concorso dice espressamente che « le costruzioni che formeranno il Palazzo della Società delle Nazioni avranno due parti principali che potranno essere disposte ciascuna, sia in edifici separati, collegati però da gallerie e porticati, sia riunite in uno stesso edificio servito da vestiboli e gallerie. Queste due parti saranno destinate principalmente: l'una alla grande sala delle assemblee, alla sala del Consiglio ed ai suoi annessi; l'altra, agli uffici del segretariato ».

La spesa delle costruzioni non dovrà superare 13.500.000 di franchi svizzeri (circa 80 milioni di lit.), ed il terreno sul quale deve essere edificato il palazzo ha una superficie totale di 84.406 metri quadrati.

Una giuria internazionale composta di nove membri, nominata dal Consiglio della Lega, ha elaborato il regolamento tecnico del concorso e dovrà giudicare i progetti presentati.

Questi membri sono i seguenti: P. H. Berlage, olandese; sir John Burnet, inglese; Charles Gato, spagnolo; Joseph Hoffmann, austriaco; Victor Horta, belga, presidente; Charles Lemaresquier, francese; Karl Moser, svizzero; Attilio Muggia, italiano; Ivar Tengbom, svedese.

Se per causa di forza maggiore, uno dei membri del giury fosse impossibilitato ad assistere alle deliberazioni, sarà sostituito da un membro supplente della stessa nazionalità.

Il membro supplente per l'Italia è l'architetto romano G. B. Milani.

Oltre alla somma preventiva per la costruzione vi sono parecchi premi per oltre un milione di lire it., che la giuria degli architetti potrà assegnare ai migliori progetti presentati al concorso.

In lire italiane ed al cambio odierno, il valore dei premi è il seguente: un primo premio di lit. 180.000 circa, due secondi premi di lit. 150.000 circa; un terzo premio di lit. 120.000 circa; un quarto ed un quinto premio di lit. 90.000 circa, ciascuno; un sesto ed un settimo premio di lit. 30.000 circa ciascuno.

L'architetto vincitore avrà diritto, oltre all'assegnazione del premio anche alla direzione dei lavori, e gli onorari dovuti all'architetto scelto per costruire l'edificio sono fissati al 5 per cento del totale delle spese di costruzione e del costo del mobilio eventualmente ordinatogli.

Per dare un'idea della vastità delle costruzioni occorre tener conto che la grande sala per le assemblee dovrà esser capace di tremila persone e dovrà essere costruita secondo la tecnica più perfezionata e provvista delle più moderne installazioni.

La grande sala per le sedute pubbliche del Consiglio deve essere capace di almeno ottocento posti seduti ed avere tribune ed entrate speciali per la stampa ed il pubblico: una seconda sala è prevista per le sedute segrete del Consiglio ed altre undici sale di riunione per la convocazione di Commissioni e Comitati speciali quando occorra.

Per la sede del Segretariato sono previsti almeno 450 uffici: oltre a ciò occorreranno ambienti ed installazioni speciali per la biblioteca, gli archivi, i servizi di traduzione, riproduzione dei documenti e ristoranti, vestiboli e stanze di ricevimento.

Il servizio della stampa che dovrà essere particolarmente facilitato, richiederà la predisposizione di sale di convegno, cabine telefoniche, impianti telegrafici, radiotelegrafici e di posta pneumatica.

361.000 lire vinte al lotto da un cameriere

MILANO, 24. — Un inaspettato colpo di fortuna è capitato al cameriere Torquato Babrieli, di Bologna, abitante in Milano, addetto al «Ristorante Emiliano», in via Larga 10. Ha vinto una quaderna guadagnando L. 361406. Il Gabrieli leggendo nei giornali la relazione della consegna da parte del sindaco Mangiagalli all'on. Belloni dell'Amministrazione comunale, ha fermato la sua attenzione sulle cifre del numerario di cassa, e ne ha cavato i seguenti numeri: 1, 5, 7, 64, giuocandoli per la ruota di Milano e per tutte le ruote. I numeri sono usciti sabato sera sulla ruota di Milano.

Un dottore ferito gravemente dal fratello impazzito

SIENA, 24. — Il dott. Giuseppe Mazzetti, di anni 27, ieri sera, verso le 21, si trovava nel cortile della propria villa, insieme con la madre, quando, improvvisamente, uscì di casa, armato di fucile, il proprio fratello Antonio di anni 25, studente in agraria, il quale dichiarò di voler andare a caccia delle civette.

Dopo un momento, rivoltatosi bruscamente, spianò il fucile contro il fratello e la madre e fece partire un colpo. Il dottore faceva scudo alla madre con la propria persona; ma il primo colpo era andato a vuoto; se non che, un secondo colpiva il disgraziato dottore alla scapola destra, facendolo cadere a terra gravemente ferito. L'infelice, trasportato all'Ospedale, vi veniva ricoverato in grave stato.

Le cause del grave fatto debbono andar ricercate nelle condizioni mentali del Mazzetti Antonio, il quale da tempo era affetto da allucinazioni e mania di persecuzione.

S'impicca in carcere

MODENA, 24. — Stamane nel carcere Sant'Eufemia si impiccava ad un finestrino il pregiudicato Zironi Remigio, di anni 66, detenuto per furto.

Corrispondenze radiotelegrafiche ai piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 25 agosto:

«Conte Biancamano», Terceira Radio — «Conte Rosso», Cadice Radio, Fiume — «Conte Verde», S. Vincente de Cabo verde — «Martha Washington», Atene Radio — «Nazario Sauro», Carrito — «Principessa Mafalda», Rio de Janeiro — «Re Vittorio», Capo Sperone Radio, Fiume — «Sofia», Fernando de Noronha.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

L'opera delle nostre scuole all'Estero

E' in corso di registrazione il movimento del personale insegnante nelle scuole medie e primarie all'Estero.

I professori dovranno raggiungere la loro destinazione dal 1.o al 15 settembre. Questo movimento comprende anche una buona parte dei vincitori dell'ultimo concorso bandito dal Ministero degli Esteri.

Per l'anno scolastico 1926-27 si sono aperte nuove scuole tanto in Europa come nelle Americhe. Le iscrizioni degli alunni dovranno essere compiute il 15 settembre data fissata per l'apertura dei corsi. La spedizione dei libri di testo che viene fatta dal Ministero degli Esteri è già stata compiuta. Fra l'altro è stata a tutte le scuole inviata copia di una circolare dell'Ufficio Storico della Marina nella quale è detto:

« *L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina nell'intento di divulgare tra i giovani che frequentano le scuole la conoscenza, l'interessamento e l'amore per la nostra Marina che in guerra seppe compiere opere meritorie in tanti episodi eroici, nella diuturna ed estenuante attesa dell'incontro col nemico, nella protezione delle coste e del traffico indispensabile alla vita dell'esercito operante e della Nazione, e che in pace costituisce valido presidio al glorioso divenire della nostra Patria, ha ordinato a questo Ufficio Storico la preparazione di una collezione di 72 soggetti per copertine di quaderni scolastici illustranti con nitide riproduzioni fotografiche e chiare didascalie l'attività della Marina in guerra ed i più importanti avvenimenti marinari di quest'ultimo periodo di intensa rinascita nazionale.*

Il fine che la divulgazione di tali quaderni scolastici si propone è quello di risvegliare nei giovani la coscienza marinara necessaria ad assicurare il nostro avvenire di Nazione mediterranea ».

La circolare invita infine le scuole all'Estero a volere adottare i quaderni marinari ed a diffonderli tra i piccoli italiani residenti all'Estero.

131513 alunni hanno frequentato le scuole

Le scuole italiane all'Estero che hanno funzionato durante l'anno 1925-26 sono state 1110 con una popolazione scolastica di 131.513 alunni; gli istituti stranieri con l'insegnamento della lingua italiana sono stati 455, quelli con corsi di lingua e letteratura italiana 297.

La popolazione scolastica è risultata così divisa:

Egitto 10.258 allievi; Etiopia 40; Marocco 454; Tunisia 7783; Canadà 1736; Messico 4086; Stati Uniti 37.799; America Centrale 1170; America del Sud 13.482; Bolivia 375; Brasile 19.886; Cile Venezuela 331; Cina 375; Cipro 160; Paraguay 667; Perù 3746; Uruguay 1260; Venezuela 331; Cina 375; Cipro 160; Palestina 1756; Giava 33; Siria 1233; Albania 861; Austria 1125; Belgio 163; Bulgaria 160; Cecoslovacchia 443; Danimarca 15; Finlandia 40; Francia 3046; Germania 329; Gran Bretagna 1120; Grecia 3635; Lussemburgo 378; Romania 840; Jugoslavia 787; Spagna 2285; Svezia 30; Svizzera 3679; Turchia 2890; Ungheria 786.

Per la liquidazione delle pensioni

Il Ministero delle Finanze comunica:

Pervengono direttamente alla Corte dei Conti domande di applicazione del nuovo decreto, in corso di pubblicazione, concernente disposizioni a favore dei pensionati statali.

Allo scopo di evitare ai pensionati stessi inutili spese, si avverte che le domande di che trattasi non potranno essere prese in considerazione se non saranno trasmesse per il tramite delle Intendenze di Finanza, Sezione Tesoro, della provincia in cui è iscritta la pensione.

Questi ultimi uffici riceveranno ben presto istruzioni circa il ricevimento e la trasmissione delle domande stesse, le quali dovranno essere compilate secondo apposito modulo.

Il card. La Fontaine torna a Venezia

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, 23.

Stamane il Cardinale Legato La Fontaine, Patriarca di Venezia, ha celebrato in Duomo la Messa alla presenza di una innumerevole moltitudine di fedeli.

Nel pomeriggio, alle ore 16, il Cardinale La Fontaine, fatto segno a rinnovata calorose manifestazioni da parte della popolazione, accompagnato dal fratello e dal segretario particolare, si è recato alla stazione di Desenzano donde è partito alla volta di Venezia.

Un operaio morto e due feriti gravi per una frana causata dal terremoto

SALERNO, 24. — Ieri si spargeva per la città la notizia di una mortale disgrazia verificatasi in via Indipendenza. Alcuni operai erano seduti a terra intenti alla colazione, dopo aver lavorato in uno stabile, allorchè vennero improvvisamente investiti e travolti da una frana staccatasi dalla soprastante collina.

Dopo affannoso lavoro, operai e vigili, riuscivano a trarre dalle macerie i corpi dei disgraziati. L'operaio Luigi Pesce era già cadavere, altri due in pericolo di vita; gli altri, trasportati all'ospedale venivano dichiarati guaribili in una trentina di giorni.

Pare che la sciagura debbasi attribuire ad una scossa di terremoto in senso ondulatorio, che ebbe a verificarsi ieri mattina.

Il feritore del comm. Iraci al manicomio criminale di Montelupo

FIRENZE, 24. — Si ha da Montelupo che è stato internato in quel manicomio Domenico Fedeli che alcuni mesi or sono ferì gravemente a colpi di rivoltella il cognato comm. Iraci, prefetto di Foligno. Il Fedeli si mantiene calmissimo e il ricordo del folle gesto sembra cancellato dalla sua mente.

Disastroso incendio a Parma

PARMA, 24. — Un violento incendio è scoppiato stasera in via Trento fuori della barriera Garibaldi, nei magazzini della ditta Soli, esportatrice di uova e pollerie. Gli abitanti delle case vicine riuscirono per fortuna a portare via un deposito di benzina che era nel fabbricato, scongiurando così danni maggiori. Nei magazzini tutto è andato distrutto, e i danni ammontano ad alcuni milioni.

Settantenne suicida per nevrastenia

MODENA, 24. — A Soliera di Modena, la settantenne Braglia Angiolina, salita sul solaio, gettavasi nel sottostante cortile, fratturandosi il cranio. La disgraziata decedeva poco dopo. Ella era da tempo afflitta da acuta nevrastenia.

TRAGICA ECO DI UN INCIDENTE AVIATORIO

La fidanzata del motorista Guidi si getta in un burrone

FIRENZE, 24. — Si ha da Spezia che il tragico disastro aviatorio di sabato sera, nel quale trovava la morte il secondo capo aviere motorista Guidi, ha avuto il suo triste epilogo nel tentato suicidio della fidanzata del Guidi stesso, signorina Egle Busticchi, di anni 18, abitante nella vicina frazione di Cadimare. La giovane appena avuta notizia della drammatica fine del fidanzato, eludendo la sorveglianza dei familiari, si è allontanata da casa, e dopo avere peregrinato per le campagne, si è recata sull'orlo di un burrone profondo oltre 15 metri e vi si è gettata a capofitto. La infelice fu raccolta in condizioni pietosissime, e, pietosa circostanza, furono proprio i suoi familiari, che, allarmati per la lunga assenza, erano andati alla sua ricerca, che rinvennero il corpo straziato.

Attacco di cinesi alla colonia portoghese di Macao

PARIGI, 24.

L'Agenzia Radio» ha da Barcellona: Il Governo portoghese ha ricevuto un telegramma dal governatore della colonia di Macao, nel quale si annuncia che ancora una volta i cinesi hanno attaccato reparti di soldati portoghesi, ma con esito negativo.

Il Governo di Lisbona ha deciso di inviare due navi da guerra sul luogo.

Violento uragano sui laghi Erié ed Ontario

PARIGI, 24.

La « Chicago Tribune », edizione continentale, riceve da Cleveland che un violento uragano si è abbattuto sui laghi Erié e Ontario. Gravi danni si sono verificati nei territori lungo le rive del lago Erié. Si teme che otto persone siano annegate.

Un telegramma da Ottawa allo stesso giornale segnala che in una tempesta scatenatasi nella Nuova Scozia, vi sarebbero stati cinquanta morti.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 66.40 — Fine 66.40 — Consolidato 5 % cont. 89.70 — Fine 69.72 — Venezie 3.50 % 67.30 — Banca d'Italia 2536 — Istituto Credito Fondiario 406 — Commerciale 1356 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 117 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 620 — Banca Naz. di Credito 543 — Consorzio Mob. Fin. 710 — Meridionali 725 — Navigazione 645 — Lloyd Sabaudo 205 — Cosulich 260 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 472 — Tramways 369 — Cotoniere 83 1/2 — Snia-Viscosa 372 1/2 — Seta de Chatillon 182 — Terni 465 — Elba 63 — Metallurgica 145 — Ilva 237 — Ansaldo 166 — Fiat 531 — Anglo 368 — Montecatini 241 1/2 — Monte Amiata 400 — Antimonio 183 — Valdarno 150 — Seso 138 — Tirso 186 — Elettrochimica 139 — Gas di Roma 865 — Unes 108 1/2 — Zuccheri Romani 127 — Eridania 735 — Distillerie 137 — Molini Pantanella 229 — Pilatura Riso 430 — Oleifici 178 — Bonifiche Ferraresi 540 — Fondi Rustici 284 — Immobiliari 838 — Beni Stabili 714 — Imprese Fondiarie 113 — Risanamento 1160 — C. F. Regionale 134 — Aedes 1335 — Acqua Marcia 1810 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 456 — Marconi's Wireless 120 — Spalato 383 — Isonzo 148.

CAMBI: Parigi 87.75 88 — Londra 149.25 149.50 — New York 30.77 30.80.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66,50 — Consolidato 5 % 89.40 — Banca d'Italia 2533 — Banca Commerciale Italiana 1352 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 507 — Meridionali 730 — Mediterranea 352 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 630 — Libera Triestina 460 — Cosulich 261 — Coton. Cantoni 4900 — Cascami Seta 1225 — Lanificio Canapapa Naz. 508 — Man. Coton. Meridionali 90 — S. N. I. A. 275 — Unione Manifatture 590 — Off. Mecc. Miani 141 — Reggiane 60 — Adriatica di Elett. 204 — Edison 650 — Vizzola 1030 — Acciaierie Terni 482 — Distillerie Italiane 131 — Industria Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 595 — Petroli d'Italia 71,50 — Pirelli 1016 — Fondi Rustici 287 — Beni Stabili 720 — Eridania 732 — Esp. Italo-Americana 742 — Brasital 353.

CAMBI: Parigi 87.40 — Londra 150 — New York 30.80 — Belgio 84.70 — Olanda 12,30 — Pesos oro 26.52 — Svizzera 585 — Berlino 735 — Spagna 475 — Bukarest 14.60 — Vienna 4,35 - Praga 9.175.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 67.325-67 — Consolidato 5% 90.15-89,50 — Banca Italia 2550 — Banca Commerciale 1368 — Credito Italiano 878 — Naz. di Credito 544 — Consorzio Mob. 715 — Banco Roma 117 — Meridionali 753 — Rubattino 648 — Cosulich 263 — Sabaudo 206 — Nav. A. I. 260 — Ital. Gaz. 366.75 — Elettri. A. It. 350 — Sip 189 — Terni 492 — Off. Savigliano 920 — Nebiolo 486 — N. Amiata 399 — Fiat 533,50 — Florio 170.50 — Viscosa 276 — Chatillon I 193.50 — Beni Stabili 715.

CAMBI: Parigi 87.50 — Svizzera 587 — Londra 150 — Belgio 84.30 — New York 30.96 — Germania 7.40.

Borsa di Firenze

Rendita Italiana 3.50% 2530 — Magona d'Italia 660 — Fonderia Veraci 630 — Elba 66 — Monte Amiata 389 — Meccaniche 135 — Molini Biondi 246 — Digerini Marinai 77 — Birra Paszkowski 18 — Conserve Torrigiani 18 — Scia 104 — Testi 46 — Fondiaria Incendio 1538 — Fondiaria Vita 1345.

CAMBI: Parigi 87.50 — Londra 149.60 — Svizzera 585 — New York 30.75 — Belgio 85.

Borsa di Napoli

Scarsi affari nel mercato di oggi. Il Consolidato perde qualche punto sui prezzi quotati ieri. La Banca Commerciale alquanto offerta segna un ultimo prezzo di 1354; nominale il Credito su 875; fra i valori locali continua il ribasso dei cotoni; deboli le Elettriche a 296; nominale il Serino su 467.

Rendita 3.50% 67 — Consolidato 5% 89,50 — Prestito Venezie 67.15 — Buoni Novennali 94 — Banca d'Italia 2530 — Banca Comm. Italiana 1354 — Credito Fondiario 460 — Credito Italiano 875 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 740 — Mediterranea 370 — Rubattino 640 — Terni 485 — Elba 62 — Ilva 245 — Risanamento 1167 — Beni Stabili 715 — Cotoniere Meridionali 83.50 — Gas di Roma 893 — Società Meridionale Elettr. 296 — Grandi Alberghi 173 — Acquedotto Napoli 457 — Fondiaria Regionale 136 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 543.

CAMBI: Francia 87.50 — Inghilterra 150 — Stati Uniti d'America 30.85.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Banco MACCAFERRI
Via Venezia, 22 - Telef. 42-853 e 40-864 - Roma.
Anticipo su titoli; sconto cedole, incasso cambiali; sconti. Depositi a risparmio, interesse annuo 6 o/o.

Ieri sera alle ore 20 ha cessato di vivere, munita dei conforti religiosi,

Donna MANNY ROSSI
Vedova di ACHILLE FAZZARI

I figli MOLTKE, on. SPARTACO, GEMMA, MARIA, ELSA, le nuore MARIA CARRANO ed ERMINIA CARRANO vedova FAZZARI, i generi on. IGNAZIO LARUSSA e CINO CANZIO, i nipoti FAZARI, LARUSSA, CANZIO ed i congiunti SINOPOLI e MOTTOLA ne danno il triste annunzio.

Roma, 24 agosto 1926.

La salma sarà trasportata in forma privatissima dalla casa alla stazione per proseguire a Catanzaro, dove sarà tumulata nella Cappella di famiglia.
Si dispensa dalle visite.

P. S. Pom. Fun. RAVEGGI v. Palermo 47 Telefoni 40-443 — 42-443

In Salerno, dove era nato, si è spento religiosamente alle ore 4 di stamane il

BARONE
Don GIOVANNI RINALDO

La moglie, i figliuoli, la nuora e tutti i parenti ne danno l'annunzio doloroso.
Salerno, 24 agosto 1926.

LEGGETE NOI E IL MONDO

DOLORI DI PETTO DI RENI DI SCHIENA spariscono col
CEROTTO BERTELLI
il consolatore di tutti i REUMATIZZATI

PICCOLA PUBBLICITA'

1) Domande d'impiego e di lavoro — L. 0.50 a parola, minimo L. 5

SIGNORINA buona istruzione, pratica sartoria, aiuto contabile, dattilografa, occuperebbesi ufficio o negozio purchè posto serio. Scrivere Giustetti via Nomentana n. 199, Roma.

3) Avvisi d'indole commerciale — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 16,50 il litro; Tripla L. 30, Ambrata L. 45, Superiore L. 60, al Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi Via Leonina 87

10) Appartamenti e locali — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI in comune Ufficio mobiliato con telefono in posizione centralissima. Rivolgersi Fiorentini, Avignonesi 32, telef. 41045.

ALLOGGIO cercasi, subito occupabile, tre, quattro camere cucina, qualunque località, preferibilmente zona Esquilino. Scrivere Milani presso «Tribuna».

11) Camere e pensioni — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

BELLISSIMA camera vuota. Comodo cucina affittasi via Buonarroti n. 39 Int. 12.

CAMERA matrimoniale fittasi. Panisperna 193, 2. piano, Marfani.

CAMERA mobiliata, centralissima, bene esposta fittasi. Via Boschetto 27 int. 5.

12) Rappres. — Viagg. — Piazzisti — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

SAPONE lire 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio, Villafranca d'Asti.

17) Avvisi vari — L. 0.80 a parola, minimo L. 8

NOBILTA'. Ricerche nobiliari. Pratiche riconoscimento. Aggiunte cognomi. Ufficio Araldico, Roma via Ancona venti.

MEZZO FACILE D'OTTENERE UN BEL COLORITO

Guardate la pelle di questa bimba, fresca, morbida, liscia bella, e fine, di un'incomparabile bellezza. Essa non è mai stata guasta dal vento gelido invernale, nè macchiata dai raggi cocenti del sole. Che sensazione gradevole proviamo al toccarla. Abbiamo dovuto aggiungere alla più fine delle ciprie una giusta proporzione di spuma di crema per conferirle una morbidezza ed un vellutato che basti ad imitare la carnagione ideale d'un bimbo. La spuma di crema contenuta nella Cipria Petalia, le impedisce altresì di assorbire l'umidità naturale della pelle, di disseccarla e per tal modo di produrre rughe, di rendere la pelle ruvida e scabra, e cagionare altre imperfezioni del colorito. La Cipria Petalia, essendo aerificata, non contiene la più infinitesima particella dura o granulosa che possa penetrare nei pori della pelle, gonfiarvisi, e generare in tal modo pori dilatati, puntini neri ed altre imperfezioni della pelle. Essa è composta coi più puri e più costosi ingredienti. Se desiderate ottenere una carnagione che somigli, per quanto possibile, a quella di un bimbo, provate la Cipria Petalia della Casa Tokalon di Parigi.

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
IDROLITINA
LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ GUSTOSA
LA PIÙ ECONOMICA
ACQUA DA TAVOLA
A. GAZZONI & C. BOLOGNA

CASSEFORTI "STANZIERI„ LE MIGLIORI DEL MONDO
NAPOLI: Piazza Borsa - Telef. 23-50
ROMA, Via Stamperia 75-77 (Tritone) [illegible]